

Editoriale

Tomiamo alla politica

ANDREA BARBATO

C'hi siamo oggi, noi italiani? E anzi, esiste ancora l'Italia come casa comune di uomini e donne, come collettività di persone e di proposte? È un interrogativo che si fa da tempo, da quando il paese era un solo sistema, da quando si era unito, da quando si era costruita la speranza di un futuro comune. Il paese è stato lacerato da due anni di guerra civile, da un conflitto di interessi che ha diviso il paese in due parti. Il conflitto è stato quello tra la sinistra e la destra, tra chi voleva un'Italia unita e chi voleva un'Italia divisa. Il conflitto è stato quello tra la politica e la società, tra chi voleva una politica che fosse al servizio della società e chi voleva una politica che fosse al servizio di interessi particolari. Il conflitto è stato quello tra il presente e il futuro, tra chi voleva un'Italia che fosse un paese di oggi e chi voleva un'Italia che fosse un paese di domani. Il conflitto è stato quello tra la libertà e la giustizia, tra chi voleva una libertà assoluta e chi voleva una libertà limitata dalla giustizia. Il conflitto è stato quello tra la cultura e la politica, tra chi voleva una cultura che fosse al di sopra della politica e chi voleva una cultura che fosse al servizio della politica. Il conflitto è stato quello tra la democrazia e la dittatura, tra chi voleva una democrazia e chi voleva una dittatura. Il conflitto è stato quello tra la pace e la guerra, tra chi voleva la pace e chi voleva la guerra. Il conflitto è stato quello tra la vita e la morte, tra chi voleva la vita e chi voleva la morte. Il conflitto è stato quello tra la speranza e la disperazione, tra chi voleva la speranza e chi voleva la disperazione. Il conflitto è stato quello tra la luce e l'oscurità, tra chi voleva la luce e chi voleva l'oscurità. Il conflitto è stato quello tra la libertà e la tirannia, tra chi voleva la libertà e chi voleva la tirannia. Il conflitto è stato quello tra la democrazia e l'autoritarismo, tra chi voleva la democrazia e chi voleva l'autoritarismo. Il conflitto è stato quello tra la giustizia e l'ingiustizia, tra chi voleva la giustizia e chi voleva l'ingiustizia. Il conflitto è stato quello tra la verità e la menzogna, tra chi voleva la verità e chi voleva la menzogna. Il conflitto è stato quello tra la buona fede e la mala fede, tra chi voleva la buona fede e chi voleva la mala fede. Il conflitto è stato quello tra la cooperazione e la competizione, tra chi voleva la cooperazione e chi voleva la competizione. Il conflitto è stato quello tra la solidarietà e l'egoismo, tra chi voleva la solidarietà e chi voleva l'egoismo. Il conflitto è stato quello tra la generosità e l'avidità, tra chi voleva la generosità e chi voleva l'avidità. Il conflitto è stato quello tra la generosità e l'avidità, tra chi voleva la generosità e chi voleva l'avidità. Il conflitto è stato quello tra la generosità e l'avidità, tra chi voleva la generosità e chi voleva l'avidità. Il conflitto è stato quello tra la generosità e l'avidità, tra chi voleva la generosità e chi voleva l'avidità.

La grande festa per la celebrazione dell'unità preceduta da raduni e violenze xenofobe. Il cancelliere è sotto accusa. Dure critiche dei socialdemocratici. Contestazioni a Schwerin

Giornata nera per Kohl
Per lui fischi, pugni e uova marce

Polemica tra Bobbio e Rusconi

È polemica tra Gian Enrico Rusconi e Norberto Bobbio. L'argomento è storico. La Resistenza, la Repubblica, la disaffezione della democrazia e lo sfacelo di oggi. Li abbiamo ascoltati entrambi. Il primo aveva scritto un saggio su azionismo e bobbiismo. E Bobbio replica.

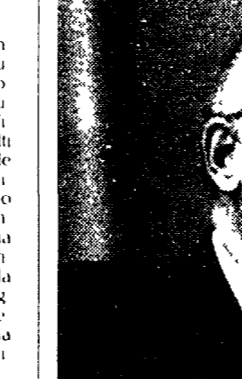
Gorbaciov: «Sono il primo perseguitato politico della Russia democratica»

È stata una festa nervosa, senza gioia. Il secondo anniversario dell'unificazione tedesca è stato celebrato in un clima difficile, tra nuovi episodi di antisemitismo, violenze e manifestazioni di piazza, sia dei neonazisti che degli autonomi. Kohl sarebbe stato raggiunto anche da un pugno. Dure critiche al cancelliere dal suo predecessore Schmidt. È responsabile di una rovina morale.

BOSETTI A PAGINA 2

A PAGINA 3

A PAGINA 5



SERGIO SERGI A PAGINA 5

QUANDO PENSO CHE LE DUE GERMANIE SONO DIVENTATE UN UNICO GRANDE PAESE MI SENTO STRUGGERE LA CINGHIA

In questo clima tempestoso è passata quasi inosservata la notizia che Gianni Agnelli è vicenda raggiunto evidentemente, la quotazione contributiva necessaria - sta per andare in pensione. Lo farà, ha detto, all'incirca a 75 anni. Tra i corsi in buona parte, comprendo il "Novantesimo Minuto". Sono convinto che un uomo come Agnelli, che ha commesso il secondo tempo di lavoro Agnelli con cortesia, elegante intellettualismo e l'ha stata una partita piacevole e la frase più inquietante di lui mai pronunciata - abbia le carte in regola per passarsela bene non, anche in pensione. Sono preoccupato, piuttosto, per i torpore di giornali che lo inseguono nei sotterranei degli studi di tutto il mondo, anche chiedendosi il suo pullover e gli stivali di corpi una delle sue braccia di banizzano. L'industria nazionale - visto, la Duna e la nuova Cinquecento - può permettersi di fare a meno dell'Avvocato? No. In un solo minuto no.

MICHELE SERRA

Tutta Italia flagellata dal maltempo. Allarme rosso a Genova, ottanta persone evacuate. Tromba d'aria sul litorale laziale, dovunque frane e smottamenti. Traffico impazzito

Nubifragi dalle Aipi a Cosenza

Bobo Craxi lascia Arresti a Roma per il Catasto



ALLE PAGINA 10 e 14

Il Portaborse in tv Di Donato: «Certo, a rivederlo ora...»



A PAGINA 19

Pietro Stramba-Badiale



A PAGINA 13

Genova, è di nuovo paura. Rispettando le previsioni dei meteorologi, l'imponente perturbazione atlantica attesa per questo fine settimana ha investito dall'altra notte tutta l'Italia centro-settentrionale e già nel pomeriggio di ieri ha raggiunto la provincia di Cosenza. Ottanta persone sono state evacuate nel capoluogo ligure, mentre la costa laziale è stata battuta nel pomeriggio di ieri da una tromba d'aria.

Nuova sfida di Bossi: «Organizzeremo al Nord una nostra cassa mutua»



Migliata in piazza a Milano per il comizio di Bossi. Il leader della Lega non accentua i toni ma la folla grida: «Secessione, secessione». Bossi rilancia lo scorporo fiscale e propone una mutua del Nord. Fra due, tre anni governiamo il Paese.

CARLO BRAMBILLA A PAGINA 9

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CONTRADA BUSCHE

copri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso. Vinci vacanze alla corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.

MONCARO®
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE

MONCARO SOC COOP. RL
VIA PIANDOLE 7/A MONTECARO/AN
TEL. 0731/89245

ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT

Caro dice con un'annua...
Il cancelliere ha una...
Le elezioni...
Il governo...
Il paese...
La politica...
La cultura...
La giustizia...
La democrazia...
L'autoritarismo...
L'ingiustizia...
La menzogna...
La mala fede...
L'avidità...
L'egoismo...
L'avidità...
L'egoismo...
L'avidità...
L'egoismo...

Caro dice con un'annua...
Il cancelliere ha una...
Le elezioni...
Il governo...
Il paese...
La politica...
La cultura...
La giustizia...
La democrazia...
L'autoritarismo...
L'ingiustizia...
La menzogna...
La mala fede...
L'avidità...
L'egoismo...
L'avidità...
L'egoismo...
L'avidità...
L'egoismo...

Caro dice con un'annua...
Il cancelliere ha una...
Le elezioni...
Il governo...
Il paese...
La politica...
La cultura...
La giustizia...
La democrazia...
L'autoritarismo...
L'ingiustizia...
La menzogna...
La mala fede...
L'avidità...
L'egoismo...
L'avidità...
L'egoismo...
L'avidità...
L'egoismo...

Caro dice con un'annua...
Il cancelliere ha una...
Le elezioni...
Il governo...
Il paese...
La politica...
La cultura...
La giustizia...
La democrazia...
L'autoritarismo...
L'ingiustizia...
La menzogna...
La mala fede...
L'avidità...
L'egoismo...
L'avidità...
L'egoismo...
L'avidità...
L'egoismo...

Caro dice con un'annua...
Il cancelliere ha una...
Le elezioni...
Il governo...
Il paese...
La politica...
La cultura...
La giustizia...
La democrazia...
L'autoritarismo...
L'ingiustizia...
La menzogna...
La mala fede...
L'avidità...
L'egoismo...
L'avidità...
L'egoismo...
L'avidità...
L'egoismo...

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I motivi veri della crisi

VINCENZO VISCO

Non c'è dubbio che la recente crisi valutaria la disgregazione dello Sme l'interruzione del processo di unificazione europea il conflitto sempre più evidente tra Stati Uniti Germania e Giappone segnano anche simbolicamente la fine di un'era...

S e gli anni Ottanta sono stati caratterizzati dall'illusione di poter governare l'economia facendo affidamento prevalente o esclusivo sulla politica monetaria e sugli alti tassi di interesse...

In tale contesto l'Italia rappresenta un caso anomalo in quanto non si può certo affermare che nel nostro paese abbia prevalso il "monetarismo". Al contrario si è verificata nel decennio passato la più completa dissociazione tra politica fiscale e politica monetaria rigorosa ed attenta agli equilibri...

Analoga da respingere la tentazione di ritenere salutare una politica di svalutazioni successive. Al contrario la stabilità del cambio è un requisito essenziale per la stabilità interna e per uno sviluppo sano ed equilibrato.

«Più che il silenzio intellettuale» Norberto Bobbio non è convinto della diagnosi fatta da Alberto Asor Rosa sull'Unità: «circa il mutismo di tante teste pensanti...»

Tra Gian Enrico Rusconi e Norberto Bobbio si accende un contrasto sull'interpretazione storica della Resistenza, che ha molti riflessi sull'oggi Rusconi aveva pubblicato un saggio polemico con il «bobbismo» e l'azionismo.

dissenso Per Rusconi quella tradizione culturale ha delle responsabilità nella disaffezione dalla democrazia Per Bobbio la demolizione dell'idea della Resistenza come «guerra di popolo» serve a cancellare l'«ingombrante» presenza di comunisti e azionisti alle origini della democrazia italiana

GIANCARLO BOSETTI



Bobbio «Per molti di noi l'esilio interno cominciò allora, e continua Mentre il paese è allo sfacelo per colpa della Dc»

«Parlo proprio di quella Resistenza armata che è stata tanto esaltata nelle cerimonie ufficiali anche da parte di coloro che non vi avevano partecipato quanto nella realtà delle cose sconfitte».

«Indizi di una generale perdita di orientamento intellettuale e politico del nostro paese» Qualcosa che ha a che fare con la memoria con il vissuto collettivo della storia dello Stato italiano con l'identità nazionale che sono temi a Rusconi molto cari.



Gian Enrico Rusconi e Norberto Bobbio

sulla Resistenza è splendido - risponde - la di quella esperienza storica una ricostruzione suggestiva ricchissima e plausibile ma io c'è vedo il rischio di una nuova versione l'ultima variante più sofisticata della tesi tradizionale della Resistenza travata e vanificata dalla politica dei partiti.

Sono quei partiti i cui immagini e descritte di Pavone nell'ultima pagina del libro con le parole di Carlo Cassola raccontate da Pirelli e citate tra i due visi teologici e i due volti della sinistra e del centro.

Rusconi «Quegli uomini non conoscevano la democrazia, coltivavano i progetti più diversi, ma seppero evitare lo scontro estremo»

«Con Bobbio e con i comunisti» Rusconi dice che il suo dissenso verso il «bobbismo» è un dissenso di fondo che poi ha le sue radici nei programmi estremi sulla sinistra di oggi.

Confesso, faccio lo «zapping»

ENRICO VAIME

La domenica è un giorno di riflessione per tutti. Nel di festa si medita sulla settimana trascorsa si progetta il comportamento (difensivo o mai) per la settimana successiva.

qualcuno ce l'ha. Chi l'ha mai escluso? L'idea che la Grani ci sta ad esempio è «Le bugie hanno le gambe lunghe» commedia di Eduardo.

Forse bisognerebbe parlare un po' di questo aggettivo infernale questo feticcio che rende potenti i comuni mortali in grado di annullare con un gesto le cose spiacevoli o anche solo non accettabili dallo schermo televisivo.

Corrado Oltre agli immanicabili Grillo Troisi Benigni che vanno in televisione si e no ogni tre anni ma si ritrovano imitati come se ci fossero sempre. 2) Quando sullo schermo compaiono i comici di Crème Caramelli tutti bravi professionisti per carità ma portatori sani (?) di un qualunque «deletorio» Proietti non per colpa loro in un passato remoto quello del ventennio durante il quale era permessa nel varietà una finta fionda di piccole concessioni ludiche frecciate spuntate che facevano passare per «liberali» anche i fascisti.

dei personaggi diciamo così «bersagliati» (ma quando mai?) Andreotti coi suoi aforismi arguti Craxi che imita il mascello Spadolini che è grasso (Dio mio non sarà mica questa la satira politica?) e via così.



Fu esattamente vent'anni fa che il regista Giancarlo Bosetti pubblicò il libro "Confesso, faccio lo zapping".

l'Unità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettore Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco
Editrice spa l'Unità
Presidente Emanuele Macaluso
Consiglio di Amministrazione
Guido Alborghetti Giancarlo Aresta Antonio Bellocchio Carlo Castelli Elisabetta Di Prisco Renzo Foa Emanuele Macaluso Amato Mattia Mario Paraboschi Enzo Proietti Liliana Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia
Direzioe redazione amministrativa
00187 Roma via dei Due Macelli 23 13
telefono passante 06 691961 telex 113461 fax 06 6783557
20174 Milano via Feltrina 32 telefono 02 6772
Quotidiano di 1 PdS
Roma Direttore responsabile Giuseppe Mennelli
Iscriz al n. 243 del n. 1250 del registro del tribunale di Roma n. 4575
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano n. 3599
Iscriz come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599
Certificato n. 132/1991

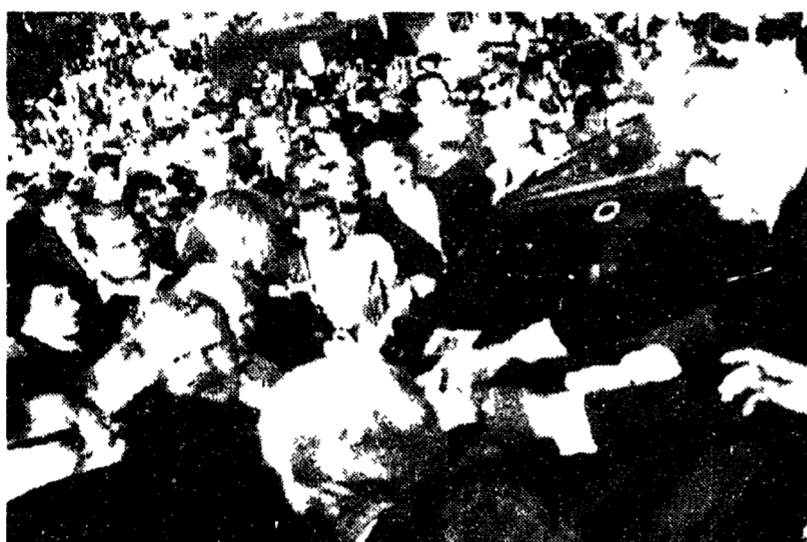
Una tesa celebrazione dell'unità tedesca
Il cancelliere bersagliato da uova e sassi
Forse un uomo l'ha colpito con un pugno
all'uscita da un teatro della città di Schwerin

L'ex premier socialdemocratico Schmidt
denuncia il rischio di una «rovina morale»
Il capo dello Stato von Weizsäcker lancia
un appello «alla coscienza di ognuno di noi»

Germania inquieta, festa con scintille

Kohl contestato, cortei nazisti, profanati cimiteri ebraici

E' stata una festa nervosa senza gioia. Il secondo anniversario dell'unificazione tedesca è stato celebrato in un clima difficile tra nuovi episodi di antisemitismo, violenze e manifestazioni di piazza neonaziste e degli «autonomi», contestazioni dure durante le quali Kohl sarebbe stato raggiunto anche da un pugno. Aspre critiche al cancelliere dal suo predecessore Schmidt e responsabile di una «rovina morale»



Un'immagine del tentativo di aggressione contro il cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Una specie di prologo era stato nella notte già aveva rovinato tutto. A poche ore dalle manifestazioni ufficiali di Schwern la Germania peggiore. L'aveva celebrato in un modo suo questo secondo anniversario del unificazione un cimitero ebraico sotto lo sguardo di un altro preo di mira a Strausberg pochi chilometri da Berlino incidenti e violenze si svolgono in altre città. Fra Dresda e nelle stesse ore in cui il presidente della Repubblica von Weizsäcker e Schmidt l'ex cancelliere Schmidt a Francoforte sul Meno chiamavano i paesi alla non violenza contro l'antisemitismo e l'odio un migliaio di tedeschi a uno dei più famosi gruppi nazisti si sono per le strade con l'autorizzazione della polizia mentre a Colonia gli agenti si trovavano a dover proteggere il congresso di un'altra formazione dell'estrema destra.

Un alto funzionario della cancelleria aveva rivolto pesanti critiche ai responsabili della sicurezza del Land. Non è la prima volta che in un Land del Est Kohl viene maltrattato da un folla ostile. In serata gli incidenti si sono ripetuti prolungandosi qualche centomila di giovani. Scandali continui dagli autonomi e erano stati anche durante la notte a Berlino con qualche atto di vandalismo e molti arresti. Le intemperanze della piazza hanno finito per diventare il clima centrale. L'aria è dominata dalla giornata rendendo il clima ancora più triste e inquieto dando spetti colare, sostanzialmente lo scembiamento di un migliaio di persone che si sono per il centro facendo il saluto nazista in una manifestazione autorizzata e scortata dalla polizia mentre a Colonia gli agenti di Francoforte ad contestano

congressisti della Deutsche Liga una delle peggiori organizzazioni dell'estrema destra. La durezza della legge invocata dal presidente della Repubblica e assicurata dallo stesso e inculcate in una allocuzione televisiva in cui ha definito una vergogna per la Germania gli atti xenofobi e antisemiti decisamente non si vede ancora. Si vedono invece i tentativi di utilizzare politicamente contro gli avversari le enormi difficoltà provocate dalla presenza dei profughi. Anche ieri nonostante la festa qualche dirigente della Cdu ha continuato il balletto delle polemiche sulla limitazione del diritto di asilo. Anche questa è un testimonianze della bancarotta in cui - come ha detto Schmidt in un altro passo del suo discorso - è finita la pretesa di esercitare una guida politica morale sulla Germania proclamata dall'attuale cancelliere al momento del suo insediamento diecimila fa. Un uomo che cominciò il suo mandato ricordando a se questa guida non ha ritenuto neppure che fosse il caso di ammettere la propria presenza oggi ad un'infestazione che è stata indetta nell'Europa di un centro di detenzione di Sachsehausen oggetto nei giorni scorsi di un odio attento antisemitismo. Conclusione di una giornata d'assero nera per Helmut Kohl. Al punto da suggerire la necessità di una riforma «cosa mai vista prima» le voci che parlano di possibili dimissioni dalla cancelleria.



Pubblica impiccagione a Kabul

Quattro persone processate e condannate da un tribunale rivoluzionario speciale sono state impiccate in un parco pubblico di Kabul (nella foto). L'accusa contro di loro è omicidio e rapina ai danni di proprietà dello stato. È la seconda impiccagione pubblica in un mese e secondo l'opinione di rappresentanti del governo provvisorio afgano seguiranno molte esecuzioni capitali.

Giustiziate in Cina 12 persone per reati comuni

Dodici persone sono state giustiziate per reati comuni a Canton nella provincia cinese del Guangdong. Lo riferisce la stampa cinese precisando che tra il 22 e il 26 settembre 27 persone sono state condannate dal tribunale ferroviario che si occupa dei reati commessi sui treni e pullman e 12 sono state giustiziate seduta stante.

Ministro Usa si ritira: «Ci rimetto troppi soldi»

Il ministro per l'Energia James Watkins ha annunciato che lascerà il governo americano anche in caso di rielezione di Bush che lo nominò subito dopo il suo insediamento nell'89. Non me lo posso più permettere ha spiegato. Ho dovuto rinunciare a 300mila dollari di pensione della Marina. Watkins ex ammiraglio ha varato da ministro per l'Energia il primo progetto di bonifica degli impianti atomici americani.

Miliardario americano aveva un harem con 7 amanti

Sette amanti una per ogni giorno della settimana organizzata in un piccolo harem discreto e perfettamente organizzato e quello che possedeva il miliardario Henry Mudd in ogni caso quadruplo riciclatore è scomparso all'età di 77 anni. La crescita del suo bizzarro ménage stanno venendo fuori al processo inteso agli eredi da Eleanor Lorraine Oliver, una delle sette signore in questione che fu diseredata da Mudd in punto di morte e che ora reclama alcune milioni di dollari di alimenti per i servizi (non solo sessuali sostiene) prestati al defunto. Fra le altre ha testimoniato Betty O'Leary ex prostituta che ha raccontato di essere stata per undici anni fra le amanti del miliardario. La relazione si concluse quando la O'Leary fu trafita da una improvvisa conversione religiosa.

A Buckingham Palace la sicurezza fa acqua

Secondo scandalo in due giorni sulla sicurezza a Buckingham Palace svelato dalla stampa londinese il Daily Mirror scrive che piani dettagliati della costruzione di una stazione di polizia nella residenza della famiglia reale sono stati abbandonati non si sa se per negligenza o altro in un vagoncino della metropolitana della capitale di un dipendente della ditta edile incaricata dei lavori. Il giornale aggiunge che la perdita dei documenti non è stata mai denunciata alla polizia e che i lavori sono proseguiti come se nulla fosse accaduto. Per giunta i piani sono stati lasciati all'armata di una stazione del quartiere di Kilburn abitato in gran parte da irlandesi e considerata una roccaforte dei simpatizzanti dell'Ira. Il Daily Mirror ha dato anche notizia della pubblicazione di un libro a Londra che riporta le piante e salte degli appartamenti reali, incluse le camere da letto della Regina e dei suoi familiari, cosa che potrebbe favorire eventuali attentati terroristici.

VIRGINIA LORI

Vecchi e nuovi guai per Bush e Quayle «Due bugiardi»

NEW YORK Nuova guai per la coppia presidenziale repubblicana mentre si avvicina il 30 settembre l'appuntamento di novembre. In un rapporto fresco di stampa il Senato ripropone le accuse rivolte da un deputato del Indiana il vicepresidente della repubblica in Pratt Colm in un'inchiesta conclusa in una prigione di Memphis e pronto a rinviare che negli anni settanta vendette nientemeno che il futuro numero due degli Usa a quel tempo studente delle legge all'Università statale di Indianapolis. In tutto un terzo passò del controllo su un'inchiesta di cui si parlò quattro anni fa. La vigilia del voto che però George Bush alla Casa Bianca e investì Quayle suo vice. In quell'occasione affermò il rapporto del Senato il governo fece di tutto per tappare la bocca al prigioniero. In ultima parte il responsabile del sistema ecretario federale Michael Quinlan disse di chiuderlo in un carcere islamico o per ampie diripi in un'istituzione.



Mario Cuomo

Il governatore di New York spiega perché ha rinunciato a candidarsi Cuomo: «Se sei italoamericano non andrai mai alla Casa Bianca»

ROMA Perché Mario Cuomo non andrà alla Casa Bianca di candidarsi alla presidenza degli Stati Uniti? deludente a suo nutrimento seguito da un'inchiesta. Il grande padre dei fuoriclasse si spinge così per chi fu sua attuale e il governatore di New York gli avrebbe sta di diritto lo scudo di un'auto americana avrebbe avuto in ogni caso scarsi ebbene, c'è da dire, alla Casa Bianca. Stando all'inchiesta che il settimanale italiano Panorama pubblica nel numero di questa settimana la prima ragione appare più un pretesto mentre il secondo che sembra quello di un sermone meditato. Ormai uno fra i due Cuomo ha eletto un accurato studio del quale risulta che non era nessun altro gruppo etnico con un'immagine meno favorevole di quella italiana. Tutti secondo gli americani un'immagine malfamata, quella di un peccatore. Al governatore e quello per il suo un viaggio in un'auto di una bestia del Kentucky che per quello che si pensava per via della mafia. I episodi isolati sono già discorsi di No risponde Cuomo non è dubbio che da noi e questo pregiudizio e che questa volta è contro gli italiani. A peggiorare la situazione aggiunge il governatore che si mescolò per la situazione dello Stato di New York e la repubblica un'elezione imputato di mettere ordine nei conti

pubblici come avrebbe voluto. Non aveva potuto vincere la carica presidenziale sostiene Cuomo perché se si fallisce l'obiettivo il livello di uno Stato non è modo di farsi eleggere presidente. A centrare l'obiettivo del risanamento finanziario è in vece riuscito Bill Clinton nel Arkansas. Ed è proprio questa la ragione per la quale Cuomo è convinto che Clinton vincerà. Non ha molta esperienza il candidato di New York ma è molto molto intelligente non è un ideologo può essere conservatore o liberale. E non è un ideologo pragmatico. In un paese come il nostro sul suo futuro nel quale la maggioranza degli americani è un quarto di non si rivede il conto di quanto in



Una famiglia cinese a spasso per Pechino

Le tentazioni domestiche della signora Huo e del signor Li

La vita della gente lontana dagli intrighi del Palazzo nella vigilia del XIV congresso del Partito comunista nella Pechino dei nuovi enormi quartieri popolari felicitati e passate da un buco dove c'era posto solo per il letto a una vera e propria casa di 50 metri quadrati arredata con frigo lavatrice tv e grandi poster alle pareti. A vecchi basta ma i giovani figli della riforma economica si danno da fare per avere di più.

La signora Li e il signor Li sono un'ottima coppia. Li ha 50 anni e Li ha 45 anni. Li ha un'auto di 500 mila yuan (un milione 920 mila lire) e Li ha un'auto di 200 mila yuan (due milioni 400 mila lire). Li ha un'auto di 100 mila yuan (un milione 400 mila lire) e Li ha un'auto di 50 mila yuan (settecento mila lire). Li ha un'auto di 20 mila yuan (duecento mila lire) e Li ha un'auto di 10 mila yuan (cento mila lire).



Una famiglia cinese a spasso per Pechino

Li ha un'auto di 500 mila yuan (un milione 920 mila lire) e Li ha un'auto di 200 mila yuan (due milioni 400 mila lire). Li ha un'auto di 100 mila yuan (un milione 400 mila lire) e Li ha un'auto di 50 mila yuan (settecento mila lire). Li ha un'auto di 20 mila yuan (duecento mila lire) e Li ha un'auto di 10 mila yuan (cento mila lire).

Li ha un'auto di 500 mila yuan (un milione 920 mila lire) e Li ha un'auto di 200 mila yuan (due milioni 400 mila lire). Li ha un'auto di 100 mila yuan (un milione 400 mila lire) e Li ha un'auto di 50 mila yuan (settecento mila lire). Li ha un'auto di 20 mila yuan (duecento mila lire) e Li ha un'auto di 10 mila yuan (cento mila lire).

Li ha un'auto di 500 mila yuan (un milione 920 mila lire) e Li ha un'auto di 200 mila yuan (due milioni 400 mila lire). Li ha un'auto di 100 mila yuan (un milione 400 mila lire) e Li ha un'auto di 50 mila yuan (settecento mila lire). Li ha un'auto di 20 mila yuan (duecento mila lire) e Li ha un'auto di 10 mila yuan (cento mila lire).

LINA TAMBURINO

Angola Savimbi: «Elezioni truccate»

■ LUANDA Fuoco sulle elezioni angolane. Il leader degli ex ribelli dell'Unita Jonas Savimbi ha minacciato ieri di riprendere la guerra civile accusando il partito di governo Mpla di aver manomesso i risultati parziali che assegnano al presidente Jose Eduardo Dos Santos un vantaggio di due a uno nella consultazione presidenziale svoltasi martedì e mercoledì scorsi. Nella capitale Luanda il discorso di Savimbi ha fatto salire la tensione e sono state subito convocate riunioni di emergenza dei comandanti delle nuove forze armate unificate della Commissione elettorale nazionale e di quella per la sorveglianza della tregua che include Stati Uniti, Russia e Portogallo. Parlando alla radio dell'Unita l'ex capo guerrigliero ha accusato il Mpla di aver rubato urne intimidito scrutatori e gonfiato i risultati a favore di Dos Santos. «L'Mpla è aggrappata al potere ma non è vero che sta vincendo perché non può vincere», ha affermato Savimbi che si è battuto contro il governo di Luanda dalla fine della dominazione coloniale portoghese nel 1975. «Ci sono ancora uomini e donne che sono pronti a dare la vita per la salvezza del Paese», ha concluso il leader dell'Unita. «Savimbi non accetta il verdetto delle urne», è stato il laconico commento del portavoce dell'Mpla comunque ha aggiunto «siamo pronti a far fronte alle sue minacce».

Furiosa reazione dell'Irak alla decisione delle Nazioni Unite Saddam attacca i paesi arabi: «Sono complici degli Stati Uniti»

«L'Onu come i banditi texani»

Tra Baghdad e gli Usa la miccia della confisca dei beni

«Una rapina in perfetto stile texano» così Baghdad ha commentato il sequestro dei beni petroliferi iracheni all'estero deciso dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. «L'Irak è allo stremo - afferma un alto funzionario del Dipartimento di Stato americano - e questa decisione indebolisce ulteriormente Saddam Hussein». La seconda fase di «Sentinella del Sud» «strangolare» economicamente il regime iracheno.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Proviamo con la confisca non si sa mai». L'operazione anti-Saddam avviata da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia con l'operazione «Sentinella del sud» ha avuto ieri un ulteriore sviluppo con la decisione assunta dal Consiglio di sicurezza dell'Onu di sequestrare i beni petroliferi iracheni all'estero - calcolati intorno al miliardo di dollari - per finanziare le attività delle Nazioni Unite in Irak e soprattutto per pagare i danni di guerra. Che «Sentinella del sud» abbia indossato i panni di «banchiere» emerge dalla riflessione di un alto funzionario del Dipartimento di Stato americano. «Sappiamo che l'Irak è allo



Il dittatore iracheno Saddam Hussein

stremo - afferma - e questa sanzione economica può indebolire ulteriormente Saddam». La reazione di Baghdad non si è fatta attendere. Rabbia e scontento sono le note dominanti come mai in passato delle infuocate dichiarazioni dei più stretti collaboratori del regime iracheno. «La decisione del Consiglio di sicurezza è un atto di confisca illegale, una diversa forma di rapina in banca in perfetto stile texano», ha tuonato il ministro dell'Informazione Hamed Yousef Hamadi. Ma al di là dei «colonti» pronunciations, nella nomenclatura irachena sembra prevalere una forte preoccupazione per una crisi economica e

sociali che si ammette «gravissima» e che la misura adottata dal Consiglio di sicurezza aggraverà ulteriormente. Nel mirino del vertice iracheno vi è ancora una volta l'Onu divenuto secondo Hamadi «uno strumento degli Stati Uniti» seguito nella «causa» dell'ignominia dal rappresentante del Marocco al cui voto favorevole al sequestro dei beni petroliferi eguivale per Baghdad ad una rottura «con i valori della nazione araba». Ma

perché la procedura adottata «può creare un pericoloso precedente». Niente di più e comunque nessun altro concreto dall'ambasciatore Rabsaniani per il quale è notorio «il miglior Saddam è quello morto». E il presidente iracheno? Al prece con nuove ribellioni nelle forze armate - secondo autorevoli fonti diplomatiche avrebbe fatto gustare due settimane fa Abdul Wahid Shannan Al Rabat uno dei più importanti generali dell'esercito eroe della guerra con l'Iran nel tentativo di reprimere un'opposizione militare - Saddam ha liquidato la risoluzione dell'Onu con un auspicato di spaccio diffuso dall'agenzia Ina. «Il presidente Saddam Hussein - recita il comunicato - ha ordinato agli ingegneri di quella che un tempo era l'industria bellica di costruire un grande impianto che ogni anno produca un milione e mezzo di tonnellate di derivati dal petrolio». La prima fase del progetto purtuttavia l'agenzia iraniana prevede una spesa di 700 miliardi di dinari (più di 2.500 miliardi di lire) al cambio

ufficiale. Dietro l'uscita di Saddam vi è il tentativo evidente di tranquillizzare la popolazione dimostrando che non stante la confisca dei beni all'estero il Paese non c'è alla bancarotta. Ma l'opera di convincimento avviata dal presidente iracheno si configura sempre più come un'impresa disperata. A renderla tale è un'altra decisione assunta recentemente dall'Onu quella di bloccare i confini iracheni a vantaggio dei kувaitiani. La nuova linea di demarcazione consentirà infatti ai ricchissimi petrolieri iracheni di Rumaila e di controllare l'accesso allo Shatt el Arab. La via d'acqua che rappresenta l'unico sbocco sul Golfo per Bagdad. In questo contesto il sequestro dei beni iracheni all'estero rappresenta la concretizzazione della «fase 2» dell'operazione anti-Saddam «strangolarlo economicamente nascondendo dove hanno tallo le missioni dei caccia-bombardieri alleati sul nord e sul sud del paese». A pagare per il momento sono però solo i civili iracheni ridotti ormai all'11 per cento.

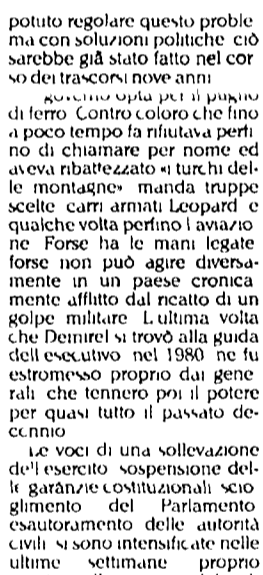
Il governo turco sbarrò il passo a soluzioni politiche Pugno di ferro sui curdi strage chiama strage

Ribelli curdi del Pkk hanno massacrato 55 persone nel villaggio di Cevizdali i cui abitanti erano sospettati di collaborare con le autorità turche. Poche giorni prima a Semdinli si era combattuto in una delle più cruenti battaglie fra truppe di Ankara e guerriglieri separatisti oltre 200 morti. Il primo ministro Demirel «Dobbiamo vincere. Non ci sono soluzioni politiche».

GABRIEL BERTINETTO

La guerra senza quartiere tra esercito turco e ribelli curdi ha prodotto l'ennesimo atroce massacro. Questa volta le vittime sono 55 abitanti di un piccolo villaggio nella provincia di Bitlis, curdi colpevoli agli occhi dei loro carnefici di non avere sposato la causa della rivolta e della secessione. Con i caduti e i pastori re di collaborare con le autorità centrali. E per questo meritevoli di morte anche le donne e i bambini evidentemente che tra le vittime sono la stragrande maggioranza. È un conflitto spietato quello che da otto anni dilania il sud est della Turchia. In esso le ragioni dell'una e dell'altra parte vengono troppo spesso soffercate nella logica aberrante per cui il fine della vittoria sul nemico giustifica l'uso dei mezzi più barbari. Nel villaggio di Cevizdali sono stati i guerriglieri del Partito dei lavoratori curdi (Pkk) a conquistare il primato della brutalità così come in al-

tre occasioni lo erano stati i militari turchi. Ad esempio quando nell'agosto scorso re spinsero un'offensiva del Pkk nella città di Sirkak demolendo interi quartieri e costringendo ventiquemila abitanti ad abbandonare terrorizzati le loro case. Le voci di una sollevazione dell'esercito costituzionale scioglimento del Parlamento esaurimento delle autorità civili si sono intensificate nelle ultime settimane proprio mentre nelle province del sud-est si moltiplicavano gli episodi di terrorismo e di ribellione armata. Il timore di un colpo di Stato non può però essere invocato dalla classe politica turca come un alibi per la totale assenza di una strategia dello sviluppo che aiuti il sud-est del paese ad uscire dall'endemica miseria ed arretratezza. Avanti armi in pugno dunque. Ma se nel 1984 i militari di Ankara avevano di fronte poche centinaia di uomini ope-



I corpi di decine di ribelli curdi uccisi nella battaglia di Semdinli nella Turchia sudorientale



I corpi di decine di ribelli curdi uccisi nella battaglia di Semdinli nella Turchia sudorientale

ranti in bande malamente armate, oggi sono alle prese con una forza assai più consistente di forse diecimila guerriglieri. Questi hanno un unico obiettivo il distacco dalla Turchia e la formazione di uno Stato indipendente. Un obiettivo estremo, assai più radicale di quello che perseguono - almeno non

questa fase - i curdi dei confinanti Irak. Per questi ultimi protetti dallo scudo aereo americano la meta è il consolidamento di quell'autonomia che Baghdad sconfitta nella guerra del Golfo è stata costretta a concedere loro. I massimi leader curdi iracheni Talabani e Barzani

oggi allcati dopo anni di rivalità non condividono la scelta insurrezionale e indipendentista dei confratelli curdi di Turchia. Il Pkk colpisce in territorio turco ma le sue retrovie logistiche sono sulle montagne oltre il confine con l'Irak. Talabani e Barzani temono gli effetti destabilizzanti che la

zione del Pkk e la risposta di Ankara potrà produrre sul loro progetto politico. Che oggi è l'autonomia ma domani attraverso l'evoluzione degli eventi il diritto di ricollo del regime di Saddam potrebbe essere molto di più. L'accusa non addirittura i capi del Pkk di essere al soldo di Bagdad.

È il tragico bilancio di una rivolta carceraria in un grande penitenziario di San Paolo Massacro di detenuti in Brasile La polizia spara a mitraglia: 100 morti

Massacro di detenuti a San Paolo la «Rota», il battaglione anti-crimine temutissimo per i suoi metodi violenti, è intervenuta nel carcere di Carandiru sparando all'impazzata e causando oltre cento morti. La rivolta era scoppiata l'altra notte con una lite fra due bande rivali. Quando è arrivata la polizia i detenuti hanno affrontato gli agenti con bastoni e coltelli, e persino armi da fuoco.

anni da fuoco. La sera 9 del carcere è andata completamente distrutta. La «Rota» il battaglione speciale anti-crimine di San Paolo temutissimo per i suoi metodi ultra violenti, si calcola che nella metropoli brasiliana la polizia uccida una persona ogni sei ore. avrebbe fatto irruzione nel grande penitenziario (la casa di detenzione avrebbe una ricettività di 3500 carcerati ma in realtà ne ospita più del doppio) accolta con dopo quattro ore di battaglia. La rivolta è cominciata l'altra notte con una lite fra due bande rivali rinchiuso nello stesso braccio. Per far tornare l'ordine le guardie del presidio hanno chiesto rinforzi il cui ingresso nel padiglione è stato contrastato dai detenuti che hanno eretto baricate e affrontato gli agenti con bastoni, coltelli e persino

do parecchi carcerati che avevano le mani sulla testa in segno di resa. Fino a ieri pomeriggio i bollettini ufficiali dello Stato paulista parlavano solamente di otto morti ma poi la verità è venuta lentamente a galla. Il fatto era che ieri a San Paolo si votava per le elezioni comunali e le autorità hanno avuto paura che divulgare il tragico bilancio avrebbe potuto influire sull'andamento del voto. Sia il governatore dello Stato Antonio Fleury che il segretario di pubblica sicurezza Pedro Franco De Campos hanno dichiarato infatti che divulgheranno il numero e il nome delle vittime soltanto dopo la chiusura dei seggi. In ogni caso il governatore ha difeso l'operazione militare all'interno di una cella.

La rivolta dei voli unitari è avvenuta e stamane ad un mese di distanza sospensione causata il 3 settembre scorso dall'abbattimento di un «G.222» italiano. Su quell'aereo che trasportava coperte si trovavano quattro militari italiani. Un missile tirato di terra probabilmente da miliziani croati musulmani fece esplodere il G.222 e provocò la morte di tutti e quattro i membri dell'equipaggio. L'Italia e l'ex

Il ponte aereo umanitario riaperto con Sarajevo

paesi che non hanno ancora osato riprendere i voli unitari che da tempo prima in regioni già in parte disincrostate. In un'occasione secondo Radio Sarajevo i bombardieri serbi hanno colpito Zenica una città di 50 chilometri a nord ovest della capitale bosniaca che non è stata l'ultima della zona a essere respuntata dalla guerra. Colpiti anche Tesanjloc, la città più a nord e parte centrale della Bosnia. Le notizie degli attacchi a Zenica e Tesanjloc sono giunte proprio mentre si discuteva l'apertura del ponte aereo di Sarajevo. La proposta di far approvare il Consiglio di sicurezza dell'Onu l'interdizione di tutti i voli (sino a quella di scopio unitari) non è stata accolta dalla Bosnia-Erzegovina. Il passo di Washington ha già ottenuto il consenso di Londra e Bonn.

Small advertisements for companies like GIAN CARLO PAJETTA, ENZO BACHERINI, OTTAVIO TOMASINI, SERAFINO BESSANO, BRUNO BESSANO, NONNO, ODINO BEDESCHI, and BERTO CORNAGLIA.

Advertisement for 'DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE' with details about membership and fees.

Advertisement for 'ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL' with the slogan 'CANUDO CANUDO CANUDO CANUDO'.

Advertisement for 'Gruppo Pds - Informazioni parlamentari' listing senators and assembly dates.

Advertisement for 'GRAZIE PERCHE' MARCIATE PER NOI' by Ibrahim Spahic, center for international peace.

Advertisement for 'GENOVA 11 OTTOBRE 1992 - ORE 10 MARCIA NAZIONALE PER LA PACE E LA CONVIVENZA'.

Advertisement for 'Solidarietà ai cittadini genovesi' with contact information for Genova and Roma.

Lo scontro sociale



Gli esecutivi di Cgil-Cisl-Uil si riuniscono per definire i punti «irrinunciabili» per una modifica della manovra e il programma della mobilitazione. I leader confederali sono ancora alla ricerca di una posizione unitaria

E domani i sindacati decidono

Manovra e sciopero generale, si cerca l'intesa

«Domani le tre confederazioni devono decidere i «punti irrinunciabili» per cambiare la manovra economica, e come far proseguire l'imponente movimento di queste settimane. Ma tra Cgil-Cisl-Uil non c'è ancora intesa sul «pacchetto» da sottoporre a Giuliano Amato, e sulle forme di lotta. Del Turco. «Proclameremo lo sciopero generale, ma dobbiamo attrezzarci per un onesto compromesso».

Il calendario delle agitazioni

ROMA. Continuano anche la settimana prossima le proteste sindacali e parasindacali: scioperi a grappoli contro la manovra finanziaria ma anche per rivendicazioni di categoria. Questo il calendario delle proteste è così articolato.
Domani. Sciopero addetti ai lavori (Uil-Cgil-Uil-Cisl-Uiltrasporti) a partire dalle 2 del mattino e per 24 ore. Per l'intera giornata si fermano i naves e in Lombardia su iniziativa di Cgil-Cisl-Uil i pubblici dipendenti. Un'altra astensione dal lavoro è stata proclamata dal sindacato autonomo Sma e coinvolgerà, a partire dalle 9 fino alle 13, i macchinisti delle Ferrovie.
Giovedì 8. Dalle 21 e per 24 ore personale non viaggiante Fisafs-Cisl.
Venerdì 9. Sciopero generale dipendenti statali Cisl e Csnal. Disagi sono previsti nei collegamenti marittimi con le isole per la protesta della Federmar-Cisl che ritarderà di 4 ore la partenza prevista dei traghetti (ad eccezione del Genova-Porto Torres del Civitavecchia Cagliari e del Genova-Palermo). Nel settore capi treno e addetti alle navi traghetti Fisafs-Cisl (dalle 10 alle 14).
Sabato 10. Macchinisti Comi dalle 21 per 24 ore.

non dare una risposta alla gente che è stata con noi nelle piazze in queste settimane. Del Turco però propone che il sindacato si attrezzi per un onesto compromesso che salvi l'economia del paese e preservi alcuni elementi fondamentali dello stato sociale: per lui pensare di rovesciare la manovra «porterebbe questo movimento in un vicolo cieco».
«Frena» anche il numero due della Cisl Raffaele Morese che spiega che lo sciopero generale non deve avere l'obiettivo di far cadere il governo Amato ma di difendere il ruolo del sindacato. Dunque una data precisa di sciopero non deve essere fissata. Inoltre tra i punti irrinunciabili ci sono anche l'occupazione politica industriale e i modi del rapporto di lavoro del pubblico impiego. Tutti i punti irrinunciabili sono stati approvati dal segretario confederale Cgil Allero Grandi che precisa che il confronto unitario è legittimo all'adempimento del confronto. Ma su quali «punti irrinunciabili»? Intanto, Morese è cauto: «possibilità» sulla patrimoniale sulle rendite finanziarie proposta da Corso di Italia ma bocciata il preloso forzoso. «Ormai è superato dal preloso comunitario richiesto dal governo - dice - e in questo momento il sindacato non deve essere tra chi semina panico e in fretta sui mercati. Rischieremo di fornire alibi ai grandi speculatori». A seguire il segretario generale ag-

Giorgio Cremaschi, minoranza Cgil parla di scioperi e violenze

«Espropriato il diritto a manifestare»



Giorgio Cremaschi

ALBERTO LEISS

ROMA. Gli incidenti di Roma sono più gravi delle contestazioni e delle violenze che abbiamo visto in queste settimane. Bisogna capire che è stato un salto di qualità. Di fatto una parte molto consistente dei lavoratori è stata espropriata del diritto a manifestare e a esprimersi dall'iniziativa della contestazione violenta. Magari anche del diritto a quadrare e semmai contestare il sindacato ma nelle forme civili degli appalti e dei fischi. E Giorgio Cremaschi, dirigente sindacale nazionale della Fiom e esponente della minoranza di Essere sindacato, a lanciare un preavviso all'attenzione alla riflessione e all'iniziativa sindacale. Afferma Cremaschi: «La S. Giovanni a Roma quando siamo di fronte degli autonomi e le cariche della polizia hanno praticamente svuotato la piazza. C'è stata finora una sottovalutazione del ruolo che può assumere la provocazione violenta?». Dopo i fatti di Roma non si può escludere che certe frange estremistiche si pongano esplicitamente l'obiettivo di rendere impraticabile al sindacato la mobilitazione di massa nelle piazze. Cosa che può coinvolgere il progetto di altre forze di mettere lì un a questo movimento straordinario. Come può reggere il sindacato? Il sindacato non può rinunciare a stare in piazza e a tenere i suoi comizi. Se c'è una violenza sarebbe una demora in questa sconfitta della democrazia. Guai a permettere che un grande movimento di lotta sociale venga ridotto ad un problema di ordine pubblico. Bisogna ripulire subito

decidono sullo sciopero generale. Pensi che questa scelta possa ora diventare più difficile?

I meteoamici hanno già deciso per lo sciopero generale. Se Cgil-Cisl-Uil ora si tirasse indietro sarebbe assai grave. Si tratterebbe della vittoria più grossa per le frange estremistiche e gli autonomi. Ma soprattutto esiste il problema di dare uno sbocco a questo movimento straordinario. Dobbiamo stare attenti e avere una parte profuttuosa quella più sindacalizzata che può anche intendere lo sciopero generale come una forma di risarcimento di fronte alla nel rapporto col sindacato dopo lo sciocco del 31 luglio. Ma i lavoratori nelle assemblee e i tanti non sindacalizzati che hanno riempito le piazze di questi giorni, si aspettano risultati concreti. Lo sciopero generale è visto come lo strumento per strappare modificazioni profonde ai provvedimenti del governo. È un momento di massimo consenso e una nuova «spinta» verso i sindacati. Ma credo sia l'ultima chance. Se ci sarà il 31 luglio, anche sullo stato sociale potrebbe determinarsi una trattativa prefallita.

Di fronte a piazze così effervescenti non c'è stata rigidità, paura, scarsa fantasia nell'organizzare i comizi col solito rituale dell'oratore ufficiale?
Pensando. Ho visto la gente correre in un'area al centro di una piazza a lungo, anche dopo che i comizi ufficiali erano cominciati. E la voglia di partecipazione di ogni genere. Ci bisogna parlare ad altre forme. Ma prima di tutto, levo la mano alla violenza. Se volano le pietre ogni comunicazione è inevitabilmente scordata.

A Roma ci sono stati errori o eccessi da parte delle forze dell'ordine?
Mi rendo conto che la polizia ha dovuto fronteggiare una situazione assai difficile. Ma i fatti soprattutto in piazza S. Giovanni, ha reso ancora più difficile la possibilità che lo svolgimento pacifico della mobilitazione riprendesse il suo corso.

Domani le confederazioni

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Domani è la giornata delle decisioni. Il sindacato confederale deve infatti decidere come far proseguire la sua campagna per cambiare la manovra economica (anche proclamando lo sciopero generale) e indicare le proposte di modifica «irrinunciabili». L'appuntamento è per il pomeriggio quando si riuniranno insieme i tre organismi esecutivi di Cgil-Cisl-Uil. In mattinata però il gruppo di lavoro di segretari confederali che nei giorni scorsi hanno iniziato a discutere del pacchetto di richieste da presentare a Giuliano Amato si incontra di nuovo per le ultime «firmature». E per cercare di superare i dissensi e le divergenze che esistono tra le tre confederazioni sulle proposte da sottoporre al governo, così come sul da farsi. Le posizioni sono abbastanza delineate. La Cgil ha già proposto a Cisl e Uil di andare allo sciopero generale, e la sua «contromovimento» (al centro di pesantissime critiche da parte di Confindustria e di economisti e più di recente anche da Eugenio Scalfari) è stata presentata in dettaglio. A quanto pare le confederazioni di D'Antoni e Lanzetta non sarebbero contrarie in linea di principio a ricorrere all'arma su premissa dello sciopero generale - vi ha fatto esplicito riferimento il leader Uil nel suo comizio a Piazza San Giovanni - ma preferirebbero non fissare una data precisa. Difficile fare

una previsione ma raccogliendo orientamenti e indizi è probabile che le tre confederazioni opereranno per lo sciopero. Questa è anche l'opinione di Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil. Da Milano

Del Turco dice che «non è un mistero per nessuno che c'è un orientamento delle tre segreterie per fissare una data, anche se ci auguriamo che le condizioni e la trattativa con il governo possano anche evolvere. In ogni caso non possiamo

A Sesto mille delegati per l'assemblea di «Essere sindacato»

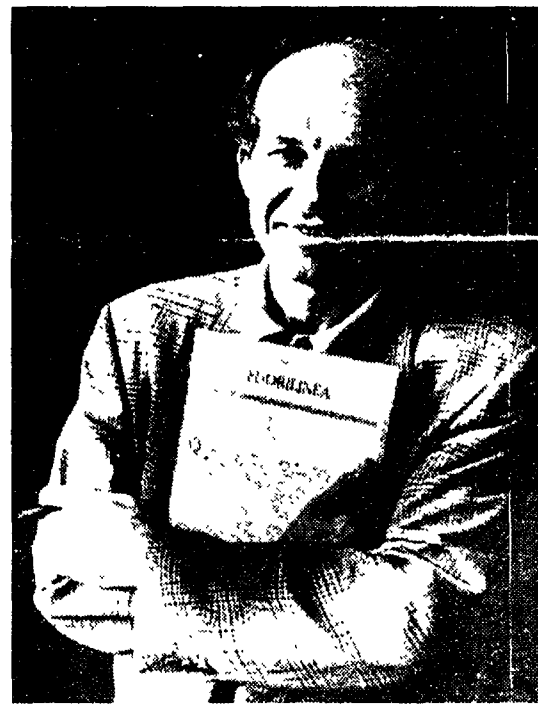
«Sciopero generale urgente contro la vendetta sul salario»

L'assemblea nazionale di «Essere sindacato» rilancia lo sciopero generale subito, possibilmente unitario e, se non è possibile, proclamato anche dalla sola Cgil. Oppure indetto unitariamente dai consigli. Bertinotti: «La mobilitazione generale è una urgente necessità politica per battere il segno di vendetta sul salario della manovra Amato». Ambiguità sul concetto di «opposizione interna» alla Cgil.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Il primo scorcio di battaglie. Fausto Bertinotti se lo piglia quando assegnando ai poche battute efficaci il ruolo di «essere sindacato» rispetto alla «ribellione di massa contro Amato» esorta la vasta platea a «buttarsi nella mischia» per far vincere il movimento contro la manovra Amato. «Devo cambiare il suo segno di classe di vendetta contro il salario» e contro il «sindacato» che firma accordi illegittimi perché senza mandato. Un migliaio di militanti entusiasti per l'assemblea nazionale di Sesto San Giovanni e caricati da quella che - come dice esultando al microfono il delegato Calzara docente universitario di Palermo - tutti qui dentro rivendicano a ragione come una «vittoria politica» della minoranza. La protesta montante di un milione di persone che ha riempito le piazze contro «l'Amato di nome ma odioso di fatto» ma anche contro il sindacato consociativo. Grinta combattiva «Fuonlinea» il nuovo periodo di «Essere sindacato» diretto da Rita Anna Armiati va a ruba in pochi minuti raccogliendo quasi 4 milioni (che non bastano) per autofinanziare l'assemblea. La Cgil che non ha sponsorizzati eppure i ripetuti siamo qui per per restituire il sindacato ai lavoratori e per rilanciare la parola d'ordine dello sciopero generale subito - meglio se unitario ma se non è possibile anche proclamato dalla sola Cgil. Ribattito lo stesso testo con ostinazione il segretario Cgil di Via

di genuina condanna sono rari (e non sempre il giudizio negativo è sottinteso). Bertinotti evita drastiche sentenze e preferisce proiettare nel futuro l'attenzione generale con una proposta allentante ed arida di autodisciplina di massa. La polizia deve restare lontana dalle manifestazioni, alle quali tutti debbono andare a mani nude. Basta a qualsiasi forma di violenza, ripristiniamo la lotta di stare insieme. Anziché più cariche di zone d'ombra le analisi sulla «opposizione» dentro la Cgil. Il conflitto interno alla componente è profondo tanto che nei esponenti autorevoli come Gianni Padoa, Giorgio Cremaschi ed altri hanno scelto di non partecipare ai lavori. Il altro grosso nodo irrisolto è il rapporto con Rifondazione comunista e l'area dei Cobas. Per alcuni (esempi) l'opposizione si significa rifiuto tout court di questa Cgil spirito fino all'abbandonamento delle segreterie e accettazione dell'idea della scissione («Discutiamola almeno»). Per altri (esempio Leonetti) è la lotta insieme per la democrazia di mandato che privilegia il rapporto coi lavoratori già cavillo di battaglia di Antonio Pizzinato e degli emendatori



Fausto Bertinotti, leader della minoranza Cgil «Essere sindacato»

dalla Lombardia rilanciano la proposta del sindacato confederale unitario con regole stabilite dal Parlamento. Altri ancora (esempio Angelotti di Piacenza) insistono: lotta per far pesare dentro la Cgil l'opposizione sociale che cresce e che «non dobbiamo dirigere». Sul tema lo stesso Bertinotti

CONTRO IL GOVERNO AMATO. CONTRO LA STANGATA. PER UNA SVOLTA MORALE E POLITICA.

Non bastano le piccole modifiche introdotte nella finanziaria. La manovra economica del governo resta profondamente ingiusta, non sana la crisi economica e finanziaria del Paese.
Il Pds propone scelte economiche profondamente diverse, fondate su: equità, solidarietà, responsabilità.
La difesa dei salari e delle pensioni, la lotta all'evasione e la riforma fiscale, il contenimento della spesa pubblica e il controllo sui prezzi e le tariffe, gli investimenti per lo sviluppo dell'industria, dell'occupazione e per la qualità del lavoro, ne sono i punti essenziali.
Il Pds difende i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.
Una nuova legge elettorale, una riforma regionalista e federalista dello Stato, un profondo rinnovamento della classe dirigente e del modo di governare, sono le condizioni per affrontare la crisi, ricostituire la fiducia dei cittadini.

Secondo il governo ogni dipendente pubblico diserta il proprio posto di lavoro per ventitré giorni all'anno. Le retribuzioni dal 1980 al 1991 aumentate del 54%. Germania +4,8, Francia +8,2 e Inghilterra -52%

Publici: assenteismo e lauti stipendi?

Secondo il Dipartimento della funzione pubblica i lavoratori del pubblico impiego sono dei privilegiati. 23 giorni di assenteismo all'anno per ogni dipendente, il 54% di incrementi salariali dal 1980 al 1991. Per Paolo Nerozzi, segretario generale aggiunto della Fp-Cgil, se si esaminano le situazioni concrete e si distingue tra le categorie, il quadro che emerge è sicuramente diverso.

PIERO DI SIENA

ROMA. Non si sono ancora spinti gli effetti dello sciopero generale del pubblico impiego della imponente manifestazione romana e delle violenze che verso i pubblici dipendenti continua la campagna mobilitante del governo. Già il giorno precedente lo sciopero il sottosegretario Maurizio Sacconi aveva rinfacciato ai lavoratori il giro su cessivo valore invece di un patto di contenimento di un articolo

interna non ha dato buoni risultati: solo 6 mila lavoratori su 17 mila hanno potuto cambiare amministrazione mentre le riforme di organismi e procedure sono rimaste tutte nel cassetto. Dal '80 al '91 gli stipendi dei 699.152 dipendenti pubblici in servizio al dicembre del '90 sono cresciuti di 11,7 per cento (18,2 per cento i tedeschi, 18,2 per cento i francesi e l'edizione del '72). La subita di colleghi inglesi. A questo però non ha corrisposto un miglioramento del servizio. Migliaia di variativi sistemi in informatica (2.800 miliardi nel '91) la produttività dei investimenti - sostiene la Relazione - è inferiore alle attese e il miglioramento complessivo dei servizi non è proporzionale agli investimenti. Paolo Nerozzi segnala il generale aggiunto dell'Fp-Cgil afferma che «giunto per il giudizio non approssimati

di incremento ma parte dall'esperienza. Io so i tagli che una manovra di austerità ragionevole o un geometra dipendente comunale con vent'anni di servizio non guadagna più di 1 milione e mezzo di euro un operaio. 1 milione e 800 mila lire e un bidello 1 milione e 100 mila. Non mi sembra grandi stipendi. Sono le direzioni centrali dei ministeri che aggiungono la parte in più. Si pensano alle tante indennità approvate dal parlamento sotto la pressione delle amministrazioni e di chi non contrattato dal sindacato. Per questo - afferma Nerozzi - vi è una azione per sottrarre i dipendenti dai ministeri dalla completa contrattualizzazione del rapporto di lavoro col rischio di lasciare a se stessi quelle categorie che danno avanzi alle persone. L'attacco allo stato sociale quindi passa anche colpendo soprattutto

quelle categorie di dipendenti pubblici che negano tutto il funzionario. Naturalmente questo non significa restare sordi a quello che non va nella pubblica amministrazione anche nel modo che il sindacato svolge il suo interno. Una svolta di natura politica e di natura sindacale è il segnale della funzione pubblica della Cgil. L'accusa la Cgil di attuare nella pubblica amministrazione una spionatura politica e di spionaggio dell'assenteismo sui dipendenti. Il segretario della Cgil di ieri, primo segretario confederale, ha messo in discussione l'attuale amministrazione dopo avere sottoscritto un patto di non violenza per combattere il paravolo. Di Sacconi tra l'altro il capo dell'ospedale psichiatrico di Capolago ha detto

Violenze a Roma



Alcune immagini degli scontri avvenuti durante la manifestazione di venerdì a Roma. Sotto: studenti medi colpiti dai gas lacrimogeni

Sotto accusa l'intervento delle forze di polizia «Hanno picchiato alla cieca» La Cgil Lazio: «Ex brigatisti infiltrati tra gli operai della Fiat di Cassino» Pifano: «Io querelo tutti» Rilasciati i sette arrestati

Assemblea al «Tasso» «Sembrava il '77 ma chi l'ha voluto?»

«Ecco come ci hanno picchiato. Tra gli studenti del Tasso, uno dei licei storici della capitale, riuniti in assemblea per commentare gli scontri di giovedì. Siamo rimasti isolati in mezzo a un gruppo di auto nomi e la polizia ha caricato. Fra i media 15 anni per loro era la prima volta in piazza e molti sono rimasti choccati. Come il '77? Alla manifestazione è qualcuno che l'ha voluto creare il '77»

ANNA TARQUINI

Rabbia e polemiche dopo gli scontri

Allarme del sindacato: «Può nascere un nuovo terrorismo»

Dopo gli scontri di giovedì a Roma è stato il giorno delle polemiche e delle domande. Il segretario laziale della Cgil «Questo è terrorismo andate a vedere cosa succede alla Fiat di Cassino». L'autonomo Milucci: «Quello che è accaduto è colpa dei sindacati e della polizia». Nelle scuole, sono state improvvisate assemblee. E da tutta la sinistra arrivano critiche per le forze dell'ordine.



CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Le strade di Roma sono state ripulite in una notte niente più bastoni né cande lotti lacrimogeni: i sette auto nomi arrestati giovedì durante gli scontri sono stati rilasciati. E adesso è l'ora della rabbia e delle accuse. «Io querelo tutti», dicono i rifondatori della Cgil. «Questo è terrorismo andate a vedere cosa succede alla Fiat di Cassino». L'autonomo Milucci: «Quello che è accaduto è colpa dei sindacati e della polizia». Nelle scuole, sono state improvvisate assemblee. E da tutta la sinistra arrivano critiche per le forze dell'ordine.

Le strade di Roma sono state ripulite in una notte niente più bastoni né cande lotti lacrimogeni: i sette auto nomi arrestati giovedì durante gli scontri sono stati rilasciati. E adesso è l'ora della rabbia e delle accuse. «Io querelo tutti», dicono i rifondatori della Cgil. «Questo è terrorismo andate a vedere cosa succede alla Fiat di Cassino». L'autonomo Milucci: «Quello che è accaduto è colpa dei sindacati e della polizia». Nelle scuole, sono state improvvisate assemblee. E da tutta la sinistra arrivano critiche per le forze dell'ordine.

Chi? Rifondazione comunista. «Thi con l'Aut. Ha fatto passare l'idea che noi si sia stati parte di atti di violenza. Falso. Ma poi di nuovo torna le critiche alla polizia. Le forze dell'ordine hanno militato con aggressione e violenza. I rifondatori della Cgil, infine, non hanno mai avuto un rapporto con la polizia. «Il prefetto di Roma», dice il segretario della Cgil, «ha detto che gli scontri erano previsti che si svolgevano tutto il giorno, perché si è permesso ai capi squadre di restare nel corteo». F. si disciute sul «cosa accadrà». «Questo è un nuovo terrorismo». Ne è convinto Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil che ieri ha diffuso un comunicato di titolo «L'Aut. è un terrorista». «L'Aut. è un terrorista», dice il segretario della Cgil, «è un nuovo possibile terrorismo». Sono due pagine dettate in un'ora e mezza. «Intorno alla Fiat di Cassino circolano ex delitti», per atti di terrorismo. Amelino, Cerra, Rossi che tentano di collegarsi alla protesta operaia. Ancora «A Roma sono scomparsi Daniele Pifano, Vincenzo Milucci, Virno Papali». Nei giorni scorsi l'autonomia ha fatto riunioni su riunioni per preparare meticolosamente la guerra urbana. «Erano in preventivo l'uso di molotov e pistole incendiarie, l'assalto e la presa del palazzo». Fulvio Vento racconta anche di un reportage fotografico sui sindacalisti realizzato dagli autonomi. «La ho vista con le mie fotografie durante il corteo dei pensionati e anche giovedì il mio scatto mi ha fatto scattare. Cosa vogliono fare secondo voi con le nostre foto?». F. accusa «arci immortale» la fondazione comunista di stare accogliendo il proprio l'Aut.

Breve viaggio tra i «nuovi autonomi». Autodifesa, centri sociali e musica rap. «La P38? Non siamo come quelli del '77»

«Lo Stato un nemico? No, ci è solo indifferente»

I nuovi autonomi come quelli del '77? È il pericolo evocato da sindacati e forze dell'ordine. Siamo andati a visitare il santuario degli autonomi romani in via dei Volsci. Colpire al cuore lo Stato, si diceva un tempo. Ma ce l'ha un cuore lo Stato? Crediamo nell'autogestione, ma non abbiamo alcuna intenzione di imporre la violenza. La polizia e i sindacati venerdì hanno picchiato ragazzi indifesi.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. «Mettiamola così: il turno dei nuovi autonomi è molto lento. Va in cerca di nuove iniziative e in ogni caso non si può fare. Facciamo fotografie, video, racconti. Ma basta questo per dire che il '92 è come il '77 che gli autonomi non sempre quelli quelli del '77? Che insomma in gestazione un nuovo terrorismo?» Andiamo in patetico in un locale per il ragazzino a visitare il santuario degli autonomi romani. Via dei Volsci, numero 56, dove a primo piano ha sede Radio onda rosa. Piccola porta di legno

Lo Stato. Autonomi autonomi. Io credo che anche questo si è un libro più scuro. Si era autonomi allora. E l'Aut. è oggi il Pci? Non più contrapposizione. Lo Stato è indifferente. Lo violano non è uno strumento di lotta. Abbiamo capito che il centro è giusto. Il mezzo è la lotta. Il fine è l'autodifesa. Per leggere un centro sociale occupato o per proteggere noi stessi di un centro della piazza. Centri sociali e nell'80 sono la grande scommessa dei nuovi autonomi. Ne esistono un centinaio in Italia, una ventina a Roma. Sono luoghi separati, case e locali occupati, si organizzano in iniziative in favore dei servizi e in difesa del verde pubblico contro il nucleare. In essi gli autonomi convivono con i punk con giovani senza etichette con i multimediali, con i proletari e i tolele per le urbane. I nuovi autonomi come i vecchi. Non credono nella

Ho visto ragazzi indifesi, senza armi. Polizia e sindacati li hanno picchiati scientificamente. Un tempo si diceva «colpire al cuore lo Stato». Oggi non sappiamo se questo cuore esiste davvero. Noi la violenza la concepiamo solo come autodifesa. Siamo diversi e cambiato tutto.





A Capri, nell'ultimo giorno del convegno dei giovani industriali, irrompe la politica. Reichlin propone un nuovo patto sociale per ricapitalizzare l'azienda Italia: le riforme istituzionali non bastano. Ma Segni invece le difende

Ultimatum degli industriali al governo

Abete: subito denaro meno caro o vi toglieremo la fiducia

Abete chiede al governo di abbassare subito i tassi di interesse. Altrimenti, afferma, non avrà meritato la fiducia degli industriali. Nell'ultima giornata del convegno degli industriali della Confindustria irrompe la politica. Reichlin propone un nuovo patto sociale per ricapitalizzare l'azienda Italia. Non basta, dice, la riforma istituzionale difesa invece, da Segni, mentre Marini attacca lo sciopero generale.

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

■ CAPRI. Saranno state le pressioni della base degli imprenditori ormai strozzata dall'alto costo del denaro e poco incline a compromessi politici e ad appelli alla responsabilità. Sarà stato il timore di essersi mostrato troppo pronò e allineato con il governo Amato. O sarà stato come è più probabile per entrambi i motivi, ma il presidente della Confindustria Abete ha concluso il convegno dei giovani industriali con «aut aut» al governo. O abbassa i tassi di interessi - ha detto il capo degli industriali - o noi ritireremo la nostra fiducia. Fiducia che peraltro Abete ha ripetuto nelle sue conclusioni almeno una decina di volte.

Tagliare pensioni e sanità e una manovra da 93.000 miliardi. Ma ha aggiunto Abete: «Adesso occorre andare avanti. E andare avanti in fretta senza ripensamenti e riflessioni. Innanzitutto abbassare i tassi di interesse che depauperano il sistema produttivo e che per le imprese non hanno comportato un aumento di solo cinque punti del costo del denaro ma di almeno sette o otto. Le aziende non possono restare schiacciate - dice - fra Bancaitalia e governo. È successo troppe volte negli ultimi due anni non succederà nei prossimi mesi». E poi si dice da questo governo a privatizzare il più possibile e subito invece che rimanere proprietario di beni che non rendono e contemporaneamente vedere aumentare il suo debito. Al governo Amato è stata anche indicata una data Mercoledì prossimo si riunirà la Giunta della Confindustria per definire la propria posizione sulla riforma istituzionale. E in quella sede si tireranno le somme di quel che Amato ha dato e di quel che ha negato agli imprenditori.

Zanon Nando Della Chiesa. Non basta - è stato detto - che questa classe politica si dimetta dal momento che non bastano certo per la salvezza del Paese le ricette degli economisti. E infine propone ricorrendo agli appalti dei giovani industriali un progetto di ricapitalizzazione per l'azienda Italia per risanarla definitivamente e completamente. Il direttore del Pds non è convinto invece delle ricette fornite dagli industriali a cominciare dalla riforma istituzionale sostenuta da Fumagalli e rilanciata nelle sue conclusioni da Abete. «Si tratta - dice - di una posizione gattopardesca che propone che cambi tutto perché non cambi nulla». Fuori di metafora che «cambiano le facce e gli uomini non le classi dirigenti del Paese».

Il convegno di questa crisi di governo soltanto che occorre la riforma istituzionale. La crisi che viviamo è di un intero sistema politico ed economico e ha le sue origini in un complicato e ramificato compromesso sociale. Proprio questo è saltato inaspettatamente da un movimento di lotta contro la manovra di Amato e alle richieste di riforma della politica - sono state al centro di una animata discussione fra Reichlin, Segni, Marini, Lombardi.

Se si va ad uno stato di crisi il sistema dei partiti finalmente si modifica. E andremo ad un sistema in cui ci sono solo due schieramenti contrapposti invece che 10 forze politiche. E i giovani industriali appaiono col solito calore che riservano al leader referendario.



Parla Cavazzuti, senatore pds vicepresidente commissione Bilancio

«La Finanziaria? Non è perfetta ma va approvata»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

■ BOLOGNA. «La questione di finanza pubblica ha assunto le caratteristiche di una vera e propria questione nazionale su cui, maggioranza e opposizione dovrebbero trovare termini di intesa». Il professor Filippo Cavazzuti docente di scienza delle finanze a Bologna e senatore del Pds, è critico sulla linea adottata dalla giunta ma non è pre-giudizialmente contrario ad una proposta di finanziaria presentata dal governo.

Perché questa posizione? Io credo si debba fare un passo indietro. Il giudizio da dare è a fronte del grave rischio che dobbiamo, assolutamente evitare e che incombe nel breve periodo quello di una profonda crisi finanziaria che si tradurrebbe nella perdita di fiducia dei risparmiatori nello Stato. Ed ecco la ricetta dell'ex sindacalista: uomini nuovi nella vecchia. De e sciopero generale.

Le scelte di Amato sono in grado di farci evitare questo rischio? Dal punto di vista quantitativo sono un passo importante. Anche se non ancora definitivo verso l'obiettivo di azzerare nel calcolo dei risparmiatori il rischio del debitore.

Questo significa che dobbiamo aspettarci altre manovre fra pochi mesi? Dipende dalla velocità con cui il Parlamento approverà la Finanziaria. Tempi lunghi non contribuiscono certo a ridurre il rischio. In ogni caso altri provvedimenti dovranno seguire nel '93.

Nel merito invece qual è il suo giudizio? Il blocco della spesa pubblica assomiglia ad una proposta che anche il Pds aveva fatto a meno che la nostra famosa terapia di urto non fosse un bluff. Sono critico invece sulla parte sanitaria non condivido le scelte sulla base dei quali si mantiene o si perde l'assistenza. Il governo dovrà essere più duro con il ministro De Lorenzini e con gli interessi delle case farmaceutiche che lui difende. Non mi piace invece il normale sul pubblico impiego che così è equiparato al settore privato anche perché a fronte dei tagli di spesa ottenuti in passato non è stato un corrispondente aumento della produttività e quindi dei servizi. Anche la parte fiscale è largamente accettabile anche se troppo poco si è mosso sul troppo autonomo.

Neppure sul prelievo forzoso è d'accordo? La finanziaria stralciata non ha un minimo di novità per non farci.

E le proposte del Pds? La giunta politica unita e il Parlamento quanto si rivela con un governo che non è quello di Silvio Berlusconi.

Tuttavia, le previsioni di Prometeia sull'inflazione per il '93 (6,5%) sono molto lontane da quelle del governo (4,5%). Quelle del sindacato pre-suppongono un abbandono dell'euro per esempio con l'acquisto di blocchi di moneta di ogni tipo. Inoltre tutte le altre proposte si basano su un aumento del prelievo delle spese. È un vecchio errore della sinistra che di fronte a un aumento delle entrate, le quali sono in realtà sottratte al settore privato, si è sempre detto che si tratti di un aumento di entrate e di riduzione di costi.

E quali sono le conseguenze sui livelli occupazionali? Ognuno possono essere varate solo su un periodo più lungo. Non prevediamo un aumento dell'occupazione in modo da farci un anno trascorso dalle esportazioni in cui ci scriveremo per il 1993. Ad oggi il rapporto di cambio è di 175 lire per un dollaro. Se cadono i tassi del dollaro si può dire che il nostro cambio è in un'area di competitività.

Tangente continua I giovani: facciamo subito autocritica

■ CAPRI. Per combattere le tangenti e la partitocrazia non bastano i convegni. «Altri rotti si dice, basta con le angeli», dichiara Marina Noè, presidente dei giovani industriali di Sicilia, ma poi l'ottimismo si ammorza. «Non è possibile fare a meno di pagare». Tra i giovani imprenditori riuniti a Capri, c'è chi non si accontenta e chiede di non limitarsi più alle belle parole, ma cercare più concretezza anche nei nostri stessi comportamenti.



Luigi Abete, presidente della Confindustria e Alfredo Reichlin, portavoce del Pds sulle questioni economiche e a destra Giuliano Amato

Amato: governo di necessità non di popolarità

■ WASHINGTON. Accanto al raggiunto l'obiettivo del baratro e ora di far marciare dietro il governo deve capire in una intervista al Washington Post il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha illustrato la filosofia della manovra economica varata dal governo con la finanziaria. «Il mio ha detto Amato al quotidiano americano è un governo di necessità non di popolarità. Cerco di far capire alla gente che le cose non possono più essere come sono. E proprio che sopravvivere con un messaggio di questo tenore sarà difficile. Il presidente del Consiglio si è detto pronto ad abbandonare il Parlamento se il governo non sarà approvato. Il capo del governo si è poi detto convinto dell'importanza dell'unione europea per l'Italia a suo giudizio è il modo più plausibile per evitare che il nord industrializzato si stacchi definitivamente dal sud sempre più povero.

Nei primi otto mesi del 1992 su 260miliardi di entrate, oltre 11miliardi arrivano dai condoni, 1900 miliardi solo ad agosto. A fare la parte del leone, però, sono le imposte su patrimonio e redditi: 105miliardi. Nel '93 il 27,4% del Pil andrà in tasse

Condono avanti tutta, e adesso il fisco sorride

Il condono puntella il fisco. Nei primi 8 mesi del 1992 su 260miliardi di entrate complessive il 12,2 cioè oltre 11miliardi viene dai condoni. La parte del leone continuano comunque a farla le imposte sul patrimonio e sul reddito: 105miliardi (18,4 sul 91). Soltanto ad agosto i condoni hanno portato al fisco 1.900 miliardi. Nel '93 le entrate tributarie ingorgeranno il 27,4% del Pil.

Il condono puntella il fisco. Nei primi 8 mesi del 1992 su 260miliardi di entrate complessive il 12,2 cioè oltre 11miliardi viene dai condoni. La parte del leone continuano comunque a farla le imposte sul patrimonio e sul reddito: 105miliardi (18,4 sul 91). Soltanto ad agosto i condoni hanno portato al fisco 1.900 miliardi. Nel '93 le entrate tributarie ingorgeranno il 27,4% del Pil.

Il condono puntella il fisco. Nei primi 8 mesi del 1992 su 260miliardi di entrate complessive il 12,2 cioè oltre 11miliardi viene dai condoni. La parte del leone continuano comunque a farla le imposte sul patrimonio e sul reddito: 105miliardi (18,4 sul 91). Soltanto ad agosto i condoni hanno portato al fisco 1.900 miliardi. Nel '93 le entrate tributarie ingorgeranno il 27,4% del Pil.

Il condono puntella il fisco. Nei primi 8 mesi del 1992 su 260miliardi di entrate complessive il 12,2 cioè oltre 11miliardi viene dai condoni. La parte del leone continuano comunque a farla le imposte sul patrimonio e sul reddito: 105miliardi (18,4 sul 91). Soltanto ad agosto i condoni hanno portato al fisco 1.900 miliardi. Nel '93 le entrate tributarie ingorgeranno il 27,4% del Pil.

ALESSANDRO GALIANI

■ ROMA. Più che pagare le tasse gli italiani si affrettano a pagare i condoni. Giulio Tremonti, autore delle fiscalisti commenta: «Così, amare il fisco, è un riflesso della nostra ambizione di diventare una nazione amministrata a misura di un individuo». Una accensione, dice, che anche in un'azienda privata è un riflesso del fisco. Il ministro delle Finanze mostrano infatti che il gettito dei condoni, anche se non si può dire che li faccia da padrone, è però diventato un voce di tutto rilievo nel complesso delle entrate fiscali italiane.

Il condono puntella il fisco. Nei primi 8 mesi del 1992 su 260miliardi di entrate complessive il 12,2 cioè oltre 11miliardi viene dai condoni. La parte del leone continuano comunque a farla le imposte sul patrimonio e sul reddito: 105miliardi (18,4 sul 91). Soltanto ad agosto i condoni hanno portato al fisco 1.900 miliardi. Nel '93 le entrate tributarie ingorgeranno il 27,4% del Pil.

Il condono puntella il fisco. Nei primi 8 mesi del 1992 su 260miliardi di entrate complessive il 12,2 cioè oltre 11miliardi viene dai condoni. La parte del leone continuano comunque a farla le imposte sul patrimonio e sul reddito: 105miliardi (18,4 sul 91). Soltanto ad agosto i condoni hanno portato al fisco 1.900 miliardi. Nel '93 le entrate tributarie ingorgeranno il 27,4% del Pil.

Il condono puntella il fisco. Nei primi 8 mesi del 1992 su 260miliardi di entrate complessive il 12,2 cioè oltre 11miliardi viene dai condoni. La parte del leone continuano comunque a farla le imposte sul patrimonio e sul reddito: 105miliardi (18,4 sul 91). Soltanto ad agosto i condoni hanno portato al fisco 1.900 miliardi. Nel '93 le entrate tributarie ingorgeranno il 27,4% del Pil.

Migliaia di persone in piazza a Milano per il comizio del leader leghista. Nuovo appello a non pagare l'Isi e ad organizzare una sanità targata lombard

Pesanti accuse a Mancino, Amato e Scalfaro per avere rimandato le elezioni comunali. Sprezzante replica a Martinazzoli: «Sarà il segretario di un partito moribondo»

Bossi ora lancia la mutua del Nord

«Tra due anni governeremo il paese». E la folla urla: secessione

Quindici-ventimila leghisti sotto il diluvio per ascoltare Bossi in piazza del Duomo a Milano. Il leader del Carroccio ha invitato la gente a non pagare l'Isi e ha minacciato, per la gestione della sanità, di volere una «cassa mutua del Nord». La gente invoca la «secessione», ma Bossi non ne parla. Vuole invece segnali su un programma federalista. Durissimi attacchi a Mancino, Scalfaro e Amato.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. «Secessione, secessione», grida la folla leghista. Ne è arrivata tanta in piazza del Duomo ieri pomeriggio a dispetto del diluvio che si è abbattuto su Milano. Quanta sotto gli ombrelli? Quarantamila persone dicono le fonti della Lega, quindici-ventimila assai più probabilmente. «Secessione, secessione», scandisce la piazza, ma Bossi pur dichiarando aperta la guerra alle tasse e ai «decreti liberticidi» che hanno impedito di votare a Monza e Varese snocciola un programma moderato, scervo da ogni tentazione separatista, in attesa di segnali precisi sul fronte del federalismo. I partiti sono avvisati o con lui o pericolosamente contro di lui. O, meglio, contro la maggioranza del Nord, alla quale il leader del Carroccio raccomanda di «non avere paura di dire no alle tasse fino a quando il governo non indicherà un progetto nuovo per la ripresa, e non canterà la carta federale». Insomma, Bossi, da una parte scaldi, gli animi della protesta invitando «Milano e il Nord a non pagare l'Isi», promettendo «una in piazza» nei comuni scippati del voto, individuando nella sanità la nuova sfida allo Stato centralista e minacciando di «apertura di una cassa mutua del Nord». Ma, dall'altro lato, è attenti a non chiudere i varchi della trattativa con possibili interlocutori politici soprattutto in vista del probabile proseguimento dei colloqui avviati con La Malfa. Bossi vuole nuove regole del gioco e la base per cominciare a discutere resta un sì chiaro all'ipotesi federalista. Quale? «Sul modello spagnolo», spiega.

Resta quelli di sempre invece i giudizi sui partiti responsabili dello sfascio di un Paese ridotto: ormai a una palude. I personaggi più bersagliati sono Amato, Scalfaro e Mancino, i personaggi che stanno «mettendo in pericolo lo stesso sistema democratico». Alla galleria ora si aggiunge anche il candidato segretario della Dc, Martinazzoli: «Quello di Bre-



Umberto Bossi, segretario della Lega lombarda, durante il suo comizio tenuto ieri in piazza Duomo a Milano

Giuliano la storia di tutto il Sud sarebbe stata diversa e invece i partiti hanno trasformato il meridione in un serbatoio di voti: se la gente potesse scegliere di lavorare come vuole non voterebbe più per questi partiti di governo». La digressione serve a introdurre il concetto bossiano di federalismo: «In Andalusia, ad esempio, hanno fatto sapere a Madrid di non volere più i soldati spagnoli ma di voler creare da soli i propri posti di lavoro, se si facesse così anche al Sud la mafia non avrebbe più sostentamenti e sparirebbe». Alla fine l'apoteosi di folla, invitata all'applauso per «Mantova capitale morale». C'è stato un minuto di cori: «Varese, Monza, elezioni, elezioni», «Governo Amato finirà impiccato». Un vero trionfo sulle ultime battute-sfida di Bossi: «Noi siamo venuti qui senza un fischio, senza una contestazione, avrei voluto vedere un Craxi... il regime ha i mesi contati, tra due tre anni a dirigere questo Paese sarà la Lega». E con l'accompagnamento del verdiano «Va pensiero», torna lo slogan: «Secessione, secessione».

	MILANO	MONZA	VARESE	BERGAMO	BRESCIA
LEGA	22 (+ 4)	38 (+ 18)	42 (+ 14)	41 (+ 20)	40 (+ 17)
LAICI	17 (+ 3)	7 (-5)	6 (-3)	6 (-5)	5 (-5)
PDS	12 (-2)	13 (+ 2)	10 (+ 1)	10 (+ 2)	12 (=)
DC	11 (-5)	17 (-6)	16 (-7)	17 (-12)	22 (-3)
PSI	9 (-4)	10 (-3)	6 (-5)	5 (-3)	6 (-5)
MSI-DN	8 (+ 3)	2 (-1)	4 (=)	9 (+ 4)	3 (-1)
VERDI	7 (+ 3)	3 (-)	2 (-2)	4 (-)	1 (-1)
RIF.	6 (+ 1)	5 (-1)	5 (+ 2)	4 (+ 1)	5 (+ 1)
RETE	4 (-1)	2 (-1)	3 (=)	1 (-1)	2 (-1)
ALTRI	4 (-4)	3 (-5)	6 (=)	3 (-6)	4 (-2)

	BOLOGNA	TORINO	GENOVA	FIRENZE	VENEZIA
LEGA	27 (+ 19)	29 (+ 18)	30 (+ 16)	12 (+ 9)	28 (+ 15)
LAICI	7 (-5)	13 (=)	9 (-2)	8 (-5)	9 (-1)
PDS	23 (-1)	12 (-3)	14 (-8)	34 (+ 7)	16 (-1)
DC	12 (-4)	13 (-3)	11 (-6)	11 (-9)	12 (-7)
PSI	5 (-5)	6 (-7)	6 (-5)	6 (-7)	6 (-6)
MSI-DN	8 (+ 3)	6 (-1)	7 (+ 2)	7 (+ 2)	7 (+ 3)
VERDI	5 (+ 2)	3 (=)	5 (+ 1)	3 (=)	6 (=)
RIF.	8 (+ 3)	8 (+ 1)	9 (+ 1)	8 (=)	9 (+ 2)
RETE	3 (+ 1)	3 (-2)	3 (+ 2)	6 (+ 4)	2 (=)
ALTRI	2 (-3)	7 (-3)	6 (-1)	5 (-1)	5 (-5)

Al seminario dei comunisti confronto sul governo. Tronti: «È debole e scatena la protesta, abbiamo un'occasione» Macaluso: «Ma non eravamo contro crisi al buio?». Accolto un ordine del giorno: «Errore il rinvio delle elezioni a Monza e Varese»

«Il prof. Amato ci ha regalato questo movimento»

Ad Ariccia confronto serrato sul sindacato, sul governo e le prospettive di una «svolta». Macaluso: «Forse ho sbagliato a votare con Occhetto...». Tronti: «È il prof. Amato che ci ha regalato questo movimento, il Pds ha un'occasione». Applausi per Rodotà, che denuncia i «ritardi» della Quercia. E per un ordine del giorno che giudica un «grave errore» lo sostegno al rinvio delle elezioni amministrative.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Dopo aver ascoltato ieri Achille Occhetto, ho pensato che forse ho sbagliato a votare l'ordine del giorno unitario della Direzione...». Uno degli interventi seguiti con maggiore attenzione e più applausi al seminario dei comunisti democratici del Pds ad Ariccia è quello del riformista Emanuele Macaluso. Forse perché, pur parlando da un punto di vista diverso, affronta con schiettezza quella stessa esigenza e urgenza di una migliore e più netta definizione della posizione del partito che è tornata un po' in tutte le riflessioni lungo due giorni di dibattito intensissimo. Che cosa preoccupa Macaluso? «A Reggio Emilia Occhetto aveva detto che non era opportuna una crisi al buio del governo Amato. Ora invece si dice che Amato va battuto, e che nem-



Pietro Ingrao

democratici e riformisti. «È anche nostra la responsabilità se in questo partito non si afferma una maggioranza chiara». Altri esempi di posizione «incerta» sono il moltiplicarsi di esperienze di governo locale, o il rapporto col sindacato. Con la Dc, col Psi, o con tutti e due - osserva Macaluso - «siamo al governo quasi dappertutto». È un «cedimento politico e morale», o qualcosa d'altro, una sollecitazione al rinnovamento di un sistema politico disastroso? Ed è comprensibile attaccare l'accordo del 31 luglio, collegarsi con l'opposizione di sinistra, e poi sostenere «Trentin? Il rischio per il Pds è di essere «un ulteriore peso» per la crisi della democrazia, anziché «una risorsa». «È interessante il tuo intervento, domani ti rispondo», promette Pietro Ingrao. Ma quelli di Macaluso sono interrogativi che, con un segno politico diverso, sono presenti in molti interventi. I passaggi possibili verso un governo di svolta sono analizzati anche da Maria Luisa Boccia, dopo che Giuseppe Chiarante aveva insistito sull'esigenza di «confermare la politica di Amato» e mettere in crisi la maggioranza. Le condizioni per una alternativa infatti «non ci sono», bisogna «guadagnare tempo». Ecco allora l'ipotesi di una fase

borazione collettiva del partito. C'è anche un «deficit di cultura democratica» nel Pds, e Rodotà ha criticato la scelta di appoggiare il rinvio delle elezioni amministrative, ricordando che 25 deputati della Quercia su 71 non hanno seguito l'indicazione di voto (non solo lo stesso Rodotà e Bassolino, ma anche uomini come Turci e Salvadori). Su questo punto l'assemblea di Ariccia ha accolto con un lungo applauso un ordine del giorno - suggerito da Letizia Paolozzi - che giudica quella posizione del Pds «un grave errore» e che auspica la correzione «nei successivi passaggi parlamentari». Una analisi più improntata all'ottimismo è venuta poi da Mario Tronti. «Non sopravvalutiamo l'avversario», ha detto a proposito di Amato. «Fa i suoi conti con i suoi super-esperti, ma poi sbaglia a non prevedere la reazione della gente. E il professor Amato che ci ha regalato questo movimento di lotta. Che ha ricomposto il campo del lavoro dipendente. Un obiettivo che da dieci anni ci ponevamo inutilmente... Per Tronti il «collasso politico» è più vicino di quello economico, e il Pds può giocare «un'occasione», ricollocarsi socialmente e sfruttare una sua «relativa centralità» nella grande crisi

In piazza il Pds di Monza: un errore non farci votare

A Monza la Quercia scende in piazza per protestare contro il congelamento delle elezioni amministrative. Ieri pomeriggio, centinaia di persone hanno sfidato la pioggia per richiamare l'attenzione sulla difficile situazione del capoluogo brianteo. Il segretario cittadino del Pds: «Non dobbiamo temere la Lega, ma piuttosto conquistare quell'elettorato con proposte concrete di governo».

GIAMPIERO ROSSI

MONZA. Piove, governo ladro. E per un giorno, nel capoluogo brianteo, non si tratta solo di una battuta. È la sintesi dei pensieri dei militanti del Pds monzese, che ieri pomeriggio si sono dati appuntamento in piazza per manifestare contro il rinvio delle elezioni amministrative. Si sono mobilitati per condannare quello che ritengono uno «scippo» da parte del governo, ma poi molti dei loro anatemi si sono indirizzati a Giove Pluvio che ha rovesciato su Monza una pioggia scrosciante e ininterrotta che ha senza dubbio ridotto la portata dell'iniziativa. Ma sicuramente non ne sono risultate annacquate le convinzioni dei militanti monzesi della Quercia: «Noi diciamo sì al voto - spiega il segretario cittadino del Pds Valerio Imperatori - e riteniamo suicida la posizione assunta a Roma dal nostro partito, anche se ne riconosciamo la buona fede e le buone intenzioni. Ma prima di prendere decisioni simili bisognerebbe conoscere meglio le realtà locali; qui in città non è facile spiegare alla gente che per avere un governo bisognerà aspettare almeno fino a maggio, sperando che non subentrino nessuna crisi di governo che potrebbe portare a un nuovo rinvio e allora...». E circola i disegni dei monzesi, reduci da anni di spartizione Dc-Psi, Imperatori è in grado di fornire qualche dato preciso: «Il Comune ha le casse completamente vuote e la reita per le mense scolastiche è aumentata già del 25%; gli autobus rinchian di rimanere fermi per la mancanza di carburante, la centrale del latte e la nettezza urbana sono commissariate. E questo dopo anni di sperpero di denaro pubblico». Strada spianata per l'avanzata della Lega lombarda, dunque? «La Lega non mi spaventa, e comunque non va demonizzata - replica senza indugi Imperatori - io sono stato alle loro assemblee e posso garantire che non sono «marziani», ma uomini e donne che vivono sulla loro pelle i disagi di questa città. Per questo sono convinto che non bisogna guardare alla Lega come a qualcosa di assolutamente compatto, ma piuttosto come a un insieme di elettori molto più fluttuanti di quel che si pensa. Ecco, noi non dobbiamo essere demagogici come i loro leader che indicano elezioni-larsa, ma dobbiamo dire chiaramente cosa vogliamo per questa città e proporre agli elettori».

Mancino: «Il rinvio è solo tecnico Sennò a Mantova...»

ROMA. «Se fosse vera la tesi secondo cui, per paura di perdere, alcuni partiti avrebbero chiesto al governo di adottare il provvedimento di rinvio, dovrei rispondere che, a meno che non si attribuisca una buona dose di stoltezza al governo in carica, rinvio per rinvio, per queste sole ragioni, si sarebbero dovute bloccare le elezioni di Mantova». Il ministro dell'Interno, Nicola Mancino risponde alle critiche mosse da più parti alla decisione di rinviare le elezioni in 42 comuni italiani, in un articolo che appare oggi sul «Giornale». Dopo aver constatato che «i molti giornali, liberi certo di decidere quale linea tenere, hanno finito per fare da megafono alle tesi ultranziste e barcollanti dell'on. Bossi, Mancino afferma che «al governo è sembrata eccessiva la distribuzione dei rinnovi amministrativi in cadenze che richiedono la permanente mobilitazione degli uffici centrali elettorali e un impegno dei cittadini interessati in stagioni non sempre agevoli». Da qui, la riduzione in due turni elettorali che, «non essendo neppure una novità, non ha incontrato sostanziali obiezioni da parte delle forze politiche». «In via di principio - continua il ministro - non contesto l'affermazione secondo cui in assenza di regole nuove si applicano, bon gre', mal gre', quelle vecchie: così posta la questione, non avrei argomenti da far valere. La questione non è però formale, o solo formale, ma politica: di fronte alla frammentazione degli schieramenti, alla prevedibile ingovernabilità delle città, non sarebbe meglio fare le elezioni con un sistema elettorale che o sarà il Parlamento a introdurre, o sarà la forza del referendum a imporre? Questo è il ragionamento del governo e mio». Il ministro ricorda poi un colloquio avuto con l'on. Moroni, della Lega, durante il quale la sua proposta di fissare comunque - in via cautelativa, nel caso in cui il Parlamento non avesse varato alcuna legge - la data delle elezioni per il marzo 1993, non incontrò la contrarietà del suo interlocutore. Ma - conclude Mancino - «se siamo d'accordo sul mese, non vedo le ragioni di tanto rumore, a meno che il rumore, la minaccia dell'uso dei Kalashnikov, le votazioni alternative, che si fanno passare ormai senza commenti, non abbiano già sostituito le parole della politica».

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

IV Forum Assessori e Revisori degli Enti locali

Bilanci di solidarietà istituzionale
Mercoledì 7 ottobre 1992
Biblioteca nazionale centrale
(Viale Castro Pretorio, 105 - Roma)

Intervengono: Giuseppe De Rita, Armando Sarti, Girolamo Ielo, Salvatore Buscema, sen. Mauro Favilla, on. Claudio Lenoci, on. Manfredi Manfredi, on. Angelo Tiraboschi, on. Bruno Solaroli, Danilo Bellelli, Anci, Cispel, Lega delle autonomie, Upi.

Concludono: Sen. Nicola Mancino Ministro degli Interni
On. Giovanni Goria Ministro delle Finanze

Segreteria
Commissione Autonomie Locali e Regioni
Tel. 06 / 369.22.75 - 369.23.04

Buferà socialista



**I dirigenti del Garofano spiegano che il «largo ai giovani» non porterà dirigenti come Boselli al vertice socialista
Intini attacca Martelli: «Con la sua linea lacerava il partito»
Il figlio del leader accusa Berlusconi e la Vanoni**

«Se lascia Craxi arriva Amato...»

Manovre e scontri duri nel Psi. E intanto Bobo abbandona

Si radicalizza lo scontro nel Psi. Il dibattito è già pre-congressuale e Intini attacca frontalmente Martelli «Segue una linea opposta a quella della maggioranza e vuole dividere il partito in onesti e disonesti». Via del Corso invece persegue altri scenari Craxi potrebbe lasciare la segreteria prima del congresso insediando Amato. Intanto Bobo «lascia» «Mi hanno consigliato di mettermi in seconda fila»



**La Vanoni:
«Quel Craxi jr.
farnetica»**

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Ma che vuol dire largo ai giovani? Piantiamolo con queste esagerazioni. Certo che si prepara un ringiovanimento del gruppo dirigente ma a leggere i giornali sembra davvero che il giovane Boselli (trentacinquenne, presidente della giunta regionale emiliana ndr) è già segretario del partito». Giulio Di Donato è scocciato e ha l'aria di voler smuovere lena con cui la stampa ha trattato le cose dette da Bettino Craxi l'altra sera dopo l'incontro coi segretari regionali. Quando appunto il segretario ha detto che vuole «costituire il nuovo Psi» pro-muovere i giovani e prepararsi a passare la mano. Insomma sembra dire Di Donato l'idea di questa ma non ha alcuna forma precisa è una direzione di marcia.

F allora? Allora è arduo pensare che da questi giovani che verranno quanto prima promossi a capo di qualche dipartimento possa venire fuori il nome del futuro segretario socialista. La realtà assicurano gli esponenti della maggioranza craxiana è diversa ed è quella di cui si va parlando da tempo: se candidato è alla segreteria per la maggioranza di via del Corso questo continua ad essere Giuliano Amato. Quando come con quale maggioranza è presto per dirlo. Ma lo scenario è questo. Dunque piano col largo ai giovani progetto che peraltro raccoglie più di una risposta ironica: «Ma che vuol dire largo ai giovani» si chiede Ottaviano Del Turco - la segreteria è un concorso per voci nuove». E comunque uno scenario che non prevede spazi per Martelli il leader dei ribelli a cui Craxi è stato maggiore hanno dichiarato guerra totale. Il cambio avverrà al congresso (febbraio-marzo dell'anno prossimo) o prima? Di Donato ma non solo lui fa capire che Craxi potrebbe anche lasciare prima e tagliando il posto di presidente del partito. Una scelta pericolosa ma dettata dal precipitare degli eventi di cui è una spia l'annuncio abbandonato alla politica di Bobo Craxi. In un'intervista all'Espresso il figlio del segretario socialista poi commenta dallo stesso padre in missaggio al declino tangente



Bobo Craxi: a destra la cantante Ornella Vanoni

pire che l'eventualità di un cambio di inquilino a palazzo Chigi è altamente probabile anche in tempi abbastanza ravvicinati. Quanto al «problema» Martelli Craxi è il suo puntano a drammatizzare la contrapposizione. «Se al congresso qualcuno si presenterà come rappresentante degli onesti e dei rinnovatori - afferma Ugo Intini sull'Avanti di oggi - provocherà uno scontro lacerante perché sottintenderà un'accusa di disonestà e conservazione contro tutti i suoi avversari. Intini dice chiaramente che ormai su due punti chiave della strategia politica Martelli persegue una linea completamente diversa da quella della maggioranza di via del Corso. «Lui - afferma Intini - propone la legge elettorale unilaterale maggioranza ma e la segreteria del partito mensa invece è un sistema proporzionale corretto. Lui pensa a costruire il partito che non è e anche con La Malfa. Verdi Rete e forse Rifondazione. La segreteria pensa invece a quella che è e cioè a quella che sarà col tempo la sezione italiana del partito socialista europeo». Sulla stessa lunghezza d'onda di Intini c'è Giancarlo Acquaviva capogruppo dei senatori socialisti. «Al convegno di Genova che doveva restituire l'onore ai socialisti (la manifestazione in cui Martelli ha sanzionato il distacco da Craxi ndr) chi è andato? Solo i puri e chi onesti? No. Andato un pezzo di partito che evidentemente non è d'accordo con la politica di Craxi. Allora si dice ostentatamente che non si pretendano immettate e patenti di rispettabilità. Lo scontro è già pre-congressuale. Ma la data dell'assemblea non è ancora stata fissata. Qua e tutti d'accordo per sciolto che il congresso non si svolgerà prima di Natale»

di Craxi Bobo Craxi e Ondrissi e Pillitteri di loro e con i due di persone sbagliate. Si prende con Ornella Vanoni che ha recentemente l'Espresso il Psi per indicare alla Dc, accusandolo di aver abbandonato perché è stato in un momento di crisi. E perfino con Berlusconi (il cui libro editore fa favorevole di estremismo antipartito).

Per Craxi padre naturalmente le cose sono più complicate. Non c'è solo la protesta e la richiesta statale delle dimissioni che sale nel partito e c'è ora il fatto nuovo del cambiamento dell'Ed che rischia di lasciare il Psi nella scomoda posizione di forza immobile nonostante il fermento che anima l'intera struttura del partito. Il problema in funzione dei possibili cambiamenti al vertice è in vista del congresso è invece capire come si distaccheranno le forze del partito e quale sorte toccherà al governo Amato. I socialisti fanno ca-

SOFIA BASSO

MILANO I dardi avvelenati di Bobo Craxi sono arrivati fino a lei la cantante Ornella Vanoni. Nell'annuncio del suo ritiro per smentire a metà dalla politica Craxi junior ha dato sfogo ai suoi risentimenti verso gli ex amici di partito. Nel mirino Chiesa Berlusconi Funari e la Vanoni. F della cara Ornella: do po esseri arguito che non sia caduta dalla padella alla brace» ha insinuato che abbi l'Espresso i socialisti per sentimenti di altra natura. Per il figlio del segretario nazionale del Psi insomma la cantante milanese che la sarebbe presa i male quando la Scali le rifiutò l'onore di un recital il forse ora ha detto all'Espresso riferendosi al suo avvicinarsi alla Dc: «spero di rifarsi con la Rete Uno dell'Italia»

dici anni fa. Mi sembra che Bobo Craxi stia farneticando. Non capisco che cosa c'è alla Scala? Un appalto socialista? Mi ero rivolto al sovrintendente della Scala Carlo Fontana un anno fa e la sua risposta fu che non dava spazio a nessuna cantante popolare. E una scelta che popolare da chi lo chiede direbbero di no: anche a Bobo Craxi se cantasse lo gli spazi li chiedo per le mie capacità non per le mie capacità che frequento. Senza contare che i socialisti non li ho lasciati da pochi mesi ma da dieci anni. Mi sembra veramente che abbiano perso tutti i test»

Ornella Vanoni, cosa ritiene che lei abbia lasciato i socialisti perché non l'hanno fatta cantare alla Scala?

«Gli risponde che ho smesso di frequentare i socialisti»

timbro sulla testa scura con sultani la gente mi fermava per strada per sapere quanti soldi avevo preso. Ho chiesto a Bettino Craxi delle scuse e lui si è offeso. Lui non lo che avevo ricevuto il denaro. E allora ho rotto con Craxi e sic come il partito fino a Craxi era Bettino anche con i socialisti. In molte cose non sono stata più ricucita e come è anche dispiaciuto volere bene a Craxi. Ma da qui a essere un socialista non solo dei socialisti ma degli anni Ottanta»

Bene, era chiaro perché abbia lasciato i socialisti. Ma anche sul suo avvicinarsi alla Dc c'è stata una polemica. Lei stessa sembra che l'ex segretario milanese del Psi abbia qualcosa da dire. Lei cosa dice?

Dico che Bobo Craxi è un fatto che vuole. Ripetuto il fatto che mi sembrano tutti impazziti. Io mi ritengo un fatto impazzito. Per andare su tutte le reti. Per attualità sono più su Rai Due che su Rai Uno. Il mio programma è il quotidiano che ho sull'ultima settimana. E tre o quattro...

rete. E' ridicolo tutto questo come se qualcuno che possa che sono comunista perché ho molti amici comunisti. Gli artisti sono spesso comunisti per queste non di certo fre democritiche? «Sì. Sono in un posto democratico»

E il suo avvicinamento alla Dc?

È stato un avvicinarsi di sintesi. Ritengo che la Dc sia il più grande partito popolare d'Italia. Se la sinistra Dc si scioglie anche il Paese. Forse il mio punto di vista è poco pacifico. Spero di condividere o meno ma io non sono convinto. Sono molto felice che il segretario sia Martelli. Tre che mi ha risposto. Segui. Comunque non seguo nessuna corrente e non ritengo di essermi né inchi a l'Espresso scatta. Mi incuriosisce che si sia mossa il giorno in cui è scesa la sua parola conclusiva su questa polemica? «Tutto indico. Mi sembra che Bobo Craxi non si senta molto bene. Per quanto mi riguarda spero di essere stato abilitato a essere stato...

A Milano gli oppositori insistono: «Le accuse a Martelli sono l'autosepoltura di Craxi»

Ruffolo e Del Turco «invidiano» la Dc «Almeno loro si rinnovano in modo serio»

«Credevo che Craxi potesse guidare il rinnovamento ma quel comunicato sul voto di Mantova è un'autosepoltura». Nuove pressioni sul leader socialista da parte di Del Turco e Ruffolo. «Io segretario? Ma vada - si schermisce il numero due della Cgil - preferisco fare il sollecitatore dell'orgoglio socialista». E sul clima interno ammoniscono «Impariamo dalla Dc»



Ottaviano Del Turco sopra Giorgio Ruffolo

ROBERTO CAROLLO

MILANO Incredibile quel Forlani. Sono mesi che si dice «avvolto ma ne vado» poi resta. Eppure per molti è quasi un mito. Che invidia mi fa la Dc confessa Ottaviano Del Turco loro sì che cercano il rinnovamento con sentimenti di unità. Evidentemente c'è una dannazione storica sul Psi. La balea bianca? «Ci sta dando una lezione di compostezza e serietà» gli fa eco Giorgio Ruffolo.

deve mostrare anche il maggior senso di responsabilità. Un'autocandidatura alla segreteria? «No», risponde. Del Turco che ha appena detto il suo nome sui giornali - Mi piace di più il ruolo del sollecitatore dell'orgoglio socialista in giro per l'Italia. Il segretario nuovo c'è, anzi ce n'è più di uno. Il problema è come scegliere e come evitare di farne un segretario dimezzato. Quanto a lui dice somitate a Carezzandovi la dice al vice di Trentin «un giorno ci sibirò con

Molti un sabato mattina al circolo della Stampa di corso Venezia nel cuore di quella che fu Craxilandia. E grida il cielo sopra Milano gonfio di nuvole nere. E piove a dirotto anche dentro una pioggia di accuse, fitta battente senza tregua. Il segretario aggiunto della Cgil, il senatore della sinistra socialista sono ospiti del circolo «Qualità sociale» e dei socialisti per parlare di emergenze italiane della manovra di Amato del clima rovente nelle piazze dei bolloni. Ma per i socialisti c'è una emergenza. Nell'emergenza e si chiama Craxi. Nessuno con i due ultimi o si assicura il duo Ruffolo-Del Turco «non è un nuovo Medici che serve al Psi una nuova rigenerazione». Dove sta scritto? chiede Del Turco «che il rinnovamento deve essere una tragedia greca. O pensare come la buonanima di Saragat che siamo perseguitati da un destino amico. Il rito? Armare una polmice violenta porterebbe solo a conseguenze nefaste. Il messaggio il segretario non potrebbe essere più chiaro. Chi ha le maggiori responsabilità...

orgoglio ai miei potenti i giorni in cui qualcuno scrisse che io potevo diventare segretario del Psi. Ma c'è il massimo che mi possa aspettare nella mia vita di militante». Ma no modesto l'ex ministro dell'Ambiente che non disdegna qualche autocritica. Ma anche lui in il ruolo dell'oppositore. «Le brutte cose brutte davvero dice F con la sua severità dello specialista al c'è apprezzi di un malato grave. Ruffolo sboccò la sue ragioni. La crisi è acuta? Raccontami i miei e con i miei errori politici improvvisazioni svolte ricominciate e dimenticate in certezza in disumane di un ruggine e aggressiva. Io e Ottaviano fummo inutilmente profetici. Incoraggiò il professore avvicino in ogni di applausi si mi alle nostre spalle. Io no. Includa i craxi del come il pick. E aveva detto lui che sotto i due i due stonore morale avrebbe portato il catastrofe. Sì che l'avevo detto. E come gli rispondevano in via del Corso. «Con insensibilità totale. Anzi con impliciti com-

Da domani tutti i lunedì con l'Unità
Il piacere della lettura
centopagine

12 brevi capolavori
Conrad
Melville
Cechov
Stendhal
Tolstoj
Voltaire
Mérimée
James
Gogol'
Diderot
Balzac
Dostoevskij

I LIBRI DEL
Conrad
L'Inca d'ombra
centopagine
L'Unità in tutti
I Libri
Conrad
L'Unità
L'Unità + libro
Lire 2.000

Protezione civile in allarme dal Piemonte alla Calabria
Nel capoluogo ligure evacuati due stabili pericolanti
ma per il momento «la situazione resta sotto controllo»
Danni per una tromba d'aria lungo il litorale laziale

Tutt'Italia sotto la pioggia

A Genova torna la paura

Più paura che danni, per fortuna. Almeno per il momento la forte perturbazione atlantica che ha investito dall'altra notte il nostro paese e dal Nord ha già raggiunto la Calabria non smetterà di investire con piogge e temporali almeno fino a questa sera. A Genova — dove sono state evacuate circa 80 persone — la situazione è sotto controllo, ma l'allarme rosso resta. Una tromba d'aria ha investito il litorale laziale

PIETRO STRAMBA-BADIALE



ROMA. E' ancora allarme rosso. Protezione civile vigila dal fuoco e profetizza quasi un quarto di secolo di esseri preparati per tempo ad affrontare l'emergenza maltempo che in questo fine settimana — secondo le previsioni dei meteorologi — potrebbe replicare — non solo in Liguria — i disastri delle ultime due settimane nel Savonese e a Genova. Previsioni che — almeno per quanto riguarda l'estensione e l'intensità delle precipitazioni — sembrano essere di ora in ora sempre più confermate dalle notizie che giungono da molte regioni italiane. Fenomeno massivo e nevoso in movimento dall'Atlantico verso l'Europa meridionale è andata man mano coprendo tutta l'Italia centro-settentrionale e già nel tardo pomeriggio di ieri le avanguardie della perturbazione avevano investito la costa tirrenica della Calabria in particola la provincia di Cosenza. L'episodio finora più grave è la tromba d'aria che si è abbat-

ti nel pomeriggio di ieri sulla costa laziale. Tra Civitavecchia e Marina di Stabia case sono peritate, alberi abbattuti, tanta paura ma fortunatamente nessuna vittima. Il massimo dell'attenzione comunque è concentrato su Genova, dove però, almeno fino alla serata di ieri, la situazione pareva abbastanza sotto controllo. L'episodio più drammatico — l'evacuazione di Staglieno di un'ottantina di famiglie da due stabili a ridosso del Bisagno messi in pericolo dal crollo nei giorni scorsi di un muro di contenimento — è in effetti una conseguenza più dell'alluvione di domenica scorsa che delle piogge di queste ore.

In tutta la città e in diversi centri della provincia a vigili del fuoco hanno dovuto effettuare centinaia di interventi a causa di altri smottamenti, cadute di cornicioni e piccoli allagamenti ma alla Protezione civile assicurano che — pur senza abbassare la guardia — per il momento non ci sono grandi pericoli — soprattutto perché «nelle zone più basse della città le tubature patiscono l'acqua senza particolari difficoltà». Anche nei resti della regione per il momento non si segnalano problemi di rilievo. Nel Savonese è stato disposto un continuo controllo a vista dell'alto corso dei torrenti

maltempo si è abbattuto su tutta la penisola. Qui accanto il violento temporale su Roma. Sopra la pioggia su Milano



Lugano, 8 detenuti fuggono
Vengono bloccati dalla polizia
dopo una violenta sparatoria
Dubbi sulla ricostruzione

Tentata evasione dal carcere

Tre i morti

Hanno tentato in otto di evadere dal carcere di Lugano, ma sono incappati in un posto di blocco. Nella sparatoria sono morte tre persone, due fuggitivi e un agente di custodia. Due sono i feriti. Altri quattro detenuti si sono arresi prima del conflitto a fuoco. La ricostruzione della tentata evasione è piena di punti oscuri. Le autorità luganesi sapevano del piano di fuga e hanno lasciato scappare gli otto detenuti?

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Iuga con trappola per gli otto detenuti che ieri mattina hanno tentato l'evasione dal carcere di Lugano. All'alba un gruppo formato da quattro italiani due slavi un cileno e un peruviano ha obbligato le guardie carcerarie — sotto la minaccia delle armi — ad aprire il portone. Per coprirsi la fuga hanno preso con loro due agenti di custodia poi si sono impossessati di due automobili di proprietà delle guardie carcerarie, una Suzuki e una Mazda. Poi sono partiti a tutto gas. Malgrado la pioggia — e la neve sui passi alpini più alti — che continuava a battere con cieca imparzialità quasi tutta la penisola, alla centrale operativa della Protezione civile si respira un'aria di contentissimo ottimismo. «La previsione è effettivante di 48 ore di pioggia — dice un ufficiale — ma secondo i nostri meteorologi nella giornata di domani (oggi per chi legge ndr) la situazione potrebbe alleggerirsi grazie all'azione del liebreo il vento meridionale che ha provocato il rialzo delle temperature e che potrebbe contrastare le norme massime nevose d'origine atlantica spingendola verso i Balcani».

ture la fuga. I fatti però smentiscono le dichiarazioni ufficiali. Nessuno apparentemente si è opposto all'evasione perché a contropensata era già preparata nei dettagli. Il gruppo dei ribelli era considerato pericoloso. Alcuni di loro aveva già un'esperienza di evasione. Pietro Leandrini, noto anche alla squadra mobile milanese nell'80 era scappato dal carcere circondariale di Piacenza nell'84 era stato arrestato insieme con il leader di Prma linea Sergio Segno. Nel nutrito fascicolo dei precedenti penali a suo carico (alto come una guida del telefono precisa la polizia milanese) si parla anche del suo contributo alla fuga di altri detenuti con la solita tecnica dell'ostaggio. Leandrini era un noto rapinatore molti dei suoi reati sono stati commessi in Lombardia e nel resto del nord d'Italia come la rapina in una gioielleria di Vicenza nell'86.

ovunque l'italko ha subito le conseguenze dei nubifragi. Segnalazioni di incidenti frane allagamenti e smottamenti vengono un po' da tutta Italia (dal Friuli Venezia Giulia alla Toscana) dalla Lombardia al Lazio (un ristorante lungo l'Aurelia è rimasto completamente isolato dall'acqua).

Modena, sgominata un'organizzazione che reclutava ragazzi e ragazze per «venderli» a night-club e piccole imprese. Cinque gli arrestati che «riformavano» le città del Nord Italia. Il silenzioso suicidio di una giovane rumena

Importavano schiavi e schiave dall'Est

L'hanno definita la «multinazionale dello schiavismo». Reclutavano ragazze e ragazzi dell'Est promettendo loro fortuna. Ad attendere le vittime, invece, c'erano prostituzione e lavoro nero. Il clan, con base a Modena, agiva in tutta l'Italia del Nord rifornendo piccole imprese e night club. In carcere 5 persone. Il suicidio di Majoara, rumena venduta dai suoi padroni ad un «cliente».

bile di Modena Antonio Apruzese. «Quella ragazza era stata ceduta al cliente da suoi padroni. Un vero e proprio traffico di proprietà, come ai tempi dello schiavismo». A raccontarlo è stato un amico che appena uscito dal carcere si è precipitato in un commissariato. È il figlio di un trafficante di schiavi (e di schiave) strutturali. Un colosso, le prime di stinate ai night club, ad ingrossare le file del lavoro nero in alcune piccole industrie modenesi. «Venti gestito da una multinazionale dello sfruttamento che faceva capo a una finta agenzia teatrale di Modena. La polizia ha scoperto dopo settimane di appostamenti e intercettazioni telefoniche».

Enrico Bisognio, 28 anni, originario di Battipaglia, il quinto uomo di cui per ora non è stato rivelato il nome, è un commercista modenese che tiene la contabilità e la custodia consulente all'agenzia. Sono stati arrestati con accuse pesantissime associazione per delinquere finalizzata all'importazione abusiva di stranieri in Italia (legge Martelli), induzione e sfruttamento della prostituzione, estorsione e incendi dolosi.

questura di giovani dell'est spacciati come «semplici turisti».

Nella maggior parte dei casi uomini e donne erano completamente in balia di un'organizzazione che ritirava loro i passaporti e in alcuni casi pretendeva la firma in calce a cambiali e titoli. A Rossi — ora in carcere — chiedeva profumamente le 120.000 lire guadagnate in un giorno da ciascuna ragazza. L'intero ingaggio del night club veniva nelle loro tasche. Poi c'era il resto della prostituzione vera e propria. Sei milioni e mezzo al mese per l'organizzazione. Un'organizzazione che pensava a tutto anche ai dettagli: diciotto chili di profilattici sono stati sequestrati in una delle abitazioni di proprietà della «New Star».

Nessuna attenzione per chi scappava e i punizioni erano severe e non era permesso uscire dal giro. Gli arresti di ieri hanno consentito agli inquirenti di stabilire una relazione tra alcuni incendi dolosi verificatisi a Modena e nel roggiato nel corso degli ultimi mesi. Ognuno di questi spingiamo in questa rappresentanza un episodio di intimidazione.



L'ingresso della casa-dormitorio a Cittanova di Modena.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO

MODENA. L'avevano venduta a un cliente. Alla fine è stata la vittima sacrificale di un colossale traffico di prostitute protagonista in una allucinante storia di sfruttamento. Di schiavismo precisano, senza mezzi termini, alla questura di Modena Maurizio Dimitrova, 25 anni, rumena, razza fragile e gentile, nei racconti delle poche persone che a Reggio Emilia l'hanno conosciuta nei quindici disperati giorni della sua fuga dalla «strada» di le bianche. Una mattina con un pezzo di filo elettrico tra il collo e la doccia di una camera d'albergo, Majoara l'ha fatta finita. «Tra distrutta», racconta

La storia di Majoara e del suo anonimo suicidio. La storia di altri 150 ragazze come lei, impiegate e spedite dal Russia e dall'Polonia con un pezzo di filo elettrico tra il collo e la doccia di una camera d'albergo. Majoara l'ha fatta finita. «Tra distrutta», racconta

La moda dell'estate '93
Sfilano Moschino e Versace
Tutti gli occhi puntati sulla festa per Madonna



Il vestito provocazione di Moschino: «Scusate sono italiana».

MILANO. Sono cominciate ieri le presentazioni della moda per l'estate del 1993. Lo scenario si è alzato sulle mosse a sorpresa di Franco Moschino, la sua maglietta di seta bianca con le maniche tricolore come la bandiera, e la scritta «Sorry, I'm Italian». Un altro «divertente» slogan sul suo modello, «I'm a pussy» (Io sono un cane), ma anche il simbolo di una situazione che il creatore ha voluto così mettere in evidenza. La crisi è presente nei discorsi di tutti ma nella «maison» di Moschino dove la collezione si presenta soltanto con un video, il clima è euforico. «Dal show room mi dicono che in tre giorni hanno già venduto all'estero molto bene», dice lo stilista. Gianni Versace ha presentato la linea spettacolo della sua Casa Signorata che è una raccolta dei suoi «classici» splendide, canicose a fiori, a disegni e colori che costano un fortuna (oltre due milioni di lire) ma anche i tailleur sciolpi sul corpo ripresi ai quali abbinare l'aggiaccca della flou per soffiare. In Versace ha presentato anche il suo nuovo «giaccone» nel ha anticipato la collezione che presenterà giovedì gli anni '70 e la piteaia dominano. I ragazzi in alto sono facili nei sandali colorati e ssimo e con la stola alta in fondino in leggera seta a colori con fiori righe, pois e corpi a reggimento che lasciano scoperto lo stomaco.

Il pm Colombo propone di devolvere una giornata di stipendio a favore degli impiegati
I giudici di Tangentopoli appoggiano lo sciopero dei lavoratori giudiziari

Applausi e ovazioni ieri a Milano per il procuratore Francesco Saverio Borrelli, capo del pool antimafia, intervenuto per esprimere solidarietà ai lavoratori giudiziari in sciopero contro i tagli del governo ai loro stipendi. Enthusiamo anche per il pm Gherardo Colombo, ha proposto che i magistrati milanesi devolvano una giornata di stipendio a favore dei lavoratori in agitazione.

compensato — anglosassone non ha affatto smorzato gli entusiasmi della platea.

Su il trattato, probabilmente del primo intervento di solidarietà da parte di un capo di procura i lavoratori in sciopero. Intervento ancora più significativo se si considera che il dottor Borrelli dirige gli uffici massimi sostituiti procuratori antimafia di Milano. L'unico a non esprimere pubblicamente il suo parere è il pm Saverio Borrelli — il cui nome sta

che indagano sulle tangenti i quali così non hanno dovuto interrompere la richiesta.

Ieri i lavoratori del palazzo di giustizia milanese hanno proclamato un'altra settimana di sciopero. Forti anche della solidarietà di altri dirigenti degli uffici giudiziari, il pretore di reggio Attilio Baldi e il presidente del tribunale di sorveglianza di Bellinzona sostiene invece che nonostante le ripetute perquisizioni in carcere non sono state trovate né armi né elementi utili per poter preve-

Il capo della procura Borrelli, oltre a portare la solidarietà sua e dell'ufficio ai lavoratori in agitazione, li ha incoraggiati a proseguire la difesa dell'importante voce dello stipendio. «La soppressione dell'indennità — ha detto — mi sembra fuori da ogni prospettiva di ragione e coerenza». Non solo. Borrelli ha espresso la sua gratitudine per l'assistenza fornita anche durante lo sciopero ai magistrati

Vercelli Inceneritore: tangenti al Comune

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Mi fecero capire che avrei dovuto essere riconoscente. L'ammissione pesante per le conseguenze a lungo che può comportare sarebbe uscita dalle labbra di Carlo Bensana, l'amministratore delegato della Cetica Ambiente di Milano che insieme alla Termotecnica del gruppo Efm aveva ottenuto dal Comune la gestione dell'inceneritore di Vercelli battendo un lotto di imprese concorrenti tecnicamente agguerrite ma senza un piano padronale. Si sa che in questi situazioni riconoscenza o assenso spesso si danno per un po' di tempo, ma la malaugurata spuntata in tutto il paese è stata davvero così. La posizione del sindaco Fulvio Bodo è di qualità dei sei assessori che da mercoledì mattina sono rinchiusi nel carcere di Biellina potrebbe farci più pacatamente.

Quanto si dice Bensana anche in custodia cautelativa avrebbe raccontato agli inquirenti di essere riuscito ad avviare un utile rapporto con la giunta vercellese grazie ai buoni uffici di un mediatore del Tormo. Sarà lo stesso abbinato prodigo di particolari pure sul modo con cui gli assessori si sono divisi a propria gratitudine a chi gli aveva aperto le porte del carcere business dell'inceneritore. Il coinvolgimento nell'attività dell'impresa di smaltimento dei rifiuti di imprese nelle quali avrebbero trovato spazio gli interessi di uno o più amministratori pubblici.

Questo per il momento quanto sosterrà il Bensana personaggio di basso corso non propriamente nobile e bisognosa vedersi a sua volta trovare conferma nelle prossime tappe dell'inchiesta giudiziaria. Gli interrogatori proseguono senza sosta. Sembrano che gli assessori sentiti finora abbiano recentemente dato quasi un'impetazione dolo sa nel loro comportamento firmando la delibera dell'inceneritore in perfetta buona fede. I consulti di fare l'interesse della città. Ieri è cominciato anche l'interrogatorio del procuratore generale della procura di Biella. I magistrati hanno molto materiale nelle mani e che l'indagine sia destinata ad allargarsi. Sembra che l'attenzione degli inquirenti sia rivolta anche ad una disamina di Alice Costello, una donna colossale con un corpo di un milione di metri cubi costruita un anno fa tra polemiche e polemiche e destinata a raccogliere i rifiuti urbani di tutto il Vercellese. Non solo, anche l'operatore Vercelli di Pirelli sarebbe suscitato la curiosità degli inquirenti. P.G.B.

Le accuse dell'ex dirigente dell'Italstat Zamorani coinvolto nell'inchiesta Mani pulite. Come viene «governato» il sistema degli appalti. Chiamato in causa Nobili, presidente dell'Iri

«Per vent'anni l'Anas ha finanziato i partiti»

Dall'Anas soldi negli ultimi 20 anni ai segretari amministrativi dei maggiori partiti (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pds e forse Pli). Lo sostiene Alberto Zamorani, ex vice-presidente dell'Italstat, accusato di corruzione nell'inchiesta milanese antitangenti. Interrogato nell'agosto scorso ha citato Anas, «Autostrade Spa», Iri e il suo presidente Franco Nobili, l'ex ministro dei Lavori Pubblici Gianni Prandini (Dc) e 200 imprenditori.

MARCO BRANDO

MILANO. L'inchiesta milanese «Mani pulite» ha raggiunto anche le segreterie amministrative dei maggiori partiti. Il sospetto è che l'Anas (l'azienda nazionale autonoma delle strade statali) e di cui da anni si parla a base di mazzette abbia continuato negli ultimi 20 anni, ad essere la fonte di illegali finanziamenti a quasi tutte le formazioni politiche, sia di maggioranza che di opposizione. Chi ha fornito tali informazioni? Alberto Zamorani, ex vicepresidente dell'Italstat (gruppo in cui l'Anas) tra il 1970 e il 1990 per anni amministratore delegato della società. Mette in luce la logica di un sistema dove le mazzette sono diventate un modo di fare business. Ha continuato a dare mazzette a partiti e politici non a pedaggio, sulle strade statali, ma soprattutto a Iri e a Pli.

Zamorani ha parlato a un'assemblea di pure della società Autostrade Spa. Fra i nomi che ha detto - che le imprese coperte e selezionate per i lavori delle autostrade avevano un obbligo nei confronti del sistema e cioè dovevano pagare un po' di tangente. Negli ultimi anni - ha sostenuto - svolse le funzioni di un amministratore delegato di Autostrade Spa. Sergio Deo che prima stava nel gruppo Mazzi ed è stato chiamato da Nobili a ricoprire la presidenza dell'Iri quando Pasquini fu il precedente amministratore delegato è stato chiamato a fare il vice di Deo. Deo rispose soltanto a Franco Nobili. Negli ultimi tempi la logica delle mazzette da pagare era quella delle imprese da appaltare e tutto attraverso il rapporto fiduciario esistente tra Deo e Nobili.

Secondo Zamorani, all'Anas spettava comunque, ora di lungo periodo. Da molti anni il sistema di finanziamento delle imprese è stato chiamato a fare il vice di Deo. Deo rispose soltanto a Franco Nobili. Negli ultimi tempi la logica delle mazzette da pagare era quella delle imprese da appaltare e tutto attraverso il rapporto fiduciario esistente tra Deo e Nobili.

Zamorani ha parlato a un'assemblea di pure della società Autostrade Spa. Fra i nomi che ha detto - che le imprese coperte e selezionate per i lavori delle autostrade avevano un obbligo nei confronti del sistema e cioè dovevano pagare un po' di tangente. Negli ultimi anni - ha sostenuto - svolse le funzioni di un amministratore delegato di Autostrade Spa. Sergio Deo che prima stava nel gruppo Mazzi ed è stato chiamato da Nobili a ricoprire la presidenza dell'Iri quando Pasquini fu il precedente amministratore delegato è stato chiamato a fare il vice di Deo. Deo rispose soltanto a Franco Nobili. Negli ultimi tempi la logica delle mazzette da pagare era quella delle imprese da appaltare e tutto attraverso il rapporto fiduciario esistente tra Deo e Nobili.



Alberto Zamorani

Salgono a sei gli arrestati. È finito in carcere Eugenio Meloni, fratello di un ex assessore di Roma

Caso Safim-Efim In manette altre due persone

È salito a sei il numero delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta relativa alla Safim. In finenzia del gruppo Efm. Ieri sono finiti in carcere Eugenio Meloni, amministratore delegato della Finprogradi, e Carlo Camporesi, socio della stessa società. I due avrebbero riciclato (ed intascato) denaro sottratto alla Safim Leasing usando la stessa Finprogradi della quale avevano il controllo.

ROMA. Si arricchisce di due nuovi arresti l'inchiesta sulla attività della Safim Leasing. In finenzia del gruppo Efm. Ieri sono finiti in carcere Eugenio Meloni, amministratore delegato della Finprogradi, e Carlo Camporesi, socio della stessa società. I due avrebbero riciclato (ed intascato) denaro sottratto alla Safim Leasing usando la stessa Finprogradi della quale avevano il controllo.

Il coinvolgimento di Eugenio Meloni è stato accertato dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino.

Roma, l'inchiesta sulle mazzette versate dal costruttore Gerini: 4 arresti, 7 avvisi di garanzia

Tangenti, coinvolto il ministero del Lavoro

Prima le Finanze ora il ministero del Lavoro. Si sta allargando a macchia d'olio l'inchiesta della magistratura romana sulla vendita di alcuni immobili di proprietà del marchese Gerini, che vede già coinvolto il senatore di Merelli. Ieri quattro nuovi arresti: tre alti funzionari delle Finanze e il direttore della previdenza sociale presso il ministero del Lavoro. Già firmati inoltre sette avvisi di garanzia.

Il coinvolgimento di Eugenio Meloni è stato accertato dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino.

Roma, l'inchiesta sulle mazzette versate dal costruttore Gerini: 4 arresti, 7 avvisi di garanzia

Tangenti, coinvolto il ministero del Lavoro

Prima le Finanze ora il ministero del Lavoro. Si sta allargando a macchia d'olio l'inchiesta della magistratura romana sulla vendita di alcuni immobili di proprietà del marchese Gerini, che vede già coinvolto il senatore di Merelli. Ieri quattro nuovi arresti: tre alti funzionari delle Finanze e il direttore della previdenza sociale presso il ministero del Lavoro. Già firmati inoltre sette avvisi di garanzia.

Il coinvolgimento di Eugenio Meloni è stato accertato dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino.



Carlo Merelli

Il coinvolgimento di Eugenio Meloni è stato accertato dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino.

Il coinvolgimento di Eugenio Meloni è stato accertato dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino.

Il coinvolgimento di Eugenio Meloni è stato accertato dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino.

Il coinvolgimento di Eugenio Meloni è stato accertato dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino.

Il coinvolgimento di Eugenio Meloni è stato accertato dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino.

Il coinvolgimento di Eugenio Meloni è stato accertato dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino. Meloni è stato arrestato con un mandato di cattura emesso dal giudice Paolo Merlino.

Schaudinn, ascoltato capo del Gico

«Hanno bloccato le indagini»

GIORGIO SGHERRI

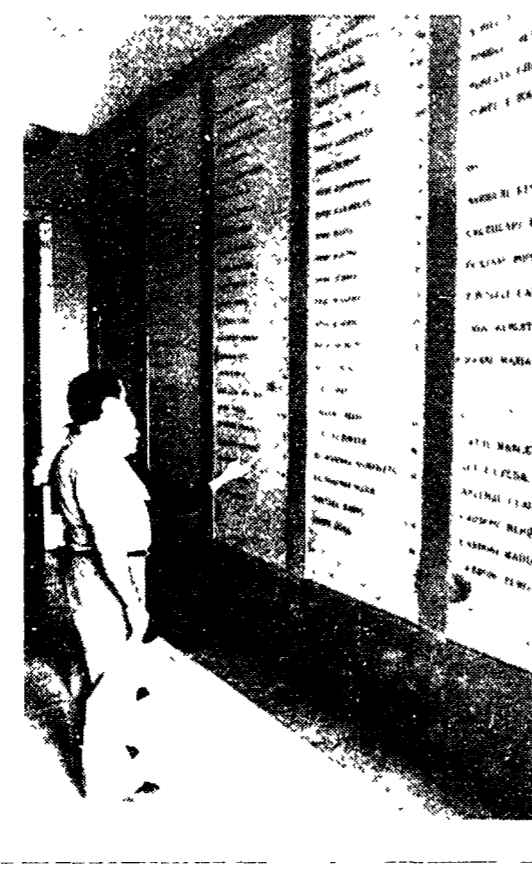
Il capo del Gico, Giorgio Schaudinn, è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino. Schaudinn è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino. Schaudinn è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino.

Il capo del Gico, Giorgio Schaudinn, è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino. Schaudinn è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino. Schaudinn è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino.

Il capo del Gico, Giorgio Schaudinn, è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino. Schaudinn è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino. Schaudinn è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino.

A Marzabotto messaggi da 40 città tedesche

Quaranta città della Germania hanno inviato messaggi a Marzabotto, per dire che tutta l'Europa deve rispondere alla sfida del neo nazifascismo. Sul palco - oggi si ricorda la strage avvenuta 48 anni fa - parlerà anche il sindaco tedesco di Suhl, nell'ex Ddr. I fascisti occupati nella mia città - dice Erwin Landgraf - superano il 20%. Se non si ridurrà il divario tra Ovest ed Est come si bloccherà la xenofobia?



DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

MARZABOTTO. Benigna. Un messaggio è arrivato anche da Bostock. Venuto nella posta cittadina per parlare di ciò che è successo a Marzabotto alla nostra gente. Quaranta città tedesche hanno aderito alla manifestazione che si terrà oggi nella città di Marzabotto. La manifestazione è stata organizzata dal sindaco di Marzabotto, Erwin Landgraf, e dai sindaci di quaranta città tedesche. Le città tedesche che hanno aderito alla manifestazione sono: Bostock, Suhl, Chemnitz, Cottbus, Dresden, Erfurt, Gera, Halle, Jena, Leipzig, Magdeburg, Merseburg, Regensburg, Rostock, Schwerin, Torgau, Weimar, Zwickau, Chemnitz, Cottbus, Dresden, Erfurt, Gera, Halle, Jena, Leipzig, Magdeburg, Merseburg, Regensburg, Rostock, Schwerin, Torgau, Weimar, Zwickau.

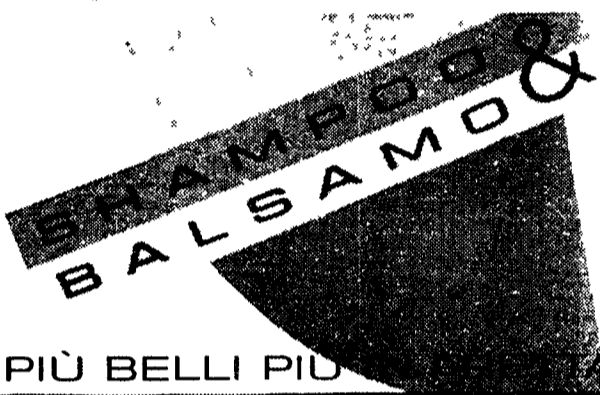


Qui accanto una scena di un film di Carlo Di Carlo che ricostruisce l'eccidio. A sinistra il Sacario di Marzabotto

Il capo del Gico, Giorgio Schaudinn, è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino. Schaudinn è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino. Schaudinn è stato ascoltato dal giudice Paolo Merlino.



Capelli più belli, più in fretta.



Incontro extracalcistico con il difensore del Napoli che ci parla del suo tempo libero **CIRO FERRARA: il Re di Napoli si diverte con i puzzle**

Vorrebbe sciare ma non può, gioca a tennis quando capita, ma soprattutto vuole un tavolo tutto per sé ed i suoi puzzle. Il poco tempo libero di un calciatore con mille impegni ed uno più grande degli altri: una bimba di due anni.

È il capitano del Napoli della ricostruzione, quella squadra che Raiola è stato chiamato a rifondere. Amico personale del Pibe di Oro, ne ha ereditato il bastone del comando e la fascia bianca sul braccio forte anche di una popolarità che potrebbe sembrare esagerata. Ma lui, **Ciro Ferrara**, uno dei pochi napoletani veri della formazione bianazzurra, il titolo di "Re di Napoli" se l'è meritato davvero dopo anni di prestazioni continue e sicure di presenza nei momenti più importanti della storia della società campana: coppe Italia, competizioni internazionali, convocazioni in nazionale. Un punto di riferimento oltre che per i suoi compagni, anche per una città ed un'uterosità che si ubriaca facilmente di successi e di personalità esagerate. Eppure, **Ciro** alla lunga, con il suo comportamento simpatico ma corretto, solare e signorile, è riuscito a meritarsi di davvero la corona di migliore. **Ciro, allora sei davvero "ore" di questa città?**
"Ma non esageriamo, ci sono persone oggi che per fama e per successi sportivi mi superano sicuramente".
E chi avrebbe osato farti questo?
"Devo dirlo che secondo me i personaggi sportivi più rappresentativi di Napoli sono i fratelli Abbagnano".
Ciro, devi ammettere che anche se gli Abbagnano sono dei campioni con una straordinaria storia professionale alle spalle, le loro imprese avvengono una o due volte l'anno, in occasione di avvenimenti particolari, campionati mondiali, olimpiadi, europei. Tu garantischi una continuità maggiore, e i veri re restano sul trono tutto l'anno.
"Guardi, non sono d'accordo. Gli Abbagnano sono i campioni per eccellenza proprio in termini di continuità. Forse hanno le sfortuna di praticare uno sport non

molto seguito a livello di grandi masse, non hanno un'adeguata copertura e di parte dei grandi mezzi di comunicazione. La loro è un'attività che si pratica soprattutto d'estate quando forse l'interesse per lo sport tende a diminuire. Se non ci fossero tutte queste limitazioni sarebbe certamente il più miti sicuramente lo ripetere per mia opinione sono i protagonisti sportivi napoletani più importanti di tutti i tempi.
Pero anche generoso questo **Ciro Ferrara. È anche la generosità e caratteristica regale.**
"Ti prego, mi riempie di piacere sapere che la gente mi ha soprannominato Re di Napoli, ma non mi ubriacerei troppo che poi mi ubriacerei".
D'accordo, **Ciro, parliamo allora del tuo tempo libero anche se sospetto che come tutti i calciatori non hanno personaggi pubblici non dovresti averne molto.**
"In effetti ne ho abbastanza poco".
Raccontaci allora i tuoi hobbies, le cose che fai quando non si va a giocare dalla tua attività principale.
"Diciamo che i miei hobby sono seguire la televisione in appoggio alla Tv, non se ne può più. Ascolto molta musica, quella che mi piace proprio".
Quale musica in particolare?
"Beh, io ascolto sia musica molto più da poco tempo mi sono appassionato alla musica jazz".
Di sicuro il jazz fa parte di una crescita personale. Ma da un napoletano mi aspetto una preferenza per gli italiani. Quali in particolare?
"Beh, io non so se per tutti Pino Daniele è un re, ma sopra a tutti, forse Milla. E i miei preferiti".
Dirci che me l'aspettavo sarebbe poco originale. Mi confermi che conosci Pino personalmente e che c'è anche un rapporto di amicizia?

Si è subito conosciuti quattro anni fa, questo mi ricordo di meglio. Siamo stati diversi volte a cena insieme. Ho seguito parecchi suoi concerti".
Pero? Non per insistere, ma i due Re di Napoli a cena insieme sono una bella immagine.
"Guardi, lasciamo ripetere che sono orgoglioso. Ho conosciuto veramente un mito della canzone e della musica non solo napoletana ma internazionale. Un personaggio davvero squisito. Un uomo anche riservato, molto molto riservato. Probabilmente è anche per questo che indiano d'accordo. Amo tutti e due delle donne, ne sta lontano. Senti e quando non ascolti musica che fai?".
"Io non credo in una mia donna, molto molto in puzzle".
Puzzle? Ma se provi a malincuore i puzzle non hanno pazienza?
"Guardi, di questo punto di vista sono molto felice. Mi piace un po' di calma e di silenzio che il caos, di principio, è stato per me un requisito per questo lavoro. Mi piace uno di quei divertenti per esempio quelli con i disegni di M. D'Adda".
Ma fai quelli pazzeschi, tipo diecimila pezzi?
"Line ad ora il più complesso è stato quello di quattro mila pezzi, per me un po' più che per gli altri. Ma ora abbiamo fatto un set di del Napoli Calcio a Socio. È stato messo insieme con il collaboratore di tutti i giorni".
Proprio tutti?
"Se non per tutti, per lo meno una grande parte. Per me è un po' di tempo che di ogni un qualunque oggetto, un pezzo. Sono stato bravo. Il mio record per un puzzle è stato di 4 mila pezzi, questa l'ultima è stata un po' più impegnativa".
Puzzle, musica, sei uno melodico?

No guardi e che il resto del tempo lo devo dedicare ad una bambina di due anni. Quello è il lavoro un impegno seriosissimo, altro che il calcio. Quasi tutto il tempo libero viene dedicato alla mia bimba".
Ed altri sport che pratichi per piacere, o per complicità?
"Mi piace moltissimo il tennis, anche se non ho molti tempi per questo sport, a seconda. Ma di estate qualche volta un partita di tennis mi piace fare, più non c'è stato un anno. Mentre quello che mi è impossibile è che mi piacerebbe fare il nuoto, di acqua e di mare. Quello che mi piace è un desiderio irrealizzabile. La società impedisce di praticare sport per così dire".
Dove vai quando puoi a sciare?
"Non ci vado. Non posso. Gli sci mi piace l'anno più o meno vederlo".
Che crudeltà! Io so che al tuo presidente. Ferlano piace molto sciare.

Si lui però non fa il calciatore e può sciare liberamente. L'avevo dovuto aspettare quando avevo finito l'impegno. Solo allora recuperare tutto quello che non ho potuto sciare in questi anni".
Ha intenzione di continuare a lavorare in questo ambiente?
"Sì, vorrei rimanere nel mondo del calcio. Non come allenatore, certo. Non penso di avere le doti. E mi piace anche l'aspirazione e di diventare dirigente del Napoli calcio".
Capisci il calcio?
Ciro, penso proprio che il tuo presidente abbia già un posto in caldo per il Re di Napoli in persona non sei d'accordo?
"Ma vedremo se si scriverà sicuro, come i calciatori. Certo, in futuro penso molto anche nelle vesti di dirigente della squadra e mi ha dato tanto. E non potrei il suo contributo di intellettualità, signorile e simpatico come la verità ma come un vero re".

LA BELLEZZA OGGI: NEW DIMENSION
Tanti personaggi diversi e anche in qualche caso in comune, tutti hanno una vita di lavoro, un'attività che li nutre e li rende felici e contenti di vivere. Per loro il tempo è davvero prezioso: così come l'essere belli, l'essere sempre e ogni giorno. New Dimension Shampoo & Balsamo è dedicato a tutti e a tutti quelli che, come loro, vogliono essere sempre il meglio, anche se svolgono il tempo con le loro attività. Le formule di New Dimension agiscono sui capelli e in una duplice azione: assicurando loro un'azione semplice e gentile, e morbidezza, la formula è formulata con il meglio di un solo tipo di qualità superiore e di un'alta tecnologia di sintesi.
Le sue tre formule speciali sono state studiate per dare una risposta ad ogni necessità. La Formula Protettiva protegge i capelli con complesso multivitaminico e filtro solare, i capelli e quelli degli animali, esentando quindi il vento, il sole, la Formula Nutritiva agisce sulle proteine idrolizzate, nutre i capelli e restituisce loro vitalità e morbidezza. La Formula Colori è formulata con un mix di pigmenti naturali e di alta tecnologia per restituire energia e vitalità ai capelli indeboliti dai trattamenti.
E per questo che con New Dimension Shampoo & Balsamo, dalla prima volta, i tuoi capelli saranno più morbidi e piaceranno più vitali, più felici. E soprattutto il tempo che resterà per te.

Nessun rischio per i donatori di rene Uno studio Usa

I pazienti sottoposti a trapianto di reni prelevati da donatori vivi hanno probabilità di vivere più a lungo di coloro cui viene trapiantato un organo prelevato da un cadavere...



La luce solare per purificare le acque contaminate?

Ricerche condotte da studiosi dell'istituto scientifico israeliano Weizmann hanno dimostrato che la luce solare a forti concentrazioni agisce efficacemente nella purificazione di acque contaminate da agenti esterni...

Una conferenza dell'Unesco sulla fuga dei cervelli

Si terrà il 6 ottobre prossimo a Venezia la conferenza stampa di presentazione della tavola rotonda dedicata al problema della fuga dei cervelli...

Zimbabwe: 1500 rinoceronti neri sterminati in tre anni

Una ecatombe di rinoceronti neri ben 1500 esemplari sterminati su un totale di 2000 è stata perpetrata da cacciatori di frodo nello Zimbabwe negli ultimi tre anni...

MARIO PETRONCINI



È divorzio fra psicoanalisti

Quindici soci fra cui un padre fondatore Emilio Servadio dicono addio alla Società psicoanalitica italiana e fondano un nuovo gruppo La Spi è sotto «commissario» per decisione internazionale...

SERGIO GIANNITELLI

La Società psicoanalitica italiana (Spi) di cui la stampa si è occupata in questi giorni per i richiami e le accuse che le sono stati rivolti dall'Ipa...

Sotto una facciata erotica - che può anche essere una difesa dall'emergere invece dell'aggressività inconscia nella relazione di una coppia analitica - la realtà di queste esperienze si rivela ben diversa da come in genere esse vengono intese...

Spetto a questi. Cogliendo i suoi vissuti nel controtransfert l'analista difatti è in grado di analizzarli e di utilizzarli, la conoscenza che spesso dolorosamente gliene deriva per conoscere il paziente nel suo inconfine e aiutarlo a cambiare sguardo...

suale destano scandalo. Anche in analisi che - fuori di ogni visione analitica dei fatti - sono pronte a reagire, codice alla mano, nei confronti del collega trasgressore...

L'Associazione internazionale «commissaria» la Società freudiana italiana. E quindici membri si allontanano...

Non si tratta d'uno scisma per divergenze scientifiche. Le notizie però rischiano di spaventare i pazienti



A fianco Sigmund Freud, padre della psicoanalisi

Un convegno a Milano. Le nuove tecnologie per aiutare i disabili

Settemila persone con handicap fisico e mille quelle di cui si sente a parte nel giro di sei anni hanno viaggiato attraverso l'Atlantico sul tre albi in inglese, Lord Nelson partecipando alle manovre con il resto del equipaggio grazie alle speciali attrezzature di bordo...

Intervista a Claude Planché, cardiocirurgo di Parigi specializzato negli interventi e nei trapianti sui neonati

Lucie, sei giorni di vita e un cuore nuovo

Ora Lucie ha 5 anni e va a scuola, ma quando aveva solo sei giorni ha subito un trapianto di cuore. Ad operarla è stato il professor Claude Planché dell'Ospedale Marie Lannelongue di Parigi...

GIANCARLO ANGELONI

PALERMO. Un trapianto di cuore al sesto giorno di vita. Ora Lucie ha cinque anni e va alla scuola. Ma insieme ai suoi compagni di classe questa bambina francese può contare su un altro solido gruppo di piccoli amici che ha vissuto come lei la stessa avventura...

di segno estremo. Perché il trapianto cardiaco nei bambini - dice il cardiocirurgo - è questione ancora di grande interesse medico e richiede un alto livello di competenza...

di che sono tutte in forma di zioni sulle quali si può intervenire entro i primi cinque mesi di vita. In che senso si può intervenire? Con quali risultati?

prendere un bambino in attesa di un cuore di riserva. E a che cosa attribuite questo successo? Solo alla firma di qualche cardiocirurgo? No, direi che il mio lavoro di cardiocirurgo pediatrico è piuttosto un sistema. Ce ne per un piccolo cuore di riserva che si può impiantare nel cuore del neonato...

Retequattro I sentimenti secondo Barbareschi

Più di Fabrizio Frizzi e di Milly Carlucci (ieri senza voce) è il regista Michele Guardì il divo di questo «Fantastico è...»

Sabato sera? «Fatti vostri»

Edizione relax del sabato sera Tutto da copione. Provalo e riprovalo dalla velocità delle battute agli sguardi degli orchestrali.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Grande suspense dietro le quinte di Fantastico è Scommettiamo che? La domanda eccola parlerà? Non che Mario Maffucci, capostruttura «stonco» dei tormentati sabato sera di Raiuno temesse per Fabrizio Frizzi una sindrome-Celentano che inducesse il conduttore a predicare a u per tu con la telecamera sullo stato del mondo.

inquadatura «schiacciava» e i tempi del Fantastico di Sergio Japino somdente e presapochista non sono mai sembrati così lontani. So prattutto vincente al mezzo giorno con l'edizione quotidiana dei Fatti vostri sbaraglia gli ascolti (45%) venerdì sera alle prese con la prima sfida della stagione fra Rai e Fininvest.



A sinistra Raquel Welch ospite della prima puntata di «Scommettiamo che?». A destra Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci

invita il direttore di Raiuno - da quando c'è questa situazione non è più uscito un volto nuovo. E parlo dei Manfredi dei Tognazzi dei Verdone dei Troisi. Tutti nati alla Rai tutti nati a Raiuno.

Ma Fuscagni quasi prendendo alla sprovvista l'interlocutore non si accontenta di fare previsioni (o scommesse) sui risultati Auditel del sabato sera. Il suo pensiero è altrove alla rete in crisi alla Rai a rischio di privatizzazione, e comissariamento e parla del duopolio «Fate mente locale -

fia arricchita una piscina costruita in mezzo al teatro per la prova di un romantico sub (che doveva respirare attraverso i baci di quattro ragazze). L'unico aspetto inedito per chi ha seguito il «primo giorno» dei tanti Fantastico della nostra vita è che stavolta le prove erano davvero al millimetro battuta dopo battuta.



24 ORE GUIDA RADIO & TV

LINEA VERDE (Raiuno 10) Al via l'undicesima edizione del programma di Federico Fazzuoli. Oggi si parla di aumento dei prezzi dei prodotti agroalimentari.

STARBENE (Canale 5 11.30) Parte oggi il nuovo programma dedicato alla salute, alla medicina e alla bellezza condotto da Sandro Liberati.

TG L'UNA (Raiuno 13) Paolo Villaggio Leone ci oro alla camera che ha suscitato tanto stupore e polemiche si racconta. Parla di la camera e della propria «attività» e dei rapporti con i colleghi.

NAPOLI PRIMA E DOPO (Raiuno 18.40) Festa della canzone partenopea presentata da Mari e Giovanna Elmi. Fra gli ospiti di questa seconda puntata figurano anche Pietra Montecorvino, Mina, Magliocco, Franco Simone, Mino Reitano.

BEAUTIFUL (Raiuno 21) Riprendono dopo la pausa estiva le intrinseche vicende della famiglia Forrester. Stasera la 525ª (1ª) puntata ha l'onore della prima serata. Ma da domani (ed ogni sera fino al venerdì) ritorna nella tradizionale collocazione delle 19.15.

CIANK (Canale 5 22.30) Al centro del settimanale di cinema un'intervista ad Adriano Celentano, protagonista di Jackpot di Mario Orfini. In programma anche un incontro con Sigourney Weaver e un servizio su Paolo Villaggio.

SERATA BEATLES (TeleMontecarlo 22.45) Il mito dei Beatles trent'anni dopo il debutto discografico. Inizia stasera il viaggio in quattro tappe (a cura di Marcello Vitell) la Maurizio Bocco e Mario Piccioli) alla ricerca delle ragioni che fecero nascere e crescere il mito del famoso quartetto inglese. Il programma attinge ad un vasto archivio di immagini e di testimonianze sulla carriera e la vita privata dei cantanti di Liverpool.

DONNA IN CARRIERA (Retequattro 22.40) Nuova situazione comedia ispirata all'omonimo film di Mike Nichols. Il telefilm ne è la continuazione e racconta le vicende di Tess McGill, che nell'opera cinematografica ha fatto una fulminea carriera da segretaria a dirigente d'azienda.

FUORIORARIO (Raiuno 0.50) In prima visione un documentario del cinema Miguel Littin. Actas Generali de Chile presentato a Venezia nel 1986 e poi spuntato di circolazione. Si tratta della cronaca filmata del rientro clandestino di Littin in Chile. Attraverso interviste a gente comune e ai membri dell'opposizione il film propone una riflessione sull'opposizione di coloro che rimasero nel paese e di quelli che furono costretti all'esilio.

Table with multiple columns listing TV programs and their schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.

POLETTI

Un «Viaggio» a singhiozzo

Su viale Mazzini agisce una sorta di maledizione divina: lì si fa di tutto per annichilirsi, offrirsi al ludibrio degli avversari e alla rabbia degli estimatori. L'altra sera è andata in onda la prima puntata del Viaggio nel Sud di Sergio Zavoli...

«Su la testa, videoschiavi»

Stasera su Raitre alle 22.50 un eccezionale debutto televisivo: Paolo Rossi in Su la testa, nuovo varietà di cui è autore insieme a Gino e Michele. Con lui Cochi Ponzoni e altri comici vecchi e nuovi.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. «Tutti sognavano di lavorare con me in tv. Io pensavo ad altro». Così, con ironica sfrontatezza, Paolo Rossi ha esordito alla presentazione del suo primo programma televisivo, da stasera su Raitre alle 22.50.



Dal tendone di Baggio il cabaret sfida la tv

MILANO. Si parte stasera a Baggio, nella periferia più... periferica, dove - dicono - non arrivano neanche i lavori.

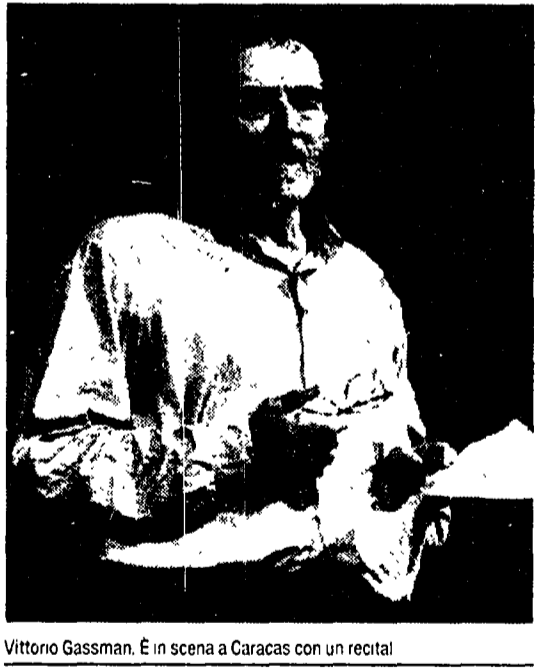
Cinema muto Pordenone Arriva Walt Disney

PORDEVONE. Le Giornate del cinema muto di Pordenone fanno 11. E vanno in scena nella cittadina friulana, dal 10 al 18 ottobre, organizzate come sempre dal cineclub Cinemazero e dalla Cineteca del Friuli di Gemona.

Chi ti conosce, e qui a Milano sono in tanti, sa che il tuo è un linguaggio forte. Non hai paura di eventuali censure? Mah, la censura mi fa ridere. Credo che abbiamo fatto un buon lavoro e questo si vedrà, anche se il teatro dal vivo risul-

ta sempre più palpitante. Mi scoccerebbe una censura sul linguaggio, ma sarebbe una scusa, perché dovrebbero censurare ben altro. Lo spiegherò nella puntata di stasera.

Tornando alla tv, non hai paura? Ti rendi conto che, se dovessi incappare in censure, rischierei di diventare un nuovo Funari? Sono un comico, l'ultima ruota del carro, appartengo a una categoria che fino a poco tempo fa non veniva sepolta in terra consecrata.



Vittorio Gassman. È in scena a Caracas con un recital

Confessione dell'attore a Caracas, dove ha presentato «Parola», antologia delle sue grandi interpretazioni Gassman: «Voglio morire sulla scena»

«Voglio morire sul palcoscenico, desidero una morte istrionica». Vittorio Gassman, a settant'anni, invecchia e sa di invecchiare. Sempre più spesso nelle interviste parla della sua morte.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. I settant'anni, compiuti il 1° settembre, li ha festeggiati sul palcoscenico, anzi sulla tolda, impegnato nel suo Ulisse e la balena bianca, insieme al figlio Alessandro e a un gruppo di giovani attori.

Buenos Aires, un altro grande successo per la sua ultima creazione, la rivisitazione del Moby Dick di Melville in chiave personale, con il capitano che muore nello sforzo blasfemo di conoscere l'inconoscibile, come nella follia dell'Ulisse dantesco.

Il romanzo di una depressione nervosa, una specie di autobiografia in cui la nevrosi del linguaggio serve da cura alla paralisi della volontà: l'incapacità di salire sul palcoscenico, gli spettacoli sospesi all'ultimo momento, la nausea di fronte al pubblico o alla macchina da presa.

E a Sorrento il cinema canta «Que viva Mexico!»

Sorrento dimezzata. Un po' come tutti i piccoli festival, che risentono brutalmente delle decurtazioni dei fondi statali. Gli Incontrali del cinema vanno comunque in scena, dedicati come sempre a un paese straniero.

UGO G. CARUSO

SORRENTO. Ripartono, dopo la sosta dello scorso anno, gli incontri internazionali del cinema di Sorrento. E subito, ai pari di altri festival, devono fare i conti con la drastica stretta dei cordoni della borsa pubblica.

indimenticabili commedie grottesche di Buñuel, è ovviamente un film d'epoca, Enamorada, fiammeggiante melo diretto nel '46 da Emilio Fernandez e splendidamente fotografato in bianco e nero dal grande operatore latinoamericano Gabriel Figueroa.

cani sedotti dall'industria nordamericana. Lui è Pedro Armendariz, lei è Maria Felix, cui gli organizzatori hanno voluto tributare un omaggio ancora non disprezzabile di averla a Sorrento per la serata conclusiva.

morato di una cugina più grande. Spigliato e a tratti esilarante, nonché di facile esportazione su ogni mercato, è ancora di più Solo con tu paraja di Alfonso Cuarón in cui un libertino impudente viene beffato da un'infermiera risentita che gli fa credere di avere contratto l'Aids.

Advertisement for 'QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE' featuring 'THE COCOANUTS' and 'THE MONKEY BUSINESS'.

Vacanze

MILANO
VIALE CA GRANDA 2
Ingresso V.le Fulvio Testi, 69
Teléfono (02) 64 23 557
66 10 35 85
fax (02) 6438140
Telex 335257

ROMA
VIA DEI TAUPINI, 19
Telefono (06) 44 49 03 45

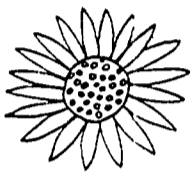
GRAFICA
REMO BOSCARIN

Informazioni anche presso le
FEDERAZIONI DEL PDS

l'agenzia di viaggi del quotidiano

1 l'OLANDA di Rembrandt e Van Gogh

MINIMO 25 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
IL 5 DICEMBRE
TRASPORTO CON VOLO KLM
DURATA DEL VIAGGIO 6 GIORNI (5 NOTTI)



ITINERARIO
ITALIA
AMSTERDAM
AJA
ROTTERDAM
OTTERLO
UTRECH
AMSTERDAM
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.220.000

SUPPLEMENTI

PARTENZA DA ROMA L. 110.000
CAMERA SINGOLA L. 165.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenza aeroportuale, la sistemazione in camere doppie in albergo a 3 stelle situato nel centro di Amsterdam, la mezza pensione, una cena caratteristica, il giro dei canali, l'ingresso a tutti i musei previsti dal programma, i trasferimenti interni e un accompagnatore dall'Italia.

2 MEDIO ORIENTE il viaggio della pace in terra israeliana e palestinese

IN COLLABORAZIONE CON IL CENTRO ITALIANO PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE

MINIMO 25 PARTECIPANTI
PARTENZA DA ROMA E DA MILANO
IL 3 DICEMBRE
TRASPORTO CON VOLO ALITALIA
DURATA DEL VIAGGIO 10 GIORNI (9 NOTTI)



ITINERARIO
ITALIA
TEL AVIV
GERUSALEMME
MAR MORTO
MASSADA
GERUSALEMME
BETLEMME
BIR ZEIT
GERUSALEMME
SASSA
NAZARETH
SASSA
CESAREA
GIVAT HAVIVA
TEL AVIV
ITALIA

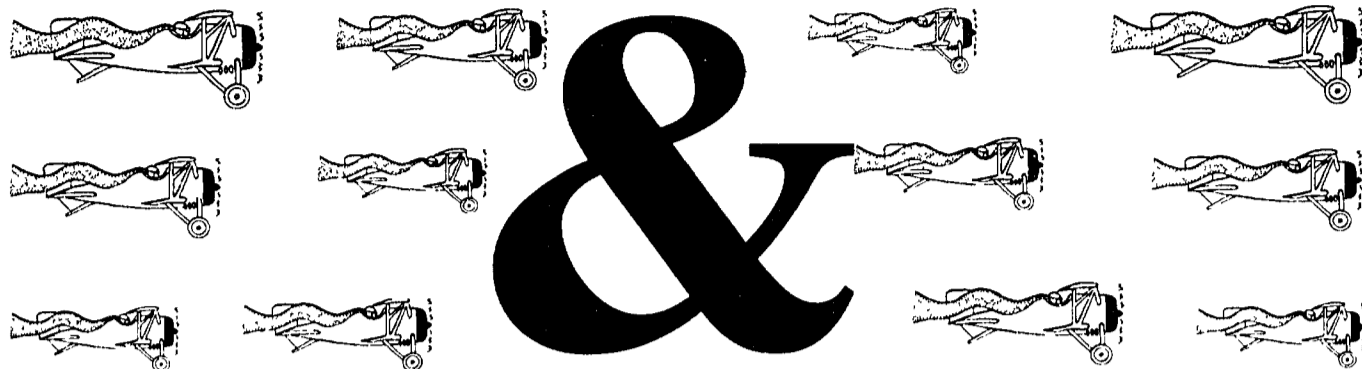
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.750.000

SUPPLEMENTI

CAMERA SINGOLA L. 240.000
PARTENZA DA MILANO L. 50.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e in kibbutz, la mezza pensione, i trasferimenti interni, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.



l'Unità

FESTA NAZIONALE

REGGIO EMILIA 27 Agosto 20 Settembre 1992

7 itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de "l'Unità". Il turismo come cultura, politica e storia con- temporanea. Le storie, l'arte, le cultu- re, i paesi, le genti e gli incontri.

3 Mosca e San Pietroburgo: la RUSSIA OGGI

MINIMO 35 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO E ROMA IL 15 NOVEMBRE / DURATA DEL VIAGGIO 8 GIORNI (7 NOTTI)
TRASPORTO CON VOLO AEROFLOT

ITINERARIO ITALIA / MOSCA / SAN PIETROBURGO / MOSCA / ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.100.000

SUPPLEMENTI PARTENZA DA ROMA L. 30.000 / CAMERA SINGOLA L. 320.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie al Cosmos di Mosca e al Pribaltiskaia o Pulkovskaia di San Pietroburgo, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

4 NEW YORK una settimana americana di turismo e cultura

MINIMO 25 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
IL 5 DICEMBRE

TRASPORTO CON VOLO ALITALIA
DURATA DEL VIAGGIO 7 GIORNI (6 NOTTI)



ITINERARIO
ITALIA
NEW YORK
ITALIA
IN COLLABORAZIONE CON
NIWA
TOURS
VOLA
ALITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.630.000

SUPPLEMENTI

TASSE AEROPORTUALI L. 30.000
CAMERA SINGOLA L. 470.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie all'hotel Radama Inn, prima categoria, la prima colazione americana, una cena caratteristica, la visita della città, l'ingresso al "Metropolitan Museum" e al "Museum of Modern Art", i trasferimenti interni, un accompagnatore dall'Italia.

5 LA CINA DEGLI ULTIMI MING

IMPERATORI E PIRATI DEL MAR DELLA CINA

MINIMO 30 PARTECIPANTI
PARTENZA DA ROMA IL 20 DICEMBRE
TRASPORTO CON VOLO FINNAIR
DURATA DEL VIAGGIO 13 GIORNI (11 NOTTI)



ITINERARIO
ITALIA
PECHINO
XIAN
GUILIN
XIAMEN
FUZHOU
PECHINO
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.780.000

SUPPLEMENTI

CAMERA SINGOLA L. 400.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e i migliori disponibili a Xiamen e Fuzhou, la pensione completa, tutte le visite previste, un accompagnatore dall'Italia, la guida nazionale cinese.

6 il CILE di SALVADOR ALLENDE E PABLO NERUDA

LA STORIA, LA POESIA, LE COSTE, I DESERTI
E I LAGHI

MINIMO 15 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
IL 2 DICEMBRE

TRASPORTO CON VOLO KLM
DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (12 NOTTI)



IN COLLABORAZIONE CON



ITINERARIO
ITALIA
SANTIAGO
ARICA
ANTOFAGASTA
CALAMA
SANTIAGO
VIÑA DEL MAR
VALPARAISO
SANTIAGO
PUERTO MONTT
VILLARRICA
PANGUIPULLI
VALDIVIA
SANTIAGO
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 4.950.000

SUPPLEMENTI

PARTENZA DA ROMA L. 110.000
CAMERA SINGOLA L. 580.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenza aeroportuale, la sistemazione in alberghi di prima categoria, tutti i trasferimenti interni, la mezza pensione, le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cilene.

7 il VIETNAM è il mar delle Andamane di PHUKET

MINIMO 30 PARTECIPANTI
PARTENZA DA ROMA IL 21 DICEMBRE

TRASPORTO CON VOLO LOT
DURATA DEL VIAGGIO 17 GIORNI (14 NOTTI)



ITINERARIO
ITALIA
VARSAVIA
BANGKOK
HANOI
HALONG
HANOI
DANANG
HUE
QUYNON
NHA TRANG
HO CHI MINH VILLE
BANGKOK
PHUKET
BANGKOK
VARSAVIA
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 3.550.000

SUPPLEMENTI

CAMERA SINGOLA L. 470.000

LA QUOTA COMPRENDE:

volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e il migliore disponibile a Hue. La pensione completa in Vietnam, la prima colazione in Thailandia. Tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e la guida locale vietnamita.

BONOLATOURS
Viaggi e Vacanze
Centro commerciale Bonola
Via Quarenghi, 23
20151 Milano
tel. 02 38 008 669 / 38 1008 739

ROBINSON
"Agenzia di Imola"
Centro Leonardo
Viale Amendola, 129
40126 Imola (BO)
tel. 0542 626 640

FELSINA VIAGGI
E TURISMO
Via Guerrazzi, 19/c
40123 Bologna
tel. 051 235 181

TORVIAGGI
Turismo e vacanze
Corso Sommerer, 19
10128 Torino
tel. 011 504 142

QUI "COOP" VIAGGI
Centro Borgo
Via M. E. Lepido, 186/3
40123 Bologna
tel. 051 406 920

COOPTUR VIAGGI
Via Gambalunga, 56
47037 Rimini
tel. 0541 50 580

ORINOCO VIAGGI
E TURISMO
Via Cavina, 1
48100 Ravenna
tel. 0544 464 630

ORVIETUR
Viaggi e turismo
Via del Duomo, 23
05018 Orvieto
tel. 0763 41 555

MARYTOUR
Viaggi e turismo
Via Ferdinando del Carretto, 34
80133 Napoli
tel. 081 5 510 512

PERUSIA VIAGGI
Via M. Angeloni, 68
06100 Perugia
tel. 075 5 003 300

VALVIAGGI
Turismo e vacanze
Corso Susa, 301
10098 Rivoli (TO)
tel. 011 9 587 296

COOPTUR LIGURIA
Agenzia di viaggi
Via XX Settembre, 37 int. 3/a
16121 Genova
tel. 010 592 658

SOTTOVENTO VIAGGI
Via Mazzini, 40-41
40055 Castenaso (BO)
tel. 051 786 890

TEAM TRAVEL
Piazza Betti, 32
54037 Marina di Massa
tel. 0585 24 67 02

P.F. VIAGGI
Via Don Minzoni, 4
54033 Carrara
tel. 0585 7 06 75

VIAGGI VENERI
Via C. Battisti, 76
47023 Cesena (FO)
tel. 0547 61 09 90

PEPE VIAGGI
Piazza Zanardelli, 30
70022 Altamura (BA)
tel. 080 8 711 533

PRENOTATE I SETTE ITINERARI ANCHE PRESSO LE NOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA

11^a FIERA CAMPIONARIA DI SORA, A GRANDI PASSI VERSO IL FUTURO

NATA nel lontano 1973 superando delle grosse difficoltà logistiche, la Fiera Campionaria di Sora ha felicemente raggiunto nei giorni scorsi il suo diciannovesimo albandiera.

Un altro piccolo passo verso quel ventennale ormai davvero alle porte quando domenica prossima andrà in archivio anche la "campionaria sorana" del 1992. Tempo di primi consuntivi dunque, per la 19^a edizione fieristica che dal suo primo battesimo ha fatto sempre registrare una crescita sempre più vasta e costante fino ad assumere un ruolo insostituibile per l'economia dell'intera penisola.

Ma, da che cosa deriva questo crescente successo della Fiera Campionaria di Sora. Certamente dalla "valanga" di visitatori che affollano quotidianamente tutti gli stands allestiti con la solita maestria dall'"équipe" tecnica diretta al meglio dai due organizzatori: la Coimar di Bruni e l'associazione culturale "Sora Nostra". Poi, dal sempre più crescente numero di espositori e degli operatori economici, dall'ottima qualità dei



prodotti esposti ed infine dalle novità. Ancora una volta tanto anche in questa manifestazione che sta per concludersi. Un vero e proprio cocktail di fattori positivi che ha fatto convergere sulla Campionaria l'interesse e l'attenzione

delle più prestigiose ditte italiane ed essere tutte sollecitate ad avvalersi di questa opportunità irripetibile per opporre e quindi lanciare sul mercato, le loro più recenti creazioni. Nella convinzione, oltremodo esatta, che la Fiera

Campionaria di Sora rappresenti una finestra aperta sul vicino Oriente. Del resto già da alcune edizioni passate l'esposizione sorana fece registrare alcune presenze d'oltreoceano, soprattutto canadesi venuti in Ciocia-

ria per rendersi conto da vicino delle reali possibilità di concludere affari vantaggiosi e per dare inizio ad un'attività di scambio commerciale nell'ambito di un mercato ancora non toccato. Ed alla fine i risultati di

questi primi "contatti" furono positivi tanto che l'attuale 19^a edizione della Fiera Campionaria di Sora ha rivisto comparire sulle rive del Liri non solo le ditte straniere ormai "abbonate" alla manifestazione, ma anche delle nuove presenze come quelle francesi ed argentine.

Ecco quindi che, ormai prossima al suo ventesimo compleanno, la manifestazione sorana si apre a nuove e più ambiziose prospettive non più limitate al solo ambito europeo. Di qui la necessità di ammodernarsi, come peraltro è stato già fatto con puntiglioso tempismo, in tutte le varie strutture e negli spazi così da rendere più confortevole alle necessità future l'intera struttura di via San Domenico. Un altro decisivo passo in avanti per imporsi a livello internazionale. Ed i fatti dimostrano che questa non è un'utopia, ma una realtà concreta e davvero a portata di mano. Fin dal prossimo anno quando la Fiera di Sora aprirà per la ventesima volta i suoi battenti ad un pubblico sempre più entusiasta.

SOCIETA' TURISTICO ALBERGHIERA D'ABRUZZO S.r.l.



C.so Gallo, 25 - 03041 ALVITO (FR) Tel. 0776/510949



TRASPORTI MOVIMENTO TERRA IMPIANTI INERTI e CALCESTRUZZI

SEDE: Via Cellaro, 19 - 03039 SORA (FR) Tel. (0776) 811388-8111391



GUSTAVO PARISI TITOLARE

MACCHINE SPECIALI PER PASTIFICI

00173 ROMA - VIA FRANCESCO DI BENEDETTO, 342 TEL 06/7234306 - FAX 06/72671676

DUE ELEMENTI TRAINANTI DI QUESTA EDIZIONE DELLA FIERA CAMPIONARIA IL SALONE DELLA MECCANICA E LA RASSEGNA DEI VEICOLI DA TRASPORTO

Nella vastissima area del quartiere fieristico di Sora fanno bella mostra di sé altri due importanti settori espositivi, quello del Salone della Meccanica, ormai giunto alla sua tredicesima Rassegna di macchine e veicoli da trasporto e movimento terra.

Anche quest'anno, presenti le due prestigiose case produttrici italiane e straniere, sono state dunque esposte al pubblico i mastodontici veicoli industriali, autocarri, ribaltabili, rimorchi e semirimorchi, gru ed autocarri, ribaltabili, rimorchi e semirimorchi, gru ed autogrù di ogni tipo, ruspe, pale cingolate e gommate, macchine fuoristrada, trattori, container, carrelli elevatori, pneumatici speciali, lubrificanti e tutto quanto di più moderno ed interessante può esserci in questo momento sul mercato relativamente al trasporto industriale e per il movimento della terra.



Il comm. Ferdinando Bruni

Tutte macchine, quindi realizzate per ottenere il massimo delle prestazioni in termini di utilità, economia, sicurezza e confort! E' risaputo che i veicoli industriali costituiscono un elemento fondamentale dello sviluppo economico. L'Italia, priva com'è di materie prime, e soprattutto un paese di trasforma-

zione con una serie di lavorazioni che comportano un continuo movimento di merci in arrivo ed in partenza. E' proprio perché questo tipo di scambi e di raccolta sia il più efficiente possibile e la necessità di un autotrasporto sempre vicino ai massimi livelli di funzionalità. Un'importante necessità

che non poteva certamente sfuggire o essere trascurata, dalla Fiera Campionaria di Sora da sempre al passo con i tempi come dimostra anche la presenza voluta dagli organizzatori del 13^o Salone della Meccanica. Un settore importantissimo che mette in risalto l'importanza della macchina nella civiltà moderna. E proprio l'inarrestabile evoluzione tecnologica ha spinto le aziende produttrici ad intensificare le ricerche ad attuare programmi di costruzioni particolari per ogni specifico settore e della produzione.

Le aziende quindi immettono continuamente sul mercato macchine di alta concezione tecnologica in grado di realizzare soluzioni globali. Il panorama delle macchine è quindi in continua ascesa e l'occasione per poterlo ammirare è stato offerto proprio dal Salone della Meccanica interna alla 19^a Fiera Campionaria di Sora.

VISITATORI ED ESPOSITORI UN VERO RECORD DI PRESENZE

ORMAI lanciata verso lo sprin, conclusivo, proprio in questi giorni che mancano alla chiusura la diciannovesima edizione della Fiera Campionaria di Sora è destinata a battere ogni record di presenze.

Il primo segnale in questo senso si era già avuto durante la manifestazione inaugurale quando in migliaia sono accorsi da tutta la provincia, dall'Abruzzo, dal Molise, dall'Umbria, dalla Toscana, dalla Campania e dalla Puglia per assistere in località San Domenico al tradizionale taglio del nastro.

Poi nei giorni successivi la folla dei visitatori è diventata un'autentica valanga a dimostrazione di come la Fiera Campionaria di Sora abbia ormai conquistato un

ruolo di primo piano assolutamente insostituibile per l'economia dell'Italia.

In questi diciannove anni, quindi, la manifestazione sorana è cresciuta sempre di più fino ad arrivare alle attuali dimensioni con gli attuali sessantamila metri quadrati occupati per soddisfare in pieno le esigenze dei tantissimi espositori giunti in ciociaria da tutta la penisola e da alcuni paesi europei. Ma ormai, stando alle continue richieste, queste dimensioni non bastano più. Ecco allora che gli organizzatori stanno pensando a dei nuovi ampliamenti idonei a raggiungere quei traguardi che solo qualche anno fa era azardato sperare, ma che ora sono stati abbondantemente superati.



Ristorante Bar L'Americano Via Carnello, 31 - Arpino (Fr) Tel. 0776/86043



BARTOLI

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
SANITARI BAGNO
RUBINETTERIE - CAMINETTI

ARCE (FR) Via Borgo Murata, 300
☎ (0776) 52 46 52 / 52 41 87
Telefax (0776) 523449

EDIL MARMI FACCHINI s.r.l.

03039 SORA (FR)
VIA VILLA CARRARA TEL. 890226

AROS

ANTIQUARIATO INTERNAZIONALE

DI FARINA VINCENZO

MOBILI E OGGETTISTICA DI OGNI TEMPO

SORA - VIA SFERRACAVALLLO, 44 - TEL. 0776/890686

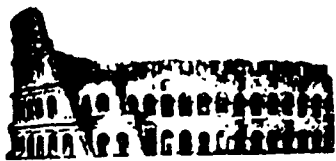


ORARIO FIERA:
FERIALE 14-20
SABATO e
FESTIVO 10-20

dal 6 al 15 novembre
Fiera dell'Abbigliamento

Abbigliamento, calzature, cosmesi, pelletteria, cuoio, tessuti, moda, biancheria, pellicceria, abbigliamento sportivo, bigiotteria, valigeria

FIERE di SORA
loc. San Domenico
Tel. 0776-813179
813799



TEATRO DI ROMA
diretto da
Pietro Carriglio

Il Teatro di Roma parla italiano

Carlo Goldoni
bicentenario
1793-1993

Il Progetto triennale: stagione 1992-1993
lunedì 5 ottobre ore 11 conferenza stampa - Palcoscenico del Teatro Argentina

Truffa
Sgominata
banda
di falsari

Centinaia di «verdoni» falsi al secondo. La macchina stampa soldi era in funzione a pieno ritmo l'altra notte in una tipografia al Prenestino quando la polizia ha fatto irruzione. Di giorno stampava biglietti da visita partecipazioni natri moniali carte intestate. Di notte dollari quasi perfetti. Gli uomini della quarta sezione della squadra mobile al comando di Michele Rocchegiani sono riusciti a sequestrare trenta cliché e mille «biglietti» freschi per un valore di oltre un miliardo di lire. Ne hanno mostrati alcuni esemplari agli esperti americani. Questi li hanno mirati e rimirati e pare abbiano esclamato «Wonderful!» meraviglioso. Secondo i tecnici Usa si tratta di una delle falsificazioni migliori di biglietti da cento dollari: un lavoro di fine realizzato attraverso una apparecchiatura moderna e sofisticata e matrici estremamente precise.

Per scoprire l'attività notturna di Roberto Sericola il proprietario della tipografia di via Ruggiero D'Altavilla al Prenestino ci sono voluti due mesi di indagini. Due mesi fa infatti era stata trovata una manciata di queste pregevoli banconote false in tasca a due pregiudicati romani fermati in via Cavour. Da allora gli agenti hanno cominciato a stringere il cerchio attorno alla tipografia che li aveva emessi e all'organizzazione che li metteva in circolo. I biglietti appena stampati venivano prelevati dai fiduciarî dei committenti del traffico di valuta pregiata i quali a loro volta pensavano a distribuirli ai «clienti». L'ultima produzione quella sequestrata al mercato nord africano. Gli intermediari avrebbero acquistato i falsi dietro pagamento in valuta corrente con uno sconto del 70 per cento.

Per l'operazione che è riuscita a stroncare il «dopolavoro» del tipografo del Prenestino i dirigenti della squadra mobile non si annoiano. Cui to i complimenti di un banchiere americano.

Giovanni Paolo II ai vescovi romani
«Al primo posto il rispetto
dei diritti e dei doveri
dei più deboli della città»

Un discorso forte per stimolare
uan diocesi irretita
nelle sue strutture elefantache
L'assemblea si chiude a maggio 93

Sinodo, duro monito del Papa

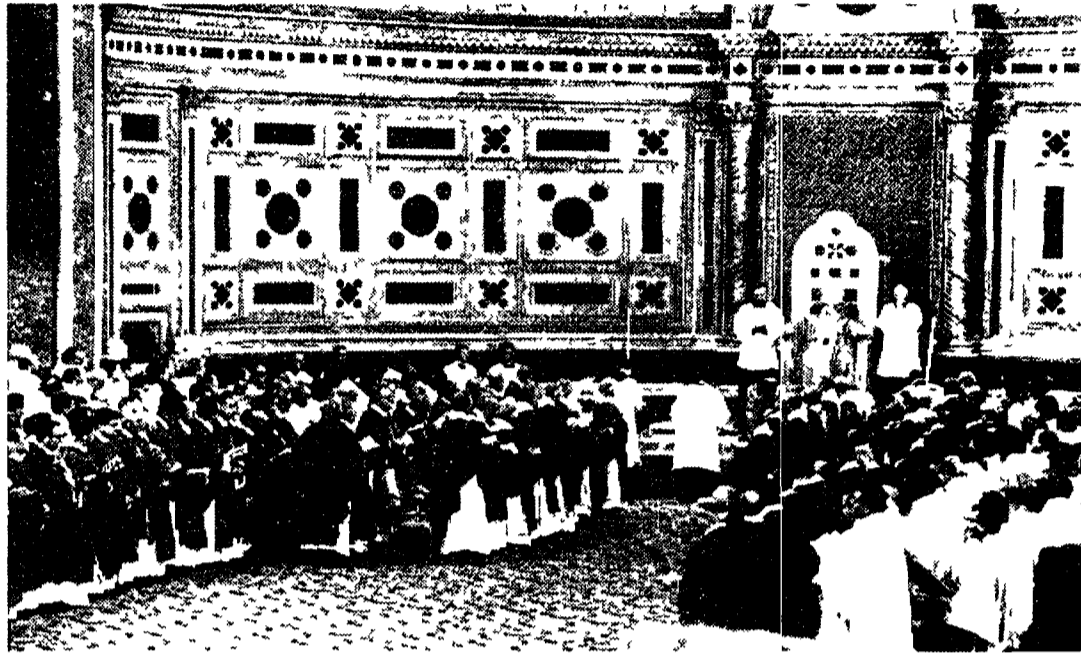
Un forte discorso del Papa all'assemblea sinodale tenuta nella Basilica di San Giovanni in Laterano per dare «rinnovato impulso a uno sviluppo più rispettoso dei diritti e dei doveri di ciascuno a cominciare da chi ha più bisogno». La diocesi sollecitata a dialogare con chi è lontano dalla proposta cristiana. Il Sinodo si concluderà il 29 maggio 1993. Un segnale per le forze interessate al rinnovamento della città.

ALCESTE SANTINI

«L'assemblea sinodale deve prendere in serio esame le problematiche che riguardano il lavoro e l'economia, la vita sociale, politica e istituzionale della città per offrire un contributo utile a fronteggiare le attuali difficoltà e a dare rinnovato impulso ad uno sviluppo più rispettoso dei diritti e dei doveri di ciascuno a cominciare da chi ha più bisogno». Lo ha affermato ieri Giovanni Paolo II rivolgendosi ai mille duecento delegati delle varie componenti della Chiesa e del laicato convenuti nella Basilica di San Giovanni in Laterano, insieme a numerosi altri invitati ed ai «delegati fraterni» delle altre comunità cristiane per celebrare l'avvio della fase conclusiva del secondo Sinodo pastorale diocesano che si chiuderà il 29 maggio 1993. Un discorso forte tutto incentrato sui compiti da adempiere per stimolare una diocesi irretita nelle sue strutture elefantache e incapace di iniziative incisive.

Per comprendere la preoccupazione di Giovanni Paolo II perché l'esperienza della diocesi di Roma di cui è vescovo «possa costituire un punto di riferimento» e quindi un esempio «anche per altre comunità diocesane» in Italia e nel mondo, ricordiamo che il tentativo compiuto

da Giovanni XXIII nel convocare nel 1960 il primo Sinodo diocesano con intenti innovativi non produsse nulla di nuovo. La Chiesa di Roma era dominata allora da ecclesiastici come i cardinali Mimica e Taglia, che avevano legato la diocesi agli enormi interessi che esponenti depreposti all'amministrazione pubblica avevano per il suo immenso patrimonio delle aree fabbricabili. Basti ricordare che cosa avvenne nell'intreccio di affari tra diocesi ed amministrazione, ai tempi dei sindaci Ciocchetti e Rebecchini. Ecco perché il primo tentativo compiuto dal allora cardinal vicario Ugo Poletti nell'avviare un rinnovamento nei rapporti tra diocesi e mondo politico romano convocando il convegno «Febbraio '74» fu avversato da un blocco di forze sociali e politiche facenti capo nella Dc. Quel convegno del 1974 rimane ancora oggi un punto di riferimento importante sia per quanto di nuovo volte rappresentate ma anche per i limiti che furono imposti a quelle indicazioni disrompenti da un'alleanza troppo stretta tra i vertici della Chiesa e quelli della Dc a Roma. Le ambizioni del cardinal Ugo Poletti nel tentare un approccio aperto con le diverse forze della città ormai amministrata da una Giunta di sinistra furono stroncate proprio dalla preoccupazione



Il Papa ieri in San Giovanni in Laterano

di certi settori del Vaticano di vedere indebolita la forza politica ed elettorale della Dc.

È toccato ad un Pontefice polacco lontano da certi interessi partitocratici e localistici annunciare nella Pentecoste del 1986 un secondo Sinodo romano affidandone l'organizzazione allo stesso cardinal Poletti a cui poi è succeduto nell'incarico nel 1991 il card. Camillo Ruini. E questi, in quasi sette anni di preparazione ed otto mesi di riflessioni e di discussione sulla città attraverso gruppi di lavoro, convegni e i volti rotondi si è proposto di pro-

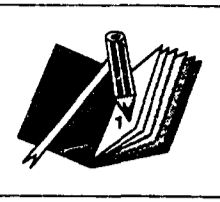
muovere un vasto «confronto con la città». Ma già ieri facevamo osservare che non è ancora emersa da tante iniziative «un'idea nuova per Roma» proprio perché la diocesi non si è mossa a tutto campo. Ancora una volta lo stretto rapporto con i vertici della Dc ha pesato su una Chiesa dalla quale, invece i parroci le varie componenti laiche dell'associazionismo reclamano più autonomia di giudizio e di iniziativa.

Ecco perché ieri, il Papa ha stimolato tutta la realtà diocesana a «perseverare con rinnovato vigore nell'ascolto, nel dialogo e nel servizio verso tutti coloro che vivono a Roma». E in primo luogo l'assemblea sinodale deve rivolgersi «in modo preferenziale a coloro che più soffrono», ossia agli ammalati, agli emarginati, agli anziani che vivono soli, ai disoccupati, agli immigrati alle famiglie. L'assemblea sinodale è stata in particolare invitata ad avere «una specifica sollecitudine per quegli ambienti e quei settori della vita cittadina nei quali maggiormente si prepara e si costruisce il futuro della città». E in questo sforzo le parrocchie, le associazioni giovanili, devono prendere contatti con il gran

numero di coloro che non hanno in pratica alcun rapporto organico con la Chiesa e spesso rischiano di non essere raggiunti dalla proposta cristiana. Evidentemente venute meno le contrapposizioni ideologiche e tenuto conto della fase politica di transizione in cui il ciclo stonco quarantennale della Dc si è concluso, Papa Wojtyła spinge la sua diocesi a muoversi a tutto campo in nome del bene comune della città. Un segnale che non può non essere raccolto dalle forze impegnate nel campo del rinnovamento.

AGENDA

Ieri ☺ minima 16
● massima 28
Oggi ☀ il sole sorge alle 6.07
tramonta alle 17.51



PICCOLA CRONACA

Compiene l'anno Vive a Roma da oltre vent'anni ma è nata a Padua in provincia di Salerno il 4 ottobre del 1892 esattamente cent'anni fa. Per la signora Olimpia Rizzo vedova del dottor Gaetano Eboli, quello di oggi non è dunque un compleanno qualsiasi. Per festeggiare il suo primo secolo di vita le saranno accanto i figli, le nuore, il genero e numerosi nipoti. Auguri dunque alla signora Olimpia. E che possa conservarsi in buona salute per tanto tempo ancora.

NEL PARTITO

OGGI
XIII Unione circoscrizionale, ore 10.30 c/o pontile di Ostia manifestazione «Contro la manovra economica per un governo di svolta» (M. Bruti, C. Leoni, P.F. Buccellato).
Festa Unità sez. Cinecittà, ore 18.30 c/o P.zza Dei Consoli incontro conclusivo con C. Leoni.
Avviso: domani ore 15 c/o gruppo capitolino (P.zza S. Marco 8) iniziativa su traffico e trasporti (M. Calamante - A. Rosati). Sono invitati i consiglieri comunali e regionali e le segreterie delle sezioni Alac, Acatral e Fv.
Avviso: martedì e mercoledì 7 ottobre alle ore 17.30 in Federazione (via G. Donati 174) riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia. Oggi «L'iniziativa del Pds per una svolta politica a Roma e nel paese». Relatore: Carlo Leoni, segretario della Federazione romana del Pds.

DOMANI
Sez. S. Paolo: ore 18 assemblea pubblica su «Situazione politica attuale e stato del partito a Roma» (C. Leoni).
Avviso: oggi lunedì 5 ottobre dalle ore 8 alle ore 9 c/o Direzione provinciale del ministero del Tesoro incontro con i lavoratori e pensionati (F. Pasco).

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
OGGI
Federazione Castelli: Boville Festa Unità.
Federazione Frosinone: Frosinone località Le Rase Festa Unità ore 17 comizio (Ceccarelli, Collepardi). Sora ore 9.30 assemblea iscritti.
Federazione Rieti: Montopoli ore 17.30 manifestazione pubblica su manovra economica e situazione politica (Giuglia Tedesco).
Federazione Tivoli: Villanova chiude Festa Unità. Borgo S. Maria chiude Festa Unità ore 19 comizio (Caruso). Anticoli c/o p.zza delle Ville ore 12 manifestazione contro manovra finanziaria del governo.

DOMANI
Federazione Castelli: Pomezia ore 18 Cd. Albano ore 18 Unione comunale.
Federazione Frosinone: in Federazione ore 17.30 attivazione lavoratori in preparazione dell'iniziativa con D'Alema (Gatti, De Angelis, Cervi). Anagni ore 20.30 Cd.
Federazione Latina: in Federazione ore 17.30 Cd e segreteria di Sezione (Di Resta).
Federazione Rieti: in Federazione ore 17.30 Gruppo provinciale (Angeliotti).
Federazione Tivoli: Mentana centro ore 20.30 riunione di maggioranza (Gisbarr).
Federazione Viterbo: Farnese ore 20 assemblea iscritti. Labriano ore 20.30 assemblea iscritti (Daga).

PICCOLA CRONACA

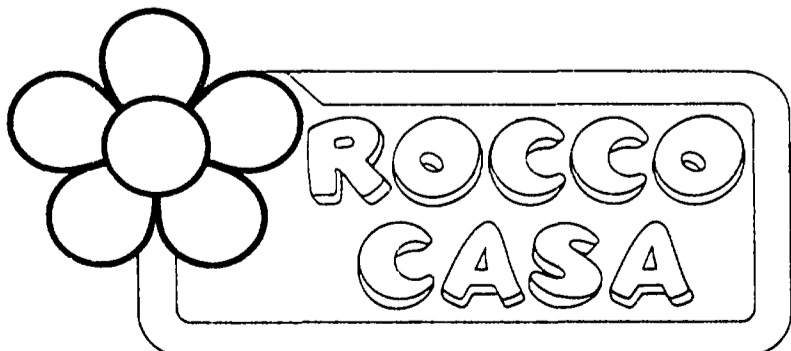
Lutto. Il gruppo comunista pds del Comune di Roma esprime sentimenti di sicuro profondo cordoglio alla compagna Assunta Cichlidonio e ai suoi familiari per la prematura morte della madre.

GIOCATTOLI

Appuntamento al 4 Ottobre
alle ore 17, con musica,
animazione e buffet per tutti,
per la più invitante festa inaugurale
del nuovo, grande punto vendita

dove comprare è un gioco

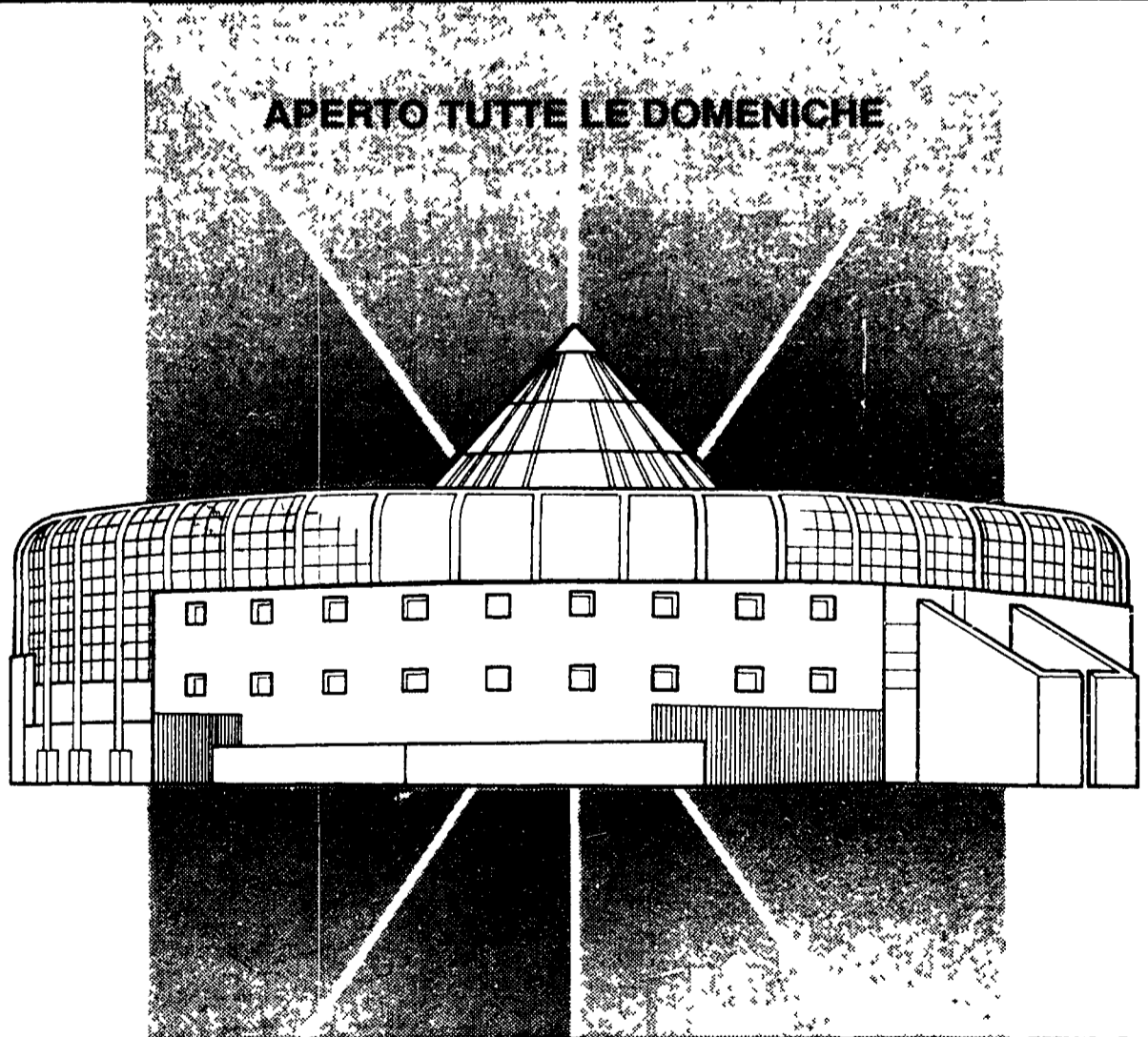
Il più grande punto vendita a Roma di giocattoli, casalinghi e regali

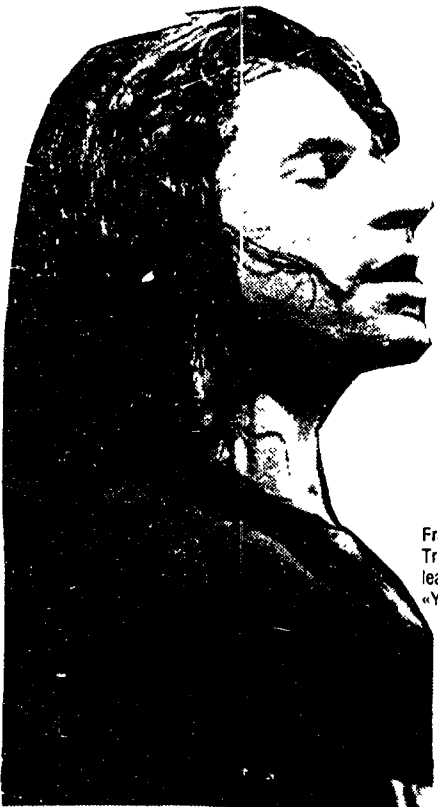


VIA G. BENZONI, 1 AIR TERMINAL OSTIENSE

AMPIO PARCHEGGIO

REGALI • CASALINGHI • PRIMA INFANZIA • GIARDINO





Franz Treichler, leader dei «Young Gods»

Gli dei elvetici sono giovani e «arrabbiati»

MASSIMO DE LUCA

Non è necessario trarre le bombe per definire i terroristi... Franz Treichler è l'ufficiale, uno stregone impazzito che vibra in scena...

Selvaggia, devastante la performance del batterista Use, un perfetto metronomo nello scandire il tempo e nel creare un tappeto ritmico senza crepe... Il concerto si è concluso sulle note della celeberrima «September Song»...

Proprio una tuta sequenza di brani tratti dal svedese The Sky ha aperto l'esibizione al Circolo degli Artisti... «Young Gods» in un'atmosfera surreale dovuta al caldo infernale e all'impressionante potenza sonora del gruppo...



Dall'8 al 15 ottobre retrospettiva di film di Bergman al Palaexpò Gli esordi di Ingmar

Nel 1944 il nome Bergman subito evocava in tutto il mondo il volto bellissimo di Ingrid, che proprio in quell'anno era impegnata sul set di Angoscia, per il quale poi vinse l'Oscar... Ma nessuno ancora conosceva il giovane Ingmar...



PAOLA DI LUCA

Scena dal film di Ingmar Bergman «Un'estate d'amore»

Quando Bergman approda al cinema ha appena ventisei anni, ma è già abbastanza conosciuto nel settore del teatro ed è per questo che un suo amico dell'università gli affida la sua prima sceneggiatura... Spasimo è la storia di un professore tirannico che opprime e tortura i suoi allievi...

clericali e antifamiliari. «I giovani sono individui difficili - dice Bergman - complicati, indefinibili, che vivono in mezzo ad altre creature viventi ma per loro ogni dramma, di qualunque tipo, politico o religioso, è un dramma interiore».

pà vår kärlek (Prove sul nostro amore) che anticipa i temi de Il letto di Vittorio De Sica, raccontando le difficoltà di due giovani sposi nel reperire un alloggio a causa delle ostilità delle famiglie e della burocrazia governativa.

till Indienland (Nave per l'India) e Musik i Morke (Musica nelle tenebre), in cui continua il discorso sui ragazzi ribelli. Fangelse (Prigione) del 1948 è invece il primo capitolo di un repertorio di influssi disparati a proposito del male, dell'inferno e del diavolo.

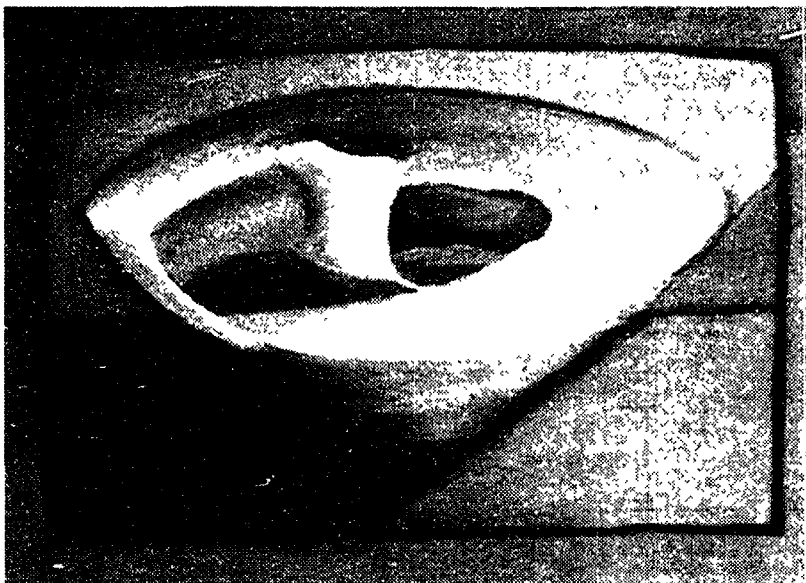
il regista - quello che più ama è Sommarlek (Estate d'amore). Lo scrisse col cuore. Lo diressi a trentadue anni, ma l'avevo già ideato a diciassette... È questo il penultimo titolo della rassegna che si conclude con Franskild (Divorziata), realizzato sempre nel 1951.

Per mantenere anche un occhio attento sul presente prosegue, oggi e domani sempre nell'ambito del Festival nordico, la «Vetrina delle novità» che propone per ogni paese lungometraggi e cortometraggi di recentissima produzione, firmati per lo più da registi giovani e ancora poco noti... Per informazioni rivolgersi al 3013303 o al 5666748.

Materiali antichi come pastelli a cera e olio per quadri alla ricerca della forma assoluta La mostra della pittrice è aperta presso la Galleria Giovanni Di Summa fino al 15 ottobre

I meravigliosi «azzardi» di Leghissa

ENRICO GALLIAN



«Lo specchio turchese», olio su cartoncino di Daniela Leghissa

Daniela Leghissa persegue tenacemente una sua idea, un progetto monocolor tutto teso alla ricerca della forma assoluta. Un chiaroscuro giustamente poco iridescente che coglie negli accartocciamenti del soggetto dipinto, il bagliore, l'attimo che serve all'immagine. L'attimo nascosto dal chiassoso moderno. I materiali che usa sono antichi quanto l'uomo, pastelli a cera, gessati, olio che riaffiora quando l'artista vuole.

testa. Foglie morte, d'autunno, versi di Verlaine, Rimbaud, note di Juliette Greco, paterni di Luigi Tenco, Epilanie di Guccini e quello che più conta le assonanze poetiche di visioni emetiche. I colori dicono molto in tutto

questo passare e ripassare il pastello ad olio, a cera, blu azzurati dal fosco titolo «Spada di Damocle», «Chanson d'autunno», che richiamano alla mente dubbi, angosce crepuscolari ma pur sempre attuali. I verdi si impa-

stano fino al crepuscolo di un'alba che sta raggiungendo il massimo dell'espansione. Ora in questa mostra (Galleria Giovanni Di Summa, via Fabio Massimo, 9) fino a venerdì 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 ottobre.

la ricerca si fa più intensa come se la pittrice volesse fissare sulla carta un'altra ansia più prorompente e fatale. Il ricercare è quanto di più eroico ci si possa aspettare, la conchiglia sembra una vulva marina che scalpita, che quasi attenda in un agguato terribile il colore. Per urlare a quattro venti che esiste la forma non solo decorativa e bella ma anche con una storia affascinante che si deve «leggere» più attentamente. La carta, le foglie, gli avvistamenti della forma sono sì «ben dipinti» ma desolati e disperanti. Forme non salottiere. Forme disegnate e dipinte. Forme che arrischiavano nella loro figuratività il «deforme» surreal-espressionista, nella convinzione ultima e suprema che l'immagine è anche «azzardo».

E' anche vero che senza turbamenti, senza rischio e azzardo la pittura è poca cosa; se non si vive intensamente il proprio osservare l'immagine fuggirebbe senza clamore. Nell'azzardo c'è la voglia di urtare le coscienze, nell'azzardo c'è la voglia di sovvertire l'equilibrio moralistico dei benpensanti. Quando si dipinge, e questo lo testimoniano le opere di Leghissa, si vuole dar vita ad una provocazione salutare. Risultato ottenuto gagliardamente dalla pittrice.

Una città dei balocchi presso il terminal a forma di spremiagrumi

Lo «spremiagrumi» a chiamano così la costruzione e a punta rotonda e il tetto a punta che sorge a pochi passi dal terminal dell'Osborne-Feldato contemporaneamente alla realizzazione del treno di collegamento con Fiumicino... «Rocobalocco» è il nome di questo grande punto di vendita

che si inaugurerà con una festa. Parteciperanno, a partire dalle 18, diversi personaggi tra cui anche i calciatori della Lazio. Il giorno scelto per l'apertura non è casuale infatti «Rocobalocco» rimarrà aperto anche di domenica. L'idea è di organizzare ogni fine settimana un incontro con un personaggio caro a bambini e ragazzi, spettacoli, giochi e feste. L'apertura di questo centro commerciale dovrebbe funzionare da richiamo per i cittadini. Lo scopo è infatti quello di far conoscere ai romani il terminal dell'Osborne ancora poco utilizzato.

Il limpido violino di Pinchas Zukerman

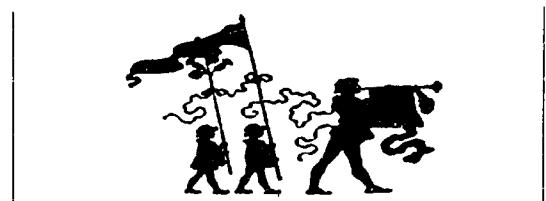
MARCO SPADA

nel modo di suonare. Rimarrà deluso da Zukerman chi cerca i brividi lungo la schiena o quello scuotimento della materia grigia che provocano le trafile del violino nell'ascoltatore che sintonizza il suo corpo con lo strumento. Ma a chi ricorda che il violino è nato dagli armonici caldi della viola, Zukerman apparirà il grande musicista che è. Per il privile-

gio sempre concesso alla bellezza del suono rispetto al virtuosismo puro, al legato rispetto all'estrosione spettacolare, alla fusione più che all'antagonismo con gli altri partner strumentali. Ottimo quindi l'affiatamento con l'eccellente pianista Marc Neikrug, suo collaboratore da tempo, che come compositore però (Duo, del 1983) entusiasma assai me-

no, assestandosi su una avanguardia ruffonata, già invecchiatissima. Nel programma canonico figurava la celeberrima Sonata di Frank, quella ciclica, che ispirò anche Proust nella Recherche, alla quale un pizzico di struggimento decadente in più non sarebbe nuocuto. Anche la non eccelsa Sonata op. 30 n. 1 di Beethoven, che appartiene agli anni in cui il grande di

Bonn ammiccava ancora al gusto rococò del pubblico viennese, avrebbe acquistato più mordente con maggiori chiaroscuri, specie nel primo movimento che tradisce le ansie dell'autore. Se insomma è mancato qualche guizzo romantico (come nello spunto bis di Elgar) se ne è giovato una volta tanto Bach, la cui sonata Bwv 1016 è stata resa con meravigliosa trasparenza ed eleganza formale indiscutibile e in cui la fusione di violino e pianoforte moderno - gridino i filologi - è apparsa ideale. Ora non resta che nascondere Zukerman in qualche pezzo forte del repertorio sinfonico per capirci di più sull'orizzonte e l'indole. Intanto al pubblico dell'Olimpico è piaciuto, pur senza fragorosi spallamenti di mani.



Seminario teatrale. In occasione della ripresa dello spettacolo Casì, Marco Solari, regista e attore della compagnia Solari-Vanzi, terrà un seminario di improvvisazione e ideazione teatrale rivolto a venti attori presso il Metateatro, via Mamelì 5. Il seminario si svolgerà dal 5 al 17 ottobre per tre ore al giorno e si incentrerà sulla connessione dei diversi elementi del linguaggio teatrale... Danish Radio Big Band. Ultima replica del concerto della Band danese al Palazzo delle Esposizioni (ore 22). Fondata nel 1964 la Band è formata da 20 elementi e ha ricevuto nel '90 ben due Grammy Awards... Scuola di recitazione. Fino al 20 ottobre sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione che si terrà presso il Teatro del Prado in via Sora 28...

Giochi di ruolo in biblioteca per ragazzi

La Biblioteca Centrale dei ragazzi di via San Paolo alla Regola organizza a partire dal 7 ottobre incontri sul gioco di ruolo, o role-game. I ragazzi dai 10 anni in su potranno così accostarsi a questa forma di narrazione, in cui un gruppo di partecipanti diventa protagonista di una storia, vivendola in prima persona sotto la direzione di un «narratore» o «master». Gli incontri costituiranno un vero e proprio corso. Riprendendo l'esperienza del Club del Librogame, fondato dalla biblioteca il maggio dello scorso anno, il pubblico dei piccoli avrà a disposizione quattro pomeriggi per giocare e discutere. Al termine del corso i partecipanti riceveranno un diploma di master-junior e saranno in grado di divenire «narratori» di role-game. Gli incontri verranno tenuti dagli autori del gioco di ruolo «I cavalieri del tempo» edito dalla «E. Elle». Il corso avrà inizio il 7 alle ore 16 e proseguirà tutti i mercoledì di ottobre. Per informazioni chiamare il 68 65.116.

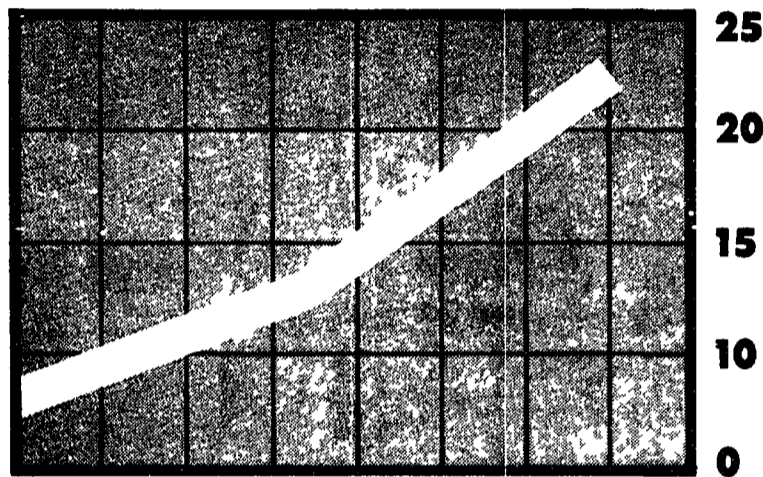
Una Madame Bovary modello «proletario»

Primo appuntamento teatrale al Palaexpò della rassegna del Festival Nordico: «Yorick» (con replica domani) va in scena la compagnia «Yorick» fondata da Tage Larsen in Madame Bovary - Downtown. Tage Larsen ha lavorato come attore con l'Odin Teatret per 17 anni e il suo gruppo è composto da artisti che hanno alle spalle la medesima formazione. Le loro produzioni si basano quasi esclusivamente su testi classici drammatici che vanno a integrarsi con una particolare forma di espressione fisica e visuale. Il lavoro proposto al Palazzo delle Esposizioni è una rivisitazione parallela dell'eroina di Flaubert: una madame Bovary versione «proletaria», che vive le stesse inquietudini e la parabola discendente del suo alter ego. Il debutto è avvenuto nel 1985 e da allora è stata rappresentata in Danimarca, Svezia, Norvegia, Germania, Inghilterra, Polonia e America.



Il violinista Pinchas Zukerman

IL COSTO DEL DENARO È UN PROBLEMA?



FIAT LO AZZERA. FINO AL 19 OTTOBRE.

Da sempre l'automobile occupa un grande spazio nel cuore degli italiani. Ma oggi la mente di molti è forse più impegnata a far quadrare il bilancio familiare. E l'acquisto dell'auto che servirebbe ora si è portati a rimandarlo per l'elevato costo del denaro.

Questo è il problema? Fiat l'ha risolto. Fino al 19 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi mettono a disposizione un finanziamento Sava a condizioni senza precedenti.

Senza precedenti nelle cifre e nel tasso di interesse: fino a 18 milioni in 2 anni a interessi zero.

Senza precedenti per la gamma di scelte automobilistiche che Fiat vi offre. Tutte le versioni disponibili di Panda, Uno, Tipo, Tempra e Cromia, a cui si aggiungono eccezionalmente anche gli affermati veicoli commerciali Fiat: Panda Van, Uno Van, Fiorino, Marengo, Talento e Ducato.

Per rendersi conto dello straordinario interesse di questa iniziativa, nata per azzerare l'attuale costo del denaro e permettere agli automobilisti che lo desiderano di non rinunciare al piacere di una nuova auto, basta leggere gli esempi presenti in questa pagina.

Ancora qualche informazione. Vi interesserà sapere che, concretamente, l'ammontare del finanziamento a interessi zero va da 5 milioni per Panda, a 7 milioni per Uno, a 12 per Tipo, a 15 per Tempra fino a 18 milioni per Cromia.

Se tutti questi milioni di finanziamento vi sembrano giustamente molti, ma se il pagamento rateale in 2 anni non soddisfa le vostre esigenze, anche questa volta Fiat ha la soluzione: un pagamento in 4 anni al tasso annuo

nominale del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat.



18 MILIONI IN 2 ANNI ZERO

PRIMA RATA: GENNAIO 1993

PANDA	
VERSIONI PANDA CLX	
PREZZO L.	11.369.000
ANTICIPO*	6.369.000
IMPORTO DA FINANZIARE L.	5.000.000
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L.	227.273
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L.	133.500
UNO	
VERSIONI UNO L1R1 3P	
PREZZO L.	12.542.000
ANTICIPO*	5.542.000
IMPORTO DA FINANZIARE L.	7.000.000
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L.	318.182
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L.	186.900
TIPO	
VERSIONI TIPO 1.4 SX	
PREZZO L.	19.216.000
ANTICIPO*	7.216.000
IMPORTO DA FINANZIARE L.	12.000.000
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L.	545.454
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L.	320.400
TEMPRA	
VERSIONI TEMPRA 1.6 SX	
PREZZO L.	22.596.000
ANTICIPO*	7.596.000
IMPORTO DA FINANZIARE L.	15.000.000
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L.	681.518
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L.	400.500
CROMIA	
VERSIONI CROMIA 2.0 i.e. SUPER	
PREZZO L.	31.658.000
ANTICIPO*	13.658.000
IMPORTO DA FINANZIARE L.	18.000.000
2 ANNI (0%) 22 RATE MENSILI DA L.	818.182
4 ANNI (10%) 46 RATE MENSILI DA L.	480.600

* In % su c del finanziamento Sava



Esempio ai fini del TAEG (art. 20 legge 142/92) Importo da finanziare L. 18.000.000 - Durata del finanziamento 4 anni - TAN (Tasso annuo nominale) 10% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 11,42%. L'offerta è valida su tutte le versioni della gamma auto (esclusa la Cinquecento) e su tutte le versioni della gamma veicoli commerciali disponibili a stock, e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 19 ottobre 1992 in base ai prezzi in vigore al momento di acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. Per ulteriori indicazioni sulle altre condizioni pratiche di Sava consultare i fogli in ditico pubblicati e i termini di Legge.

SAVA